MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1992
22
PADOVA

Venite, vedete, vivete!

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. Sped. Abb. Post. - Gr. 2b/70 - 4 dicembre 1992 - n.22 - 13002041292

PAPAVERI & C

di FIORINDO_

MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.

n. 22 - 4 dicembre 1992

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Antonella Ferri, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Luigi Labbate, Maria Grazia Labbate, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Roberta Rigo, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi – **In Redazione:** Sergio Sciascia – **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Fabio Gallo

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1993: Italia L. 30.000 - Estero L. 45.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova -** Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218

Si raccomanda di indicare separatamente l'importo dell'abbonamento da quello che desiderate trasmettere alle Opere antoniane promosse dai Frati minori conventuali nell'ambito religioso e caritativo. Ove non distinto, l'importo eccedente l'abbonamento verrà automaticamente trasmesso alle Opere antoniane. Le offerte alle Opere antoniane possono essere pure effettuate direttamente sul relativo ccp n. 5355.

Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

Direttore generale: P. Giacomo Panteghini

Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I

Sub-concessionaria esclusiva: SEAT Divisione STET Spa

Direzione commerciale prodotti in concessione 20122 Milano, Via Albricci 3 - Tel. 02/57981

Sede di Bologna: 40131 Bologna, Via De' Carracci 93 Tel. 051/6343383 - Telefax 051/6343257

Sede di Roma: 00198 Roma, Via Agri 1 Tel. 06/8442747 - Telefax 06/8845151

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO 22

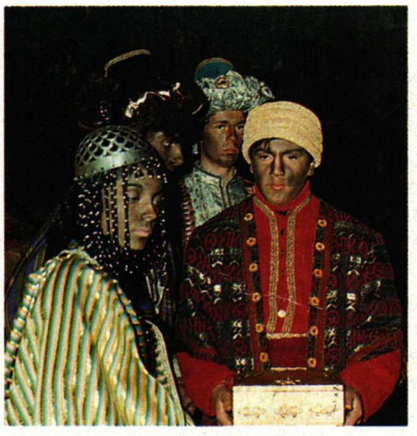
Ciao, ragazzi

scommetto che state già contando quanti giorni mancano alle vacanze natalizie! Eh sì, dopo i primi mesi d'impegno si sente proprio il bisogno di un po' di riposo, per riprendersi dalle fatiche scolastiche e anche per riordinare le idee, senza l'assillo di interrogazioni e compiti. E poi avrete senz'altro già pensato ai regali che anche quest'anno riceverete o farete: chissà che belli! Io vi propongo un regalo particolare: toccherà a voi stessi farvelo, perché nessun altro ci penserà.

Regalatevi un po' di Natale vero: un momento tutto per voi e per Gesù, per fargli gli auguri, magari davanti al presepio con tutta la vostra famiglia; o per pensare a qualche ragazzo più sfortunato di voi, rinunciando a un regalo troppo costoso. Le idee vi mancano? Non ci credo, comunque il vostro amico MERA è qui per darvi una mano.

7 PRESEPIO DI GENGA

Cominciamo andando a visitare un presepio particolare, in un paesaggio da fiaba e soprattutto... vivente. Anche questo è un modo per dire che Gesù nasce ancora e in qualunque luogo ci sia qualcuno ad accoglierlo.



24 DON MILANI

Se vi dicessi che si potrebbe andare a scuola 365 giorni all'anno ed essere contenti di farlo, voi che direste? Questo è matto! Eppure può succedere, quando qualcuno si mette in testa che i banchi di scuola possono essere un luogo formidabile dove imparare a vivere.

55 LA FESTA DEL SOLE

Perché il Natale viene festeggiato proprio il 25 dicembre? La coincidenza, come ci racconta Maria Grazia, è molto più seria e profonda di quel che io stesso non pensassi.

Buon Natale, a ognuno di voi e alle vostre famiglie.

fra Simplicio

4 **Fra Simplicio risponde**

7 **Il presepio di Frasassi**

10 Sport - **Sci: Josef Polig**

12 Fumetto - **Bobo**

24 **Don Milani**

28 **Con le mani e con il cuore**

34 Racconto natalizio **Un regalo speciale**

36 Arte - **Uomini e miracoli**

40 Fumetto - **Ric Hochet: i testimoni di Satana**

49 Materra - **Natale ecologico**

50 **Crisi italiana - 3**

52 Musica - **Toquinho**

54 Girasole - **Natale con fantasia**

55 Bibbia - **La festa del sole**

56 **Giromera**

60 **Spazio libero**

64 Musica - **C... come cantautore**

65 **Allegria e giochi**

L'uomo e il miracolo (pag. 36-39)

caro fra simplicio

Museo del presepio

Ci è stato riferito che c'è un museo del presepio, molto interessante, proprio qui da noi in Lombardia. Ci potresti aiutare e dirci dov'è?

M. Chiara - Matteo - Natale B.
di Sacconago VA

Il Museo del Presepio, di cui siete stati informati, è a Dalmine, in provincia di Bergamo. E' unico nel suo genere in Italia.

Ha 600 presepi italiani e stranieri;

centinaia di figure, paesaggi, oggetti presepistici;

un presepio gigante scenografico didattico ed elettronico - vero spettacolo sacro - della durata di 17 minuti;

un presepio in vetrina di 18 metri con figure giudicate le più belle del mondo;

un presepio di 70 mq di stile orientale con figure originali.

Per gli appassionati c'è da ammirare pure una raccolta di francobolli e miniassegni con soggetti natalizi.

C'è anche un fai-da-te del presepio con modelli per attrezzature e costruzioni dello stesso.

L'indirizzo:
Direzione
Museo del presepio -
Via Pesenti 52
24044 Brembo di Dalmine
Bergamo

Il museo del presepio è aperto con questi orari -

dicembre - gennaio: feriale 14-18; festivo 14 - 19.

Durante l'anno, solo nelle domeniche dalle 14 - 19.

- Il concorso si rivolge agli alunni delle scuole materne, elementari e medie e ai vari gruppi educativi.
- Vuole essere uno strumento di riflessione sul problema fondamentale dell'uomo: La Vita.
- I ragazzi possono partecipare con elaborati individuali o di gruppo, che devono essere inviati al seguente indirizzo:

Concorso «Uno slogan per la vita»
Movimento per la Vita Ambrosiano
Via Tonezza 3 - 20147 Milano
tel. (02) 4043295-4047480-Fax (02)48702502

- Gli elaborati con firma leggibile, timbro della scuola, della comunità o della associazione, devono essere firmati dall'insegnante o dall'educatore e devono essere inviati con una scheda di partecipazione dove sono indicati: scuola, classe, via, numero civico, cap, città, provincia e l'elenco dei partecipanti.
- Gli elaborati che si distingueranno per originalità di pensiero o di interpretazione grafica verranno premiati a giudizio insindacabile della giuria e non potranno essere restituiti.
- A tutti i partecipanti verrà rilasciato il Diploma di Partecipazione.
- Ai docenti sarà inviato un attestato a testimonianza del loro contributo, segno di effettivo aggiornamento culturale.
- Per ogni partecipante è gradito un contributo spese postali di L. 1.500, anche in francobolli.

Canzone d'amore

Siamo state a un concerto dove un simpatico gruppo musicale ha eseguito, tra gli altri pezzi, Canzone d'amore di Padre Duval. Purtroppo non siamo riuscite a farci dare le parole del testo completo. Puoi aiutarci e ci puoi dire anche chi era questo cantautore? Grazie.

Oriella e Anna di Taormina ME

Aimè Lucien Duval era un prete gesuita francese, che negli anni '57 - '59 conobbe un notevole successo in Francia e in altri paesi come cantautore di una nuova canzone popolare di ispirazione religiosa.

Ma il «chitarrista di Dio» scomparve dalla scena agli inizi degli anni '70. Lo stress dovuto alla sua agitata attività lo spinse all'alcolismo, che egli definì «una malattia dell'anima, una malattia mistica».

Nel 1983 pubblicò «Il bambino che giocava con la luna» (Ed. Paoline, lire 14.000 - che vi consiglio di leggere), in cui descrive la sua caduta nell'alcolismo e come ha fatto a uscirne.

Padre Aimé Duval è morto nel 1984 per ictus cerebrale.

Canzone d'amore
per mezzanotti nere
ecco il giorno
che volge alla sera
Canzone perduta
d'iniquità
all'angolo delle strade
essa ha cantato
Canzone d'amore
Canzone di speranza
Gesù viene
per sedersi da noi
Canzone perduta
per povera gente
di cui l'anima nuda
entra passando
Canzone venuta
dai nostri dolori
Amiamo Gesù
fino a domani
Canzone d'amore
per noi, per Lui
ecco il giorno
che esce dalle notti.

«Cerco un amico»

ti scrivo per dirti quanto può essere utile inviare un annuncio al tuo giornale, quanto può essere bello scoprire che tanti ragazzi e tante ragazze fermano un po' la loro attenzione su due righe, le tue; vogliono provare a scriverti, un po' titubanti; esiste una terribile voglia di cercare l'amicizia, quella vera, sincera, tutti sperano in te, sperano di trovare un angolo dove rifugiarsi, dove riporre tutta la voglia di essere grandi amici.

Grazie per gli annunci che pubblicate e tra i quali c'è stato anche il mio; grazie perchè non avete idea di quanto aiuto date a chi ha voglia di gridare «cerco un amico sincero», quanti ponti gettate tra un paese e l'altro, quanta speranza accendete.

Grazie a voi ho trovato nuovi amici e nuove amiche con i quali mi incontro. Mi scuso se ad alcuni non ho riposto, ma di corrispondenza ne ho tanta e spero di incontrare gli amici più vicini, quelli che possono spostarsi più facilmente: agli altri dico grazie con tutto il cuore. L'amicizia tra ragazzi e ragazze, quando c'è veramente, è bella, splendida, è come una piccola stella luminosa, che sta sempre lassù a fissarti in ogni momento della giornata....

Daniela Fanelli

Mai dire mai

Uffa, questa biro che non scrive! Eppure è quasi nuova, il refil è ancora carico. Dopo cento ghirigori, che solcano inutilmente la carta, il filetto blu non vuol saperne di comparire.

Riprovo. Insisto. Niente, la biro non scrive. Non mi resta che gettarla. Quasi automaticamente, prima di prendere la mira verso il cestino, la mia mano traccia un ultimo frettoloso zig-zag e... Sorpresa! finalmente compare il primo segno un po' stinto e poi sempre più blu. Ci siamo: ormai la biro corre sul foglio e traccia veloce catene di parole. Menomale che ho tentato ancora una volta. Mai dire mai.

Questo piccolo successo mi ricorda l'agricoltore della parabola. C'era un albero che si ostinava a non dare frutto. Era proprio giunto il momento di porre mano alla scure e abbatterlo. Ma il contadino volle tentare ancora una volta, ancora un anno, perché la sua pazienza e la sua fiducia erano ancor più ostinate.

Non solo con le biro e con le piante, ma anche con gli uomini accade così. Che fortuna poter riposare sulla fiducia, mentre si tenta di crescere!

«Grazie, Signore,
perché sei un Dio paziente,
lento all'ira e ricco di amore.
Benedici tutti quelli
che hanno fiducia in me
e mi aiutano a crescere».

Maurizio

caro fra simplicio

Indirizzate le vostre lettere a: Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi, Basilica del Santo - 35123 Padova.

PER BARBARA

Per capire meglio questa lettera bella, dolorosa e insieme piena di speranza, dovreste leggere «Per Barbara» a pag. 6 del MERA n. 19.

Barbara aveva scritto esasperata per la malattia mentale di sua mamma, esprimendo il desiderio di andarsene.

Mia madre si è suicidata

Caro fra Simplicio

ho appena letto la lettera di Barbara pubblicata sul n. 19 e ho sentito un bisogno immenso di parlarle. Così ho preso carta e penna e mi sono messa all'opera, sperando che queste mie parole le giungano attraverso il nostro MERA-viglioso giornale.

Cara Barbara,

sono una ragazza di 17 anni (deve essere circa la tua età!) e leggendo la tua lettera sono ritornata indietro a qualche anno fa, quando vivevo la tua stessa situazione.

Anche mia madre soffriva di esaurimento nervoso fin dalla mia nascita e, quel che è peggio, anche io come te pensavo che in fondo stesse benissimo e si lamentasse per niente. Infatti guarda cosa scrivevo sul mio diario all'inizio del 1989: «mia mamma è all'ospedale, non è grave, penso che avrebbe potuto anche stare a casa», «non voglio andare a trovare mia madre: tutti hanno i loro problemi, se dei suoi deve farne sempre una tragedia!» e molte altre frasi del genere. Ora le rileggo e penso di essere stata un'egoista e il rimorso mi assale: rimorso per un sorriso negato, per una parola buona non detta, per un gesto d'amore che non mi costava niente e avrebbe fatto felice mia madre. L'unica scusa che riesco a trovare è il fatto che ero solo un'adolescente problematica come tante altre e che adesso forse non ripeterei gli stessi errori, ma è proprio quel «forse» che mi fa stare male: sono così sicura che oggi sarei più comprensiva? Infatti ora, come avrai capito, le cose sono cambiate: mia madre si è suicidata nell'estate del 1989.

Solo da allora ho capito veramente quanto lei avesse sofferto: ha ragione fra Simplicio (a proposito, complimenti per la risposta!), le malattie mentali possono essere peggiori di quelle fisiche.

Prima pensavo che la mia vita fosse difficile, adesso mi sembra invivibile: in certi momenti sono depressa, demoralizzata e mi pare di non farcela più. Prima avevo qualcuno su cui scaricare la colpa di tutti i guai che mi succedevano, adesso capisco di aver perso l'unica persona che poteva aiutarmi nei momenti più difficili.

Nonostante questi momenti negativi, però, sono convinta di non averla persa completamente: mia mamma è in cielo e io lo so che mi guarda, mi protegge e mi ascolta quando le parlo (devo confessarti che lo faccio spesso, molto più che quando era in vita).

Allora vorrei dirti, cara Barbara, di renderti conto che tua mamma è malata veramente e ha bisogno di te. E soprattutto non dimenticarti che, benché adesso ti sembri un peso, in realtà anche tu hai bisogno di lei. Quindi stalle vicino e aiutala, ma non farlo da sola, non ce la faresti mai. Cerca aiuto: anch'io, come fra Simplicio, credo che oltre agli egoisti troverai tante persone generose che ti daranno una mano. Intanto un'amica l'hai già trovata, se vuoi scrivermi lascerò il mio indirizzo al MERA.

Non scoraggiarti, Barbara: vedrai che Dio ascolterà le tue preghiere e tu riuscirai a superare questo momento così difficile per te.

La tua amica Alessia

FRASASSI un paese fa rivivere il presepio

Quest'anno Emanuele e Federico sono Gesù Bambino

A Genga, presso Fabriano, in provincia di Ancona, dal 1981 si mette in scena un affascinante presepio. Mettere in scena è l'espressione giusta perché tutti i personaggi, circa 150, sono rappresentati da persone e non da statue. Proprio come fece S. Francesco il primo presepe della storia, anche se, naturalmente, molto più modesto di questo di Genga.

Piccolo paese al bordo dell'Appennino verso il mare Adriatico, è famoso per le grotte di Frasassi: le più belle in Italia aperte al pubblico. Visitarle è un'esperienza emozionante, fatta da tre o quattrocento mila persone l'anno, fra le quali molte scolaresche. Ora la notorietà di Genga è alimentata anche dal presepio.

Avevo visto alcune fotografie molto suggestive (alcune le vedete qui e sulla copertina) e sono venuto a Genga a parlare con i primi animatori di questo straordinario presepio. La sua scenografia è opera della natura: artista di prim'ordine. Infatti don Peppino Fedeli e Mario Vescovi mi stanno accompagnando sul luogo del presepio, in una nuvolosa mattina di novembre condita con qualche spruzzo di pioggia.

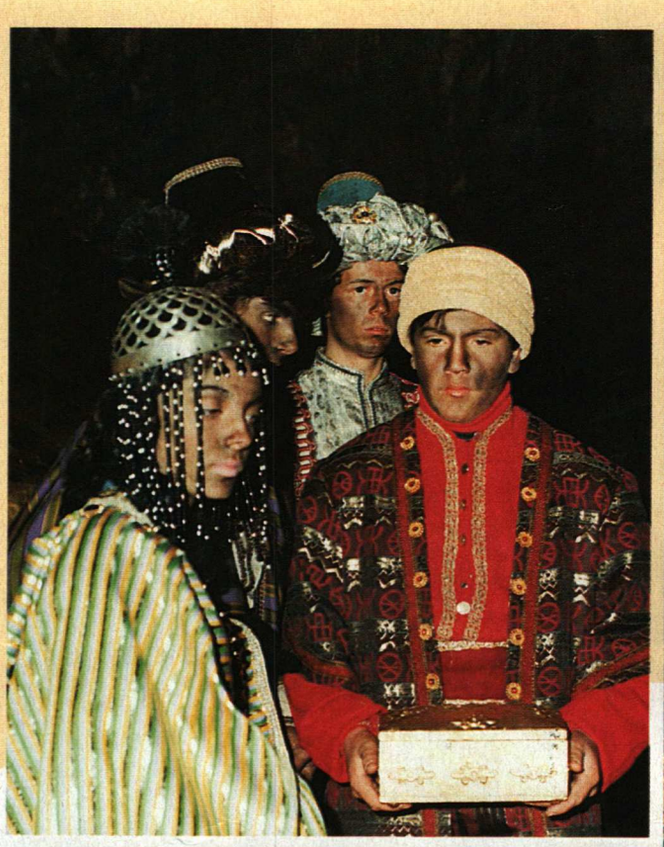
Sul fianco di una valle stretta fra le montagne sale da un lato una cengia, specie di mensola di roccia. Sulla cengia è posata una stradetta che porta a un angolo di un grande spiazzo triangolare protetto da un enorme tetto di roccia. All'angolo opposto il piccolo santuario rupestre della Madonna di Frasassi, mezzo scavato nella roccia intorno all'anno Mille. Il terzo angolo dello spiazzo sale buio infilandosi nella montagna; di lì, il pomeriggio della rappresentazione, scende la fila dei bambini di Genga, con torce accese, vestiti da angeli, a dare l'annuncio ai pastori e ai

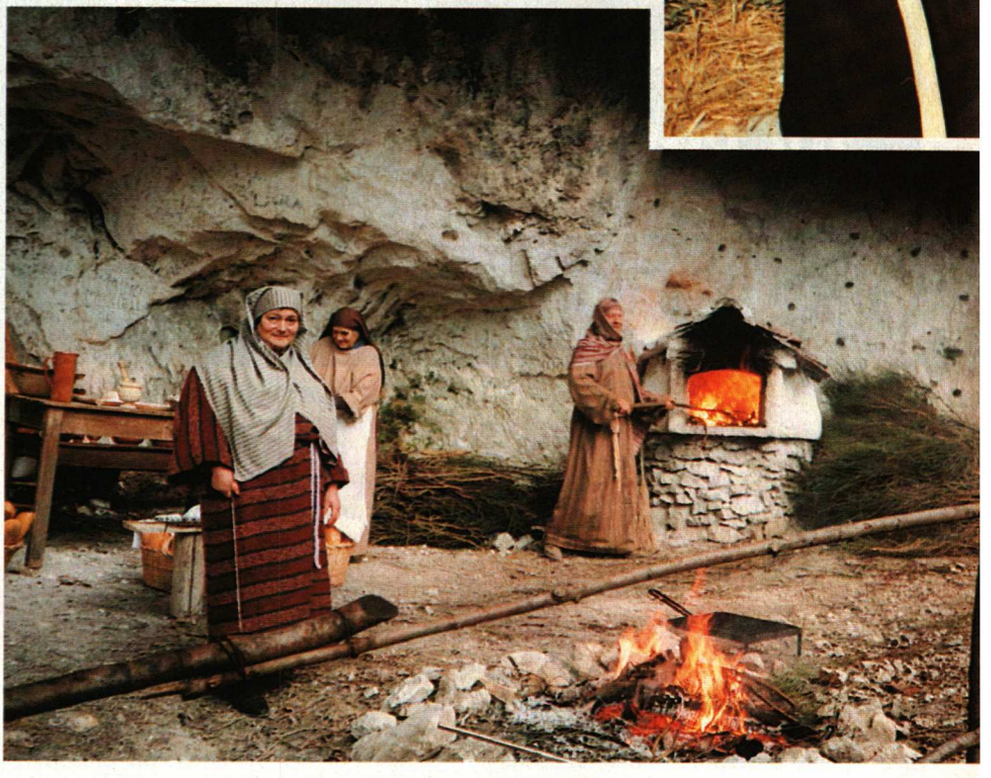
FRASASSI un paese fa rivivere il presepio

contadini e agli artigiani, intenti ai loro lavori qua e là per il pendio. Ora c'è solo qualche resto di paglia, delle fascine, alcuni vecchi strumenti contadini, così l'attenzione è attirata al centro dello spiazzo dalla grande cappella di pietra bianca opera del famoso architetto Valadier.

«Lì sopra — mi indicano in alto sul fianco opposto della montagna — *mettiamo la stella cometa: è un semplice faretto, ma nella notte fa una suggestiva coda con la luce che poggia sull'aria nebbiosa; e le musiche e i canti di Natale sembrano venire dal cielo invece che dalle casse messe sopra quell'altra montagna».*

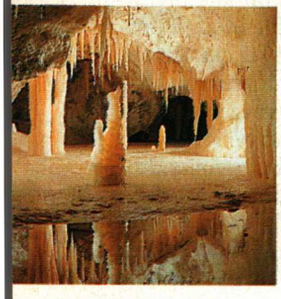
«All'inizio — mi raccontano — *pensavamo che avremmo realizzato questo presepio per pochi anni e che poi l'entusiasmo della gente sarebbe svanito. Invece la gente di Genga continua a partecipare con piacere, col lavoro o interpretando i circa 150 personaggi della rappresentazione. Unica ricompensa alla fine: una cena tutti insieme. Anche i visitatori continuano a venire, in numero di sei-settemila a ognuna delle due rappresentazioni che facciamo. Quest'anno sono una il 26 e l'altra il 27 dicembre, con inizio alle ore 15. Per le spese che ormai superano i venti milioni, abbiamo dovuto mettere un biglietto di ingresso di 4.000 lire. Il denaro che avanza va a quelle iniziative per persone che hanno bisogno. Quest'anno sarà speso per completare una scuola elementare promossa da un missionario in Guatemala».*





Più ancora che gli altri figuranti, è un punto d'onore che sia di Genga la sacra famiglia. Finora c'è sempre stato un neonato per rappresentare Gesù Bambino, benché il paese sia piccolo. Per questo Natale ce ne sono due. Uno è Emanuele con sua mamma Mariella e suo papà Franco, che interpretano la Madonna e san Giuseppe; il giorno seguente Federico sarà Gesù Bambino e i suoi genitori Emanuela e Fabio saranno la Madonna e il suo sposo.

«Dall'esterno — racconta don Peppino - *il presepio è stato visto come una rap-*



presentazione folcloristica, ma per molti è diventato una specie di pellegrinaggio. In quei due giorni di rappresentazione, sto qui tra la folla, tentando anche di far avanzare la fila che tende a fermarsi qui nella grotta. Così mi capita di vedere alcuni che davanti alla natività si fanno il segno della croce, qualcuno ha gli occhi lucidi: sappiamo tutti che i personaggi sono normali cittadini di Genga, ma resta ugualmente grande e commovente ciò che in quelle ore rappresentano».

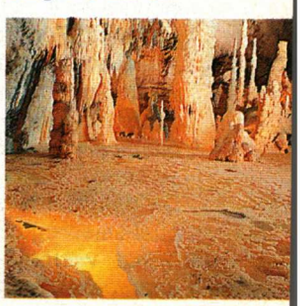
Proprio per questo Francesco d'Assisi realizzò il primo presepio. E per questo tante persone del paese, dal sindaco Edo Andreoli fino ai ragazzini che fanno la parte degli angeli, hanno sostenuto questa iniziativa e vi partecipano col lavoro o con la personificazione.

I gruppi di pastori, contadini e artigiani che fan parte della rappresentazione, mostrano anche modi di lavorare e strumenti che stanno scomparendo o sono già spariti. Perciò il presepio diventa anche una occasione di rivedere il proprio passato. Infatti molti arnesi sono prestati dal museo della civiltà contadina di Sassoferrato. I costumi «popolari» sono confezionati dalla gente stessa. Quelli della sacra famiglia e quelli dei re magi sono la esatta riproduzione di quelli dipinti dal grande pittore Gentile da Fabriano nella sua celebre Adorazione dei Magi. Questi ultimi sono esposti tutto l'anno nel piccolo museo allestito nel centro di Genga.

I gruppi che fanno attività di cucina sono «osservati» con particolare attenzione dai visitatori, poiché regalano campioni caldi caldi di quel che fanno, e lì, nella gola di Frasassi, a fine dicembre, uno spuntino caldo è proprio la manna dal cielo.

Quando vado via da Genga, don Peppino e Mario stanno per andare alla prima riunione del gruppo organizzatore del presepio. Poi ci sarà l'incontro generale con tutti i partecipanti per scegliere chi quest'anno sarà figurante e per distribuire il lavoro da fare. Si preparano così a far apparire una cometa alta nella notte; a far scendere canti e musiche dalla montagna; a rappresentare secondo i modi di vita di questo luogo, la meravigliosa realtà del Creatore del cielo e della terra, che si fa bambino per darci vita e gioia e continua a chiamarci intorno a sé.

Sergio Sciascia



JOSEF

Medaglia d'oro olimpica. Per la combinata racconta la sua esperienza

Val d'Isere, 11 febbraio 1992, seconda manche dello slalom speciale maschile valido per l'assegnazione del titolo olimpico della combinata: l'Italia è con il fiato sospeso di fronte ai teleschermi, sta scendendo Huber Stroltz che, con l'uscita di scena di Paul Accola, ha ormai l'oro in tasca. Stroltz, l'austriaco eterno secondo, esce a poche porte dall'arrivo e la medaglia d'oro è di Josef Polig!

«La discesa libera - ricorda l'altoatesino — *era andata molto bene: sesto, la miglior prova da me disputata in questa disciplina. Si aprivano le porte per un posto sul podio ma la prima manche dello slalom andava male, era troppa la pressione che mi trovavo addosso. Pensavo fosse tutto finito ma, prima della seconda prova, ho visto Peter Endrass, il mio allenatore. Lui mi ha fatto capire che la gara non era ancora finita; ormai non avevo nulla da perdere e così ho tirato al massimo ed è andata bene.*

Jo Polig è un ragazzo dal talento indiscusso, ma ricordo come una sua dichiarazione, rilasciata l'indomani dello splendido oro, mi abbia particolarmente incuriosita e sorpresa: al microfono di Lamberto Bottaro di Tele Montecarlo, Jo affermava: *«Sono felice ma ieri sera ho voluto soffermarmi a riflettere sulle cose veramente importanti, così, per non dimenticarmelo, ho preso un foglio e le ho scritte».*

Cosa mai ci sarà stato scritto sopra quel celebre pezzo di carta?

«La vittoria — spiega Josef —*per quanto bella e importante ti dà solo una gioia passeggera. Se vuoi essere veramente soddisfatto e contento devi saper godere delle piccole cose quotidiane: il sole alla mattina, la natura, gli amici».*

Allegro, socievole, in squadra va d'accordo con tutti, Polig è un ragazzo di ventiquattro anni che i successi non hanno cambiato, che possiede una sensibilità notevole.

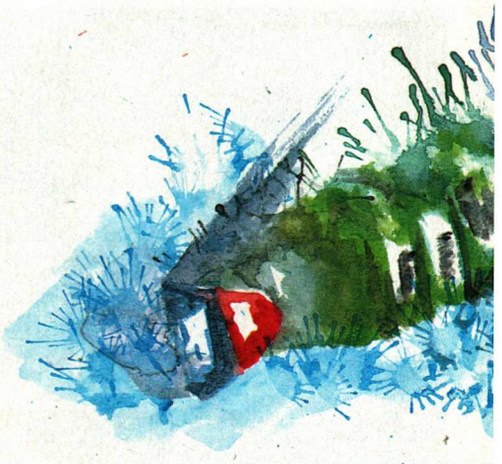
E' questa dote che lo fa gioire nella quotidianità, non solo nel tempo libero ma anche negli allenamenti e nella fatica perché, dice, *«devi sempre affrontare anche il lavoro con piacere per riuscire, altrimenti non puoi andare avanti».*

Gli amici e le persone che lo circondano costituiscono un elemento indispensabile nella vita di Jo, che mai vorrebbe uno staff per sé e allenamenti solitari.

«Sono una persona molto sensibile — riconosce Polig — *e dunque è indispensabile che gli amici, quelli veri, siano sempre sinceri con me, altrimenti non si riesce a costruire nulla. Il mio allenatore è il punto di riferimento quando sono lontano da casa, con lui posso parlare di tutto. Le altre amicizie sono legate al mio paese, sono persone che ho incontrato molto tempo fa e che magari di sci non capiscono tanto».*

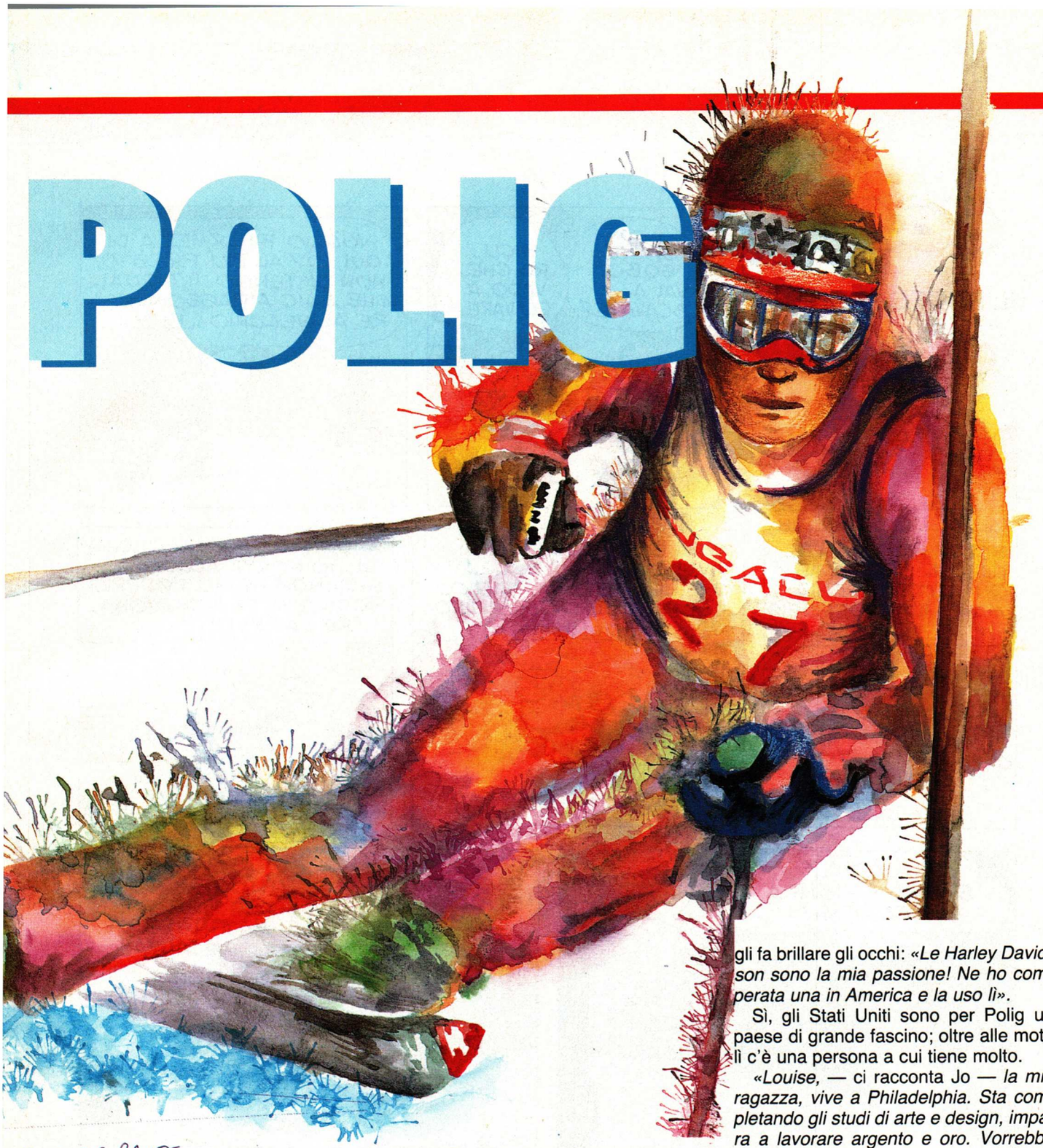
Un successo olimpico dà popolarità, capita dunque che ti cerchino per interesse, perché sei famoso, vogliono trarre vantaggio dalla tua persona.

«Questo — dice Josef — *fa parte del mio lavoro ma sono incontri che non mi interessano. Gli amici li scelgo io e, se incontro nuove persone, le esamino prima e cerco di stare attento alla loro sin-*



Ai lettori del
dei ragazzi
Josef

POLIG



cerità. Se poi mi sbaglio pazienza, tutto serve per imparare».

Le Olimpiadi non sono state l'oro della combinata, è qualcosa d'altro che ha colpito Polig.

«La massa di gente — prosegue l'altoatesino — che ho incontrato ad Albertville mi ha davvero impressionato. E' un'occasione unica per stare con persone di diverse etnie: ho giocato a calcio e a footbal americano con due ragazzi delle Isole Vergini. E' stato bellissimo legare con loro, mi hanno anche invitato ad andarli a trovare!».

Il tennis, la bici, sono tutti passatempi che Josef ha, ma c'è però qualcosa che gli fa brillare gli occhi: «Le Harley Davidson sono la mia passione! Ne ho comperata una in America e la uso lì».

Sì, gli Stati Uniti sono per Polig un paese di grande fascino; oltre alle moto lì c'è una persona a cui tiene molto.

«Louise, — ci racconta Jo — la mia ragazza, vive a Philadelphia. Sta completando gli studi di arte e design, impara a lavorare argento e oro. Vorrebbe venire in Italia, Philadelphia è troppo grande per lei, e qui specializzarsi o magari insegnare inglese».

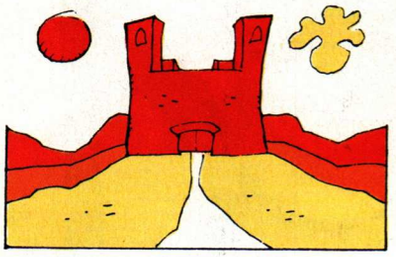
Sicuro di sé, determinato, Josef Polig, che da ragazzino tifava e ammirava Thoeni e Stenmark, adesso dice: «Voglio solo dimostrare, prima di tutto a me stesso, che cosa sono in grado di fare e dove posso arrivare».

Molto in alto! aggiungiamo noi, con il più grosso in bocca al lupo per la stagione che si è appena inaugurata e che a febbraio vivrà in Giappone il momento culminante: i campionati del mondo.

Laura Mazzonetto

BOBO

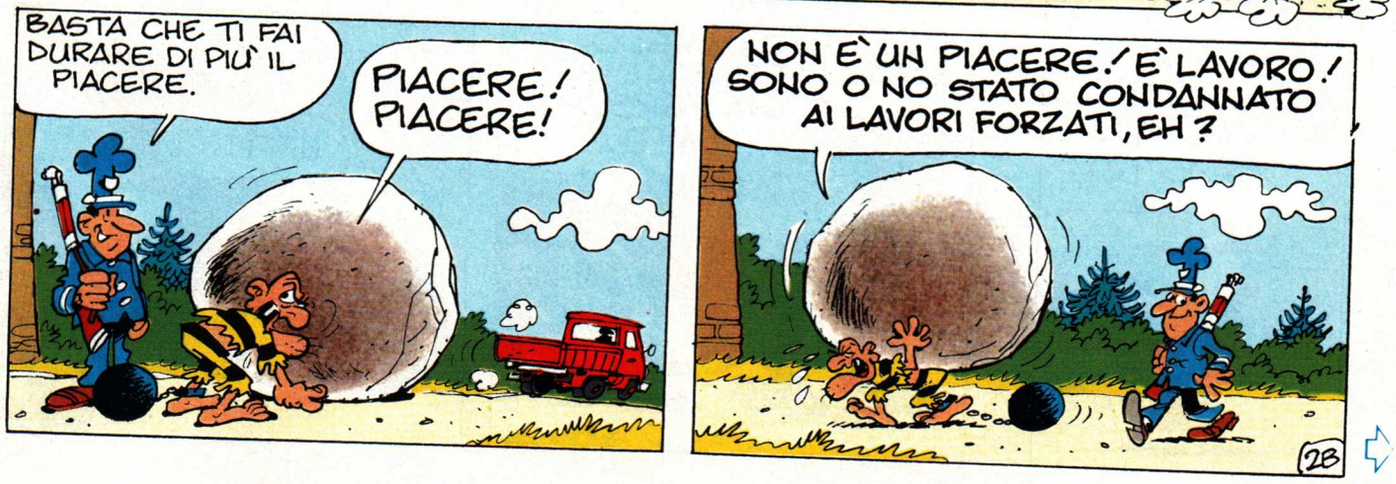
IL PROFESSIONISTA



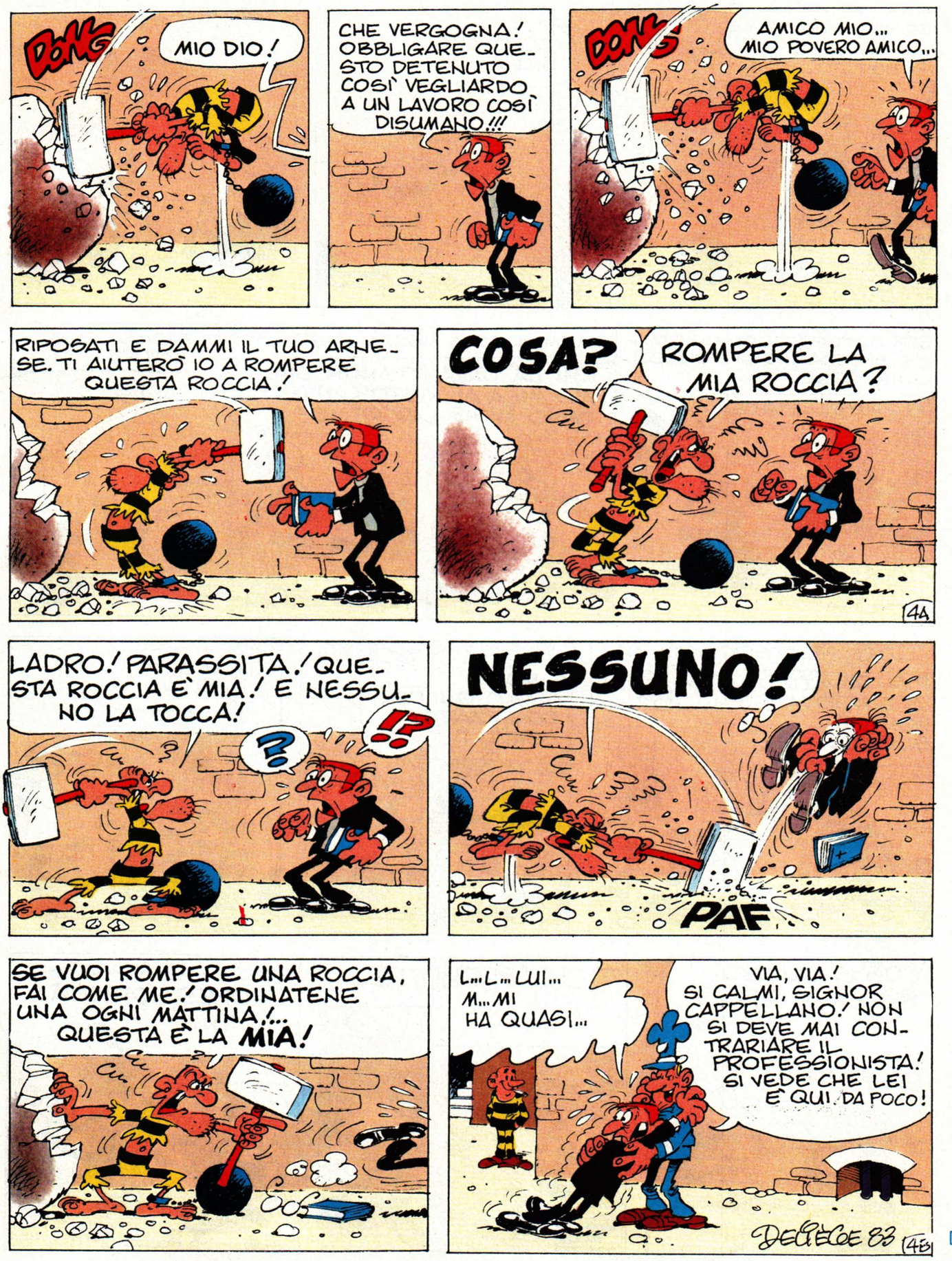
IL CAMION È ARRIVATO?
NON ANCORA.
ECCO. IN RITARDO COME IL SOLITO!
ALLORA, NON MI SORVEGLI!
E PERCHÈ? NON SEI UNO CHE EVADE, TU.

ESIGO DI ESSERE SORVEGLIATO! E CON UN FUCILE PUNTATO! IO SONO UN PRIGIONIERO! HO DEI DIRITTI, IO!!!
VA BENE! SE CI TIENI...
IO NON CI TENGO! È IL REGOLAMENTO, E BASTA!
ECCO IL CAMION...
ALLA BUON'ORA!
2A

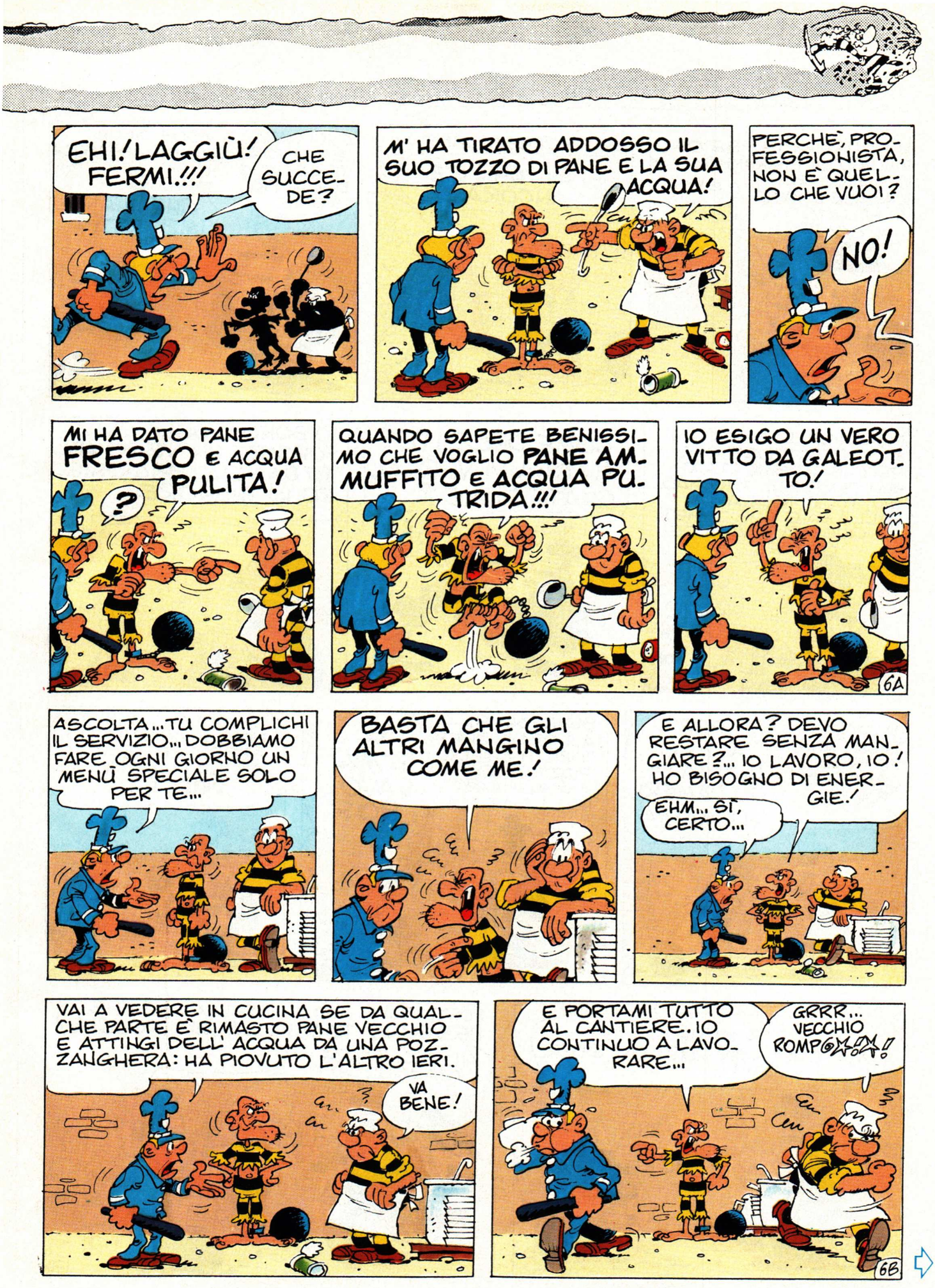
NON È CERTO ENORME, IL TUO SASSO, OGGI!
NON VORRAI CHE TI PORTI IL MONTE BIANCO, SPERO?
IO VOGLIO MASSI SERI! QUELLO DI IERI NON MI È BASTATO NEPPURE PER TUTTA LA GIORNATA!

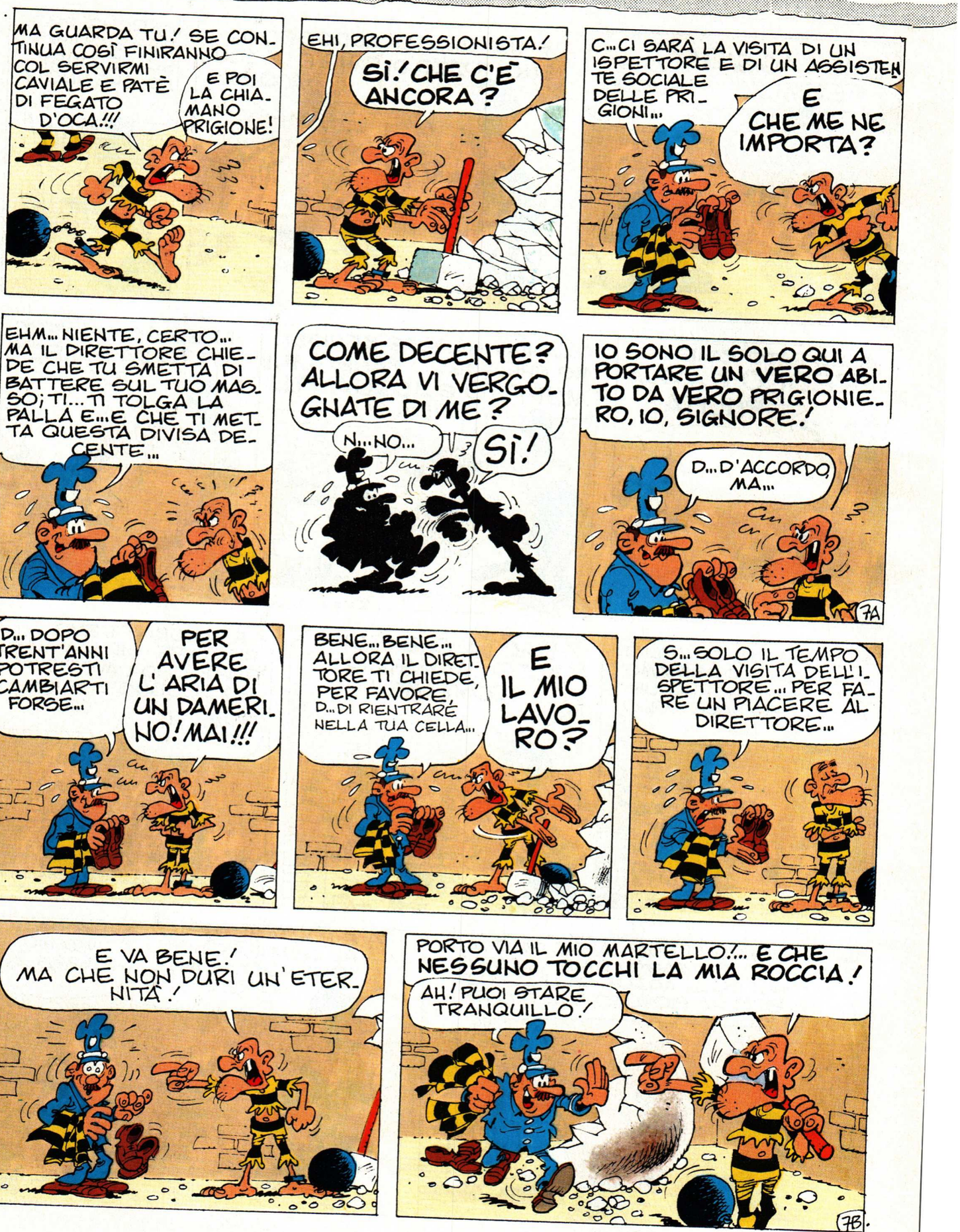

BASTA CHE TI FAI DURARE DI PIÙ IL PIACERE.
PIACERE! PIACERE!
NON È UN PIACERE! È LAVORO! SONO O NO STATO CONDANNATO AI LAVORI FORZATI, EH?
2B

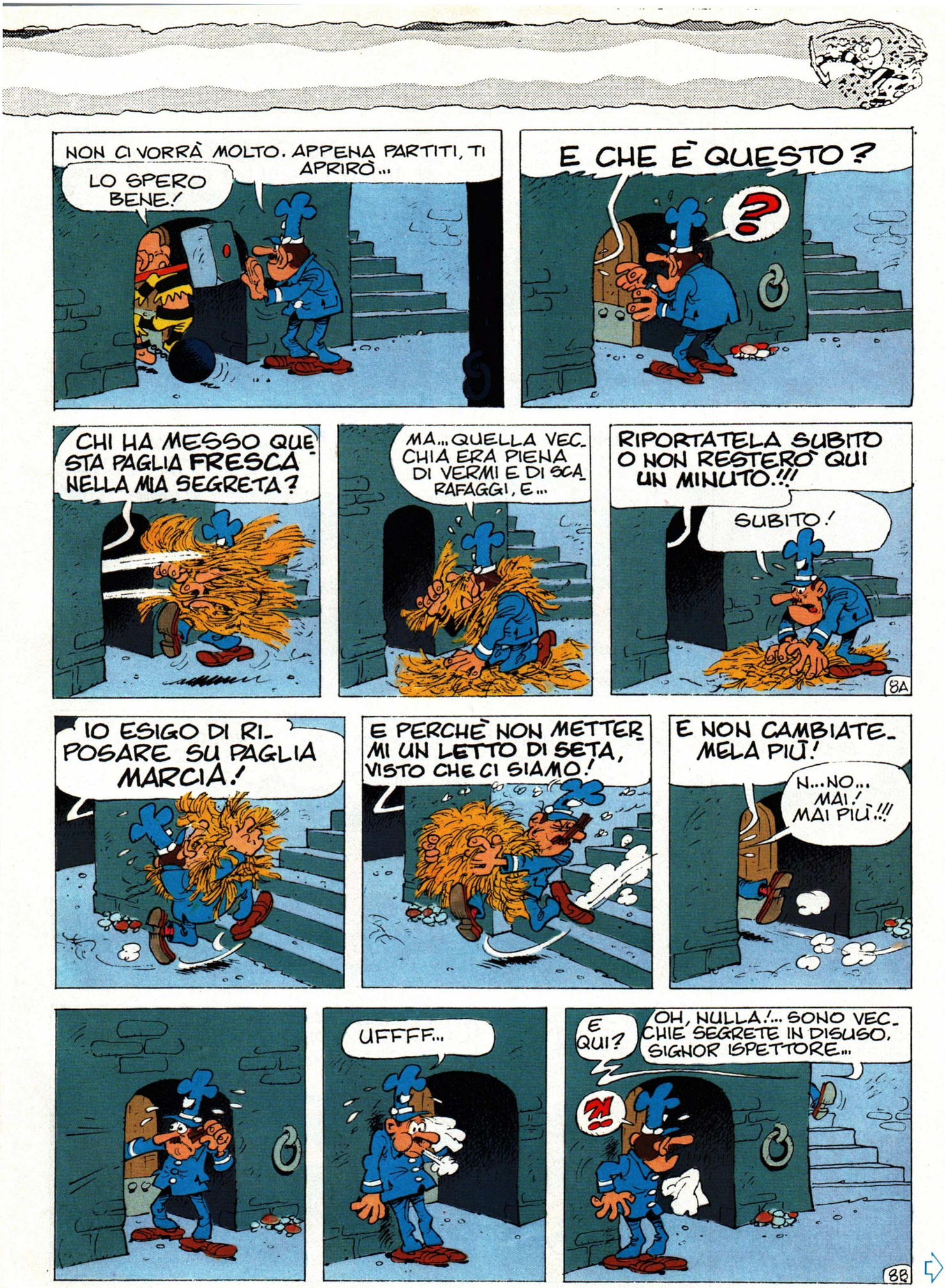
AL LAVORO!
?!
!
?
GUARDIA! GUARDIA!!
SÌ, ECCO... COSA C'È?
CHE COS'È QUESTO RIDICOLO MARTELLETTO DA TAPPEZZIERE? AVEVO LASCIATO IL MIO QUI IERI SERA!
3A
A... ASCOLTA, "PROFESSIONISTA"... TI ABBIAMO DATO UN MARTELLO PIÙ PICCOLO COSÌ LAVORERAI MENO IN FRETTA... CHE TI DURI UN PO' PIÙ A LUNGO...
NON SAPPIAMO PIÙ CHE FARNE DELLE SCHEGGE DI PIETRA... OGGI I MASSI SI FRANTUMANO A MACCHINA... LA ROCCIA OGNI MATTINA COSTA CARO ALLA PRIGIONE, E...
NON ME NE IMPORTA!
IO VOGLIO IL MIO MARTELLO DA LAVORO! E SUBITO!
E... ECCO...
DAMMELO, PRESTO. HO GIÀ PERSO TEMPO!!!
UFFF...
3B


DONG
MIO DIO!
CHE VERGOGNA! OBBLIGARE QUESTO DETENUTO COSÌ VEGLIARDO A UN LAVORO COSÌ DISUMANO!!!
DONG
AMICO MIO... MIO POVERO AMICO...
RIPOSATI E DAMMI IL TUO ARNESE. TI AIUTERÒ IO A ROMPERE QUESTA ROCCIA!
COSA?
ROMPERE LA MIA ROCCIA?
4A
LADRO! PARASSITA! QUESTA ROCCIA È MIA! E NESSUNO LA TOCCA!
?
!?
NESSUNO!
PAF
SE VUOI ROMPERE UNA ROCCIA, FAI COME ME! ORDINATENE UNA OGNI MATTINA!... QUESTA È LA MIA!
L...L...LUI... M...MI HA QUASI...
VIA, VIA! SI CALMI, SIGNOR CAPPELLANO! NON SI DEVE MAI CONTRARIARE IL PROFESSIONISTA! SI VEDE CHE LEI È QUI DA POCO!
DELECOE 83
4B

SE MI DISTRAGGONO UN MOMENTO NON...
PRANZO!
ECCO! CHE DICEVO IO...
SBRIGATI, PROFESSIONISTA, C'È SPEZZATINO DI MONTONE, OGGI!
BLEAH! DILETTANTE!
DAMMI ANCORA MEZZA MESTOLATA DI FAGIOLI, PER FAVORE...
EHI, LÀ DAVANTI! NON SIAMO MICA AL RISTORANTE! DEVO ANCHE LAVORE, IO!
5A
ALLORA, PROFESSIONISTA, ANCHE TU SPEZZATINO?
PIANTALA CON LE BUFFONATE E SERVIMI SUBITO!
DICEVO PER SCHERZO, PROFES...
NON SIAMO QUI PER SCHERZARE! SBRIGATI!
VA BENE! ECCO...
COS'È QUESTA PRESA IN GIRO?
MA... È IL TUO PANE E ACQUA...
TIENI! PRENDITELI!...
AH, NO! ORA BASTA, PROFESSIONISTA! IO TI...
5B


EHI! LAGGIÙ! FERMI!!!
CHE SUCCEDE?
M' HA TIRATO ADDOSSO IL SUO TOZZO DI PANE E LA SUA ACQUA!
PERCHÈ, PROFESSIONISTA, NON È QUELLO CHE VUOI?
NO!
MI HA DATO PANE FRESCO E ACQUA PULITA!
?
QUANDO SAPETE BENISSIMO CHE VOGLIO PANE AMMUFFITO E ACQUA PUTRIDA!!!
IO ESIGO UN VERO VITTO DA GALEOTTO!
6A
ASCOLTA... TU COMPLICHI IL SERVIZIO... DOBBIAMO FARE OGNI GIORNO UN MENÙ SPECIALE SOLO PER TE...
BASTA CHE GLI ALTRI MANGINO COME ME!
E ALLORA? DEVO RESTARE SENZA MANGIARE?... IO LAVORO, IO! HO BISOGNO DI ENERGIE!
EHM... SÌ, CERTO...
VAI A VEDERE IN CUCINA SE DA QUALCHE PARTE È RIMASTO PANE VECCHIO E ATTINGI DELL' ACQUA DA UNA POZZANGHERA: HA PIOVUTO L'ALTRO IERI.
VA BENE!
E PORTAMI TUTTO AL CANTIERE. IO CONTINUO A LAVORARE...
GRRR... VECCHIO ROMP@%*!!
6B


MA GUARDA TU! SE CONTINUA COSÌ FINIRANNO COL SERVIRMI CAVIALE E PATÈ DI FEGATO D'OCA!!!
E POI LA CHIAMANO PRIGIONE!
EHI, PROFESSIONISTA!
SÌ! CHE C'È ANCORA?
C...CI SARÀ LA VISITA DI UN ISPETTORE E DI UN ASSISTENTE SOCIALE DELLE PRIGIONI...
E CHE ME NE IMPORTA?
EHM... NIENTE, CERTO... MA IL DIRETTORE CHIEDE CHE TU SMETTA DI BATTERE SUL TUO MASSO; TI... TI TOLGA LA PALLA E... E CHE TI METTA QUESTA DIVISA DECENTE...
COME DECENTE? ALLORA VI VERGOGNATE DI ME?
N... NO...
SÌ!
IO SONO IL SOLO QUI A PORTARE UN VERO ABITO DA VERO PRIGIONIERO, IO, SIGNORE!
D... D'ACCORDO, MA...
D... DOPO TRENT'ANNI POTRESTI CAMBIARTI FORSE...
PER AVERE L'ARIA DI UN DAMERINO! MAI!!!
BENE... BENE... ALLORA IL DIRETTORE TI CHIEDE, PER FAVORE, D... DI RIENTRARE NELLA TUA CELLA...
E IL MIO LAVORO?
S... SOLO IL TEMPO DELLA VISITA DELL'ISPETTORE... PER FARE UN PIACERE AL DIRETTORE...
E VA BENE! MA CHE NON DURI UN'ETERNITÀ!
PORTO VIA IL MIO MARTELLO!... E CHE NESSUNO TOCCHI LA MIA ROCCIA!
AH! PUOI STARE TRANQUILLO!


NON CI VORRÀ MOLTO. APPENA PARTITI, TI APRIRÒ...
LO SPERO BENE!
E CHE È QUESTO?
?
CHI HA MESSO QUESTA PAGLIA FRESCA NELLA MIA SEGRETA?
MA... QUELLA VECCHIA ERA PIENA DI VERMI E DI SCARAFAGGI, E...
RIPORTATELA SUBITO O NON RESTERÒ QUI UN MINUTO.!!!
SUBITO!
8A
IO ESIGO DI RIPOSARE SU PAGLIA MARCIA!
E PERCHÈ NON METTERMI UN LETTO DI SETA, VISTO CHE CI SIAMO!
E NON CAMBIATEMELA PIÙ!
N...NO... MAI! MAI PIÙ!!!
UFFFF...
E QUI?
?!
OH, NULLA!... SONO VECCHIE SEGRETE IN DISUSO, SIGNOR ISPETTORE...
8B

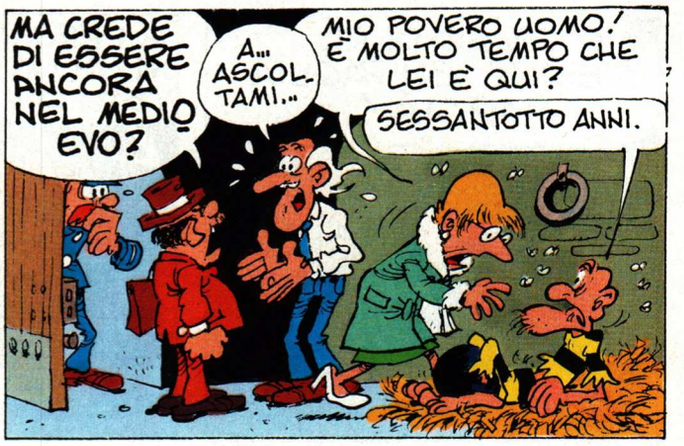
SPERO CHE NESSUN PRIGIONIERO VIVA PIÙ IN QUESTE TOMBE SINISTRE...
PROPRIO COSÌ, CARA SIGNORA! SONO IN DISUSO DA MOLTI ANNI!

NON È VERO! IO, IO SONO QUI!!!
?
!

C'È QUALCUNO!
SÌ, C'È QUALCUNO!

MA NO... NON BADATECI, NON È NULLA...
APRA QUESTA PORTA!
9A

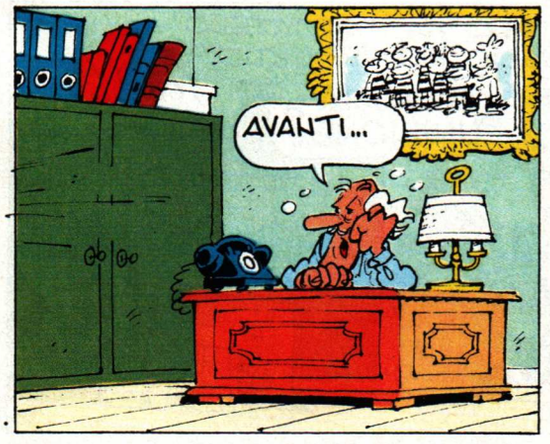
MIO DIO! È SPAVENTOSO!
IO... IO POSSO SPIEGARE... NON È CHE NOI... CIOÈ... È LUI CHE NON VUOLE...

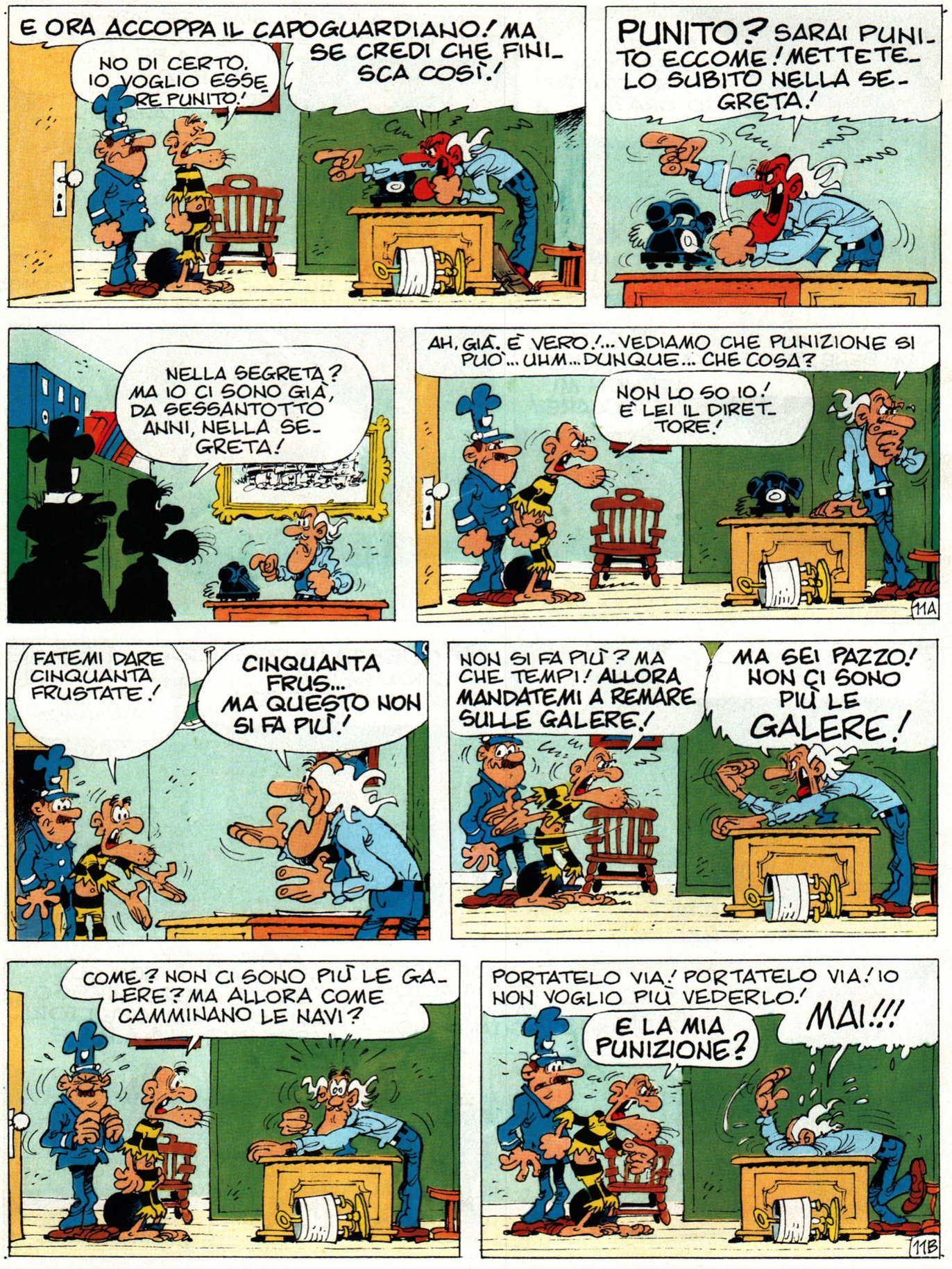

MA CREDE DI ESSERE ANCORA NEL MEDIO EVO?
A... ASCOLTAMI...
MIO POVERO UOMO! È MOLTO TEMPO CHE LEI È QUI?
SESSANTOTTO ANNI.

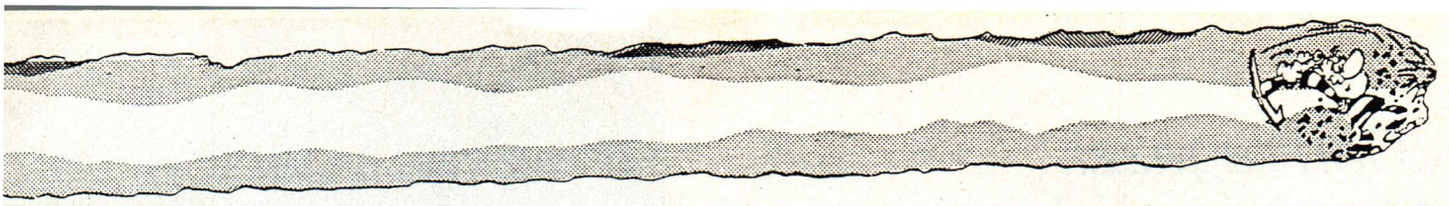
TOLGA SUBITO QUESTO PRIGIONIERO DI QUI E LO METTA IN UNA CELLA DECENTE!
MA IO VORREI... PERÒ...
MI OCCUPO IO DI LEI. TUTTO CAMBIERÀ, STIA TRANQUILLO!

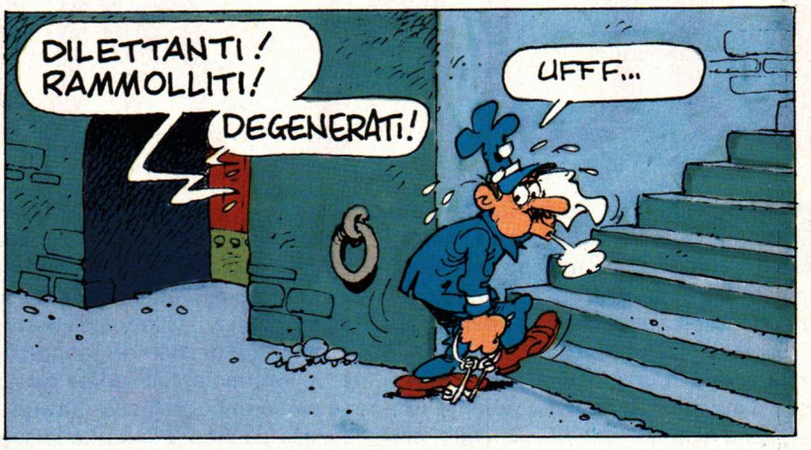
E MI CREDA, FARÒ UN RAPPORTO SULLA SUA PRIGIONE CHE FARÀ SCANDALO!
MA È LUI CHE NON VUOLE...
CHE VERGOGNA!
9B

(1) ASSOCIAZIONE di AIUTO e di PROTEZIONE del PRIGIONIERO.
(2) MOVIMENTO di LIBERAZIONE dei FORZATI.



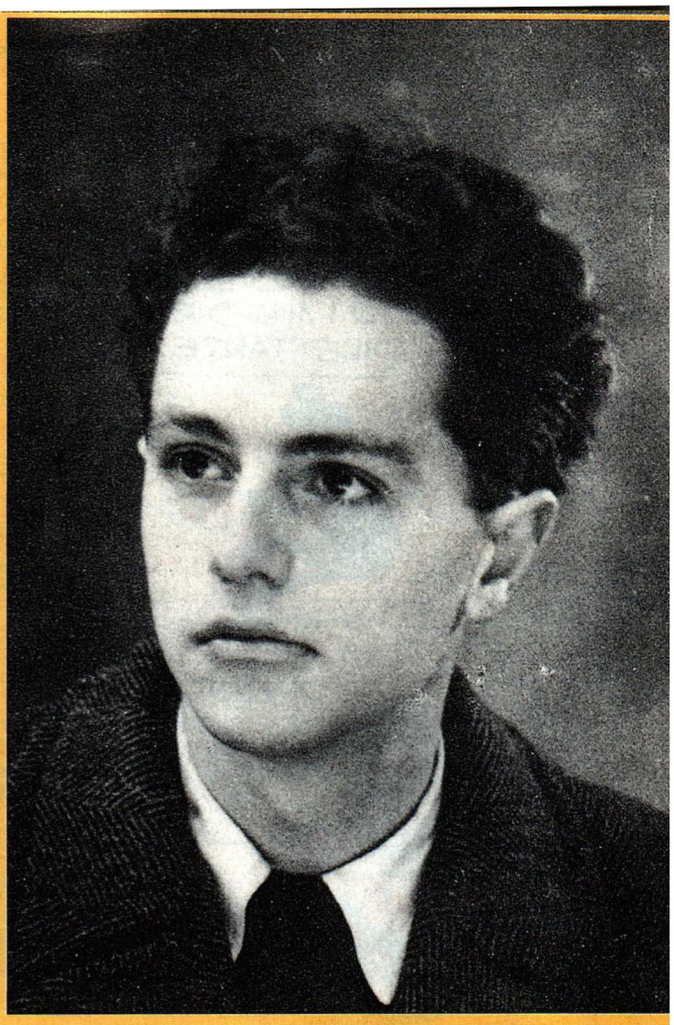

E ORA ACCOPPA IL CAPOGUARDIANO! MA SE CREDI CHE FINISCA COSÌ!
NO DI CERTO. IO VOGLIO ESSERE PUNITO!
PUNITO? SARAI PUNITO ECCOME! METTETELO SUBITO NELLA SEGRETA!
NELLA SEGRETA? MA IO CI SONO GIÀ, DA SESSANTOTTO ANNI, NELLA SEGRETA!
AH, GIÀ. È VERO!... VEDIAMO CHE PUNIZIONE SI PUÒ... UHM... DUNQUE... CHE COSA?
NON LO SO IO! È LEI IL DIRETTORE!
11A
FATEMI DARE CINQUANTA FRUSTATE!
CINQUANTA FRUS... MA QUESTO NON SI FA PIÙ!
NON SI FA PIÙ? MA CHE TEMPI! ALLORA MANDATEMI A REMARE SULLE GALERE!
MA SEI PAZZO! NON CI SONO PIÙ LE GALERE!
COME? NON CI SONO PIÙ LE GALERE? MA ALLORA COME CAMMINANO LE NAVI?
PORTATELO VIA! PORTATELO VIA! IO NON VOGLIO PIÙ VEDERLO!
E LA MIA PUNIZIONE?
MAI!!!
11B





© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

«Cari ragazzi, ho voluto più bene a voi che a Dio...»



DON MILANI

Barbiana. Un posto fuori mano, una piccola frazione a cui si arriva risalendo una mulattiera sassosa, lungo il versante Nord del monte Giovi. Siamo in Toscana, nella zona del Mugello. E' il 6 dicembre 1954. Un giovane prete vi sale in una mattina fredda e piovosa d'inverno. Regge una pesante valigia piena di libri e cammina spedito, cercando di ricacciare indietro l'angoscia, che ogni tanto lo coglie. È don Lorenzo Milani, già cappellano di S. Donato di Calenzano, un grosso paese vicino a Prato. Il suo vescovo lo ha invitato a lasciare la sua parrocchia e a trasferirsi a Barbiana, perché quel prete brillante, innovatore e coraggioso lui non l'ha capito. Non gli sono piaciute certe voci sulla Scuola Popolare che don Lorenzo ha fondato: troppa libertà d'idee, non c'è rispetto per ruoli e gerarchie... «Com'è possibile che comunisti e democristiani siedano negli stessi banchi? E perché dare tanta importanza a contadini e operai ignoranti?». Queste cose e altre malignità hanno turbato il vescovo e l'hanno spinto a trasferire don Lorenzo, che ha deciso di obbedire non difendendosi, di non spiegare il suo amore per i poveri, quelli che oltre alla mancanza di mezzi, vivono nell'oscurità dell'ignoranza e perciò non sanno parlare, dire le loro ragioni, chiedere giustizia. Così se ne va di buon grado. La sua vita ricomincia da zero. Ma lui ha la speranza di attualizzare anche lì a Barbiana l'amore per gli ultimi.

Anche Barbiana è terra di poveri.

Mentre sale lungo la mulattiera, sulle porte dei casolari si affacciano i montanari e i loro bambini: lo salutano con ruvida spontaneità, chiedendosi come sarà questo nuovo priore.

Un vecchio contadino con la faccia grinzosa gli si avvicina e gli offre un bicchiere di vino. Ha solo quello per fargli festa e non fa nulla se è ancora mattina presto. Don Lorenzo lo beve contento, anche se preferirebbe qualcosa di caldo. Ecco, il ghiaccio è rotto: il nuovo priore è uno di loro.

Lì si sente felice: c'è tanto da fare! I ragazzi per esempio... Finiscono le elementari (cinque classi in un'aula sola) e sono semianalfabeti; poi, timidi e disprezzati, vanno a lavorare.

Don Lorenzo comprende che la loro educazione spirituale deve andare insieme alla loro educazione civile, alla loro elevazione culturale. Apre perciò una scuola per i ragazzi che hanno finito le elementari. Su una parete dell'aula c'è scritto il motto americano «I care», che significa «Mi interessa, mi sta a cuore». Sull'altra parete è riportato il componimento di un bambino cubano: «Io scrivo perché mi piace studiare. Il ragazzo che non studia non è un buon rivoluzionario».

La chiave fatata

Ma quale sarà la «rivoluzione» di don Milani e dei suoi ragazzi? L'impegno civile e politico di fronte ai fatti del mondo, l'amore per le cose serie, la scelta della giustizia – in una società che smarrita sta cercando valori

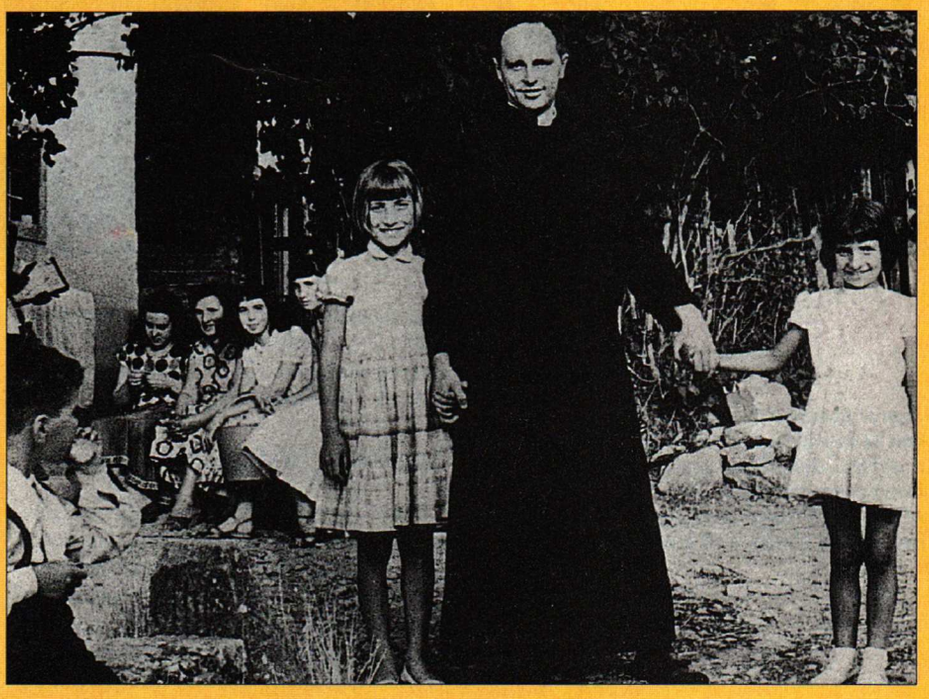
autentici. E tutto questo alla scuola di Barbiana viene attuato non con metodi violenti e di parte, ma con l'arma nobile e «rivoluzionaria» della parola.

Quei montanari non sono solo poveri di denaro, ma soprattutto poveri di parole. Come potranno capire, esprimere i loro bisogni e il loro pensiero, ricercare una maggiore giustizia, migliorare la loro condizione, se non liberandosi dalla schiavitù dell'ignoranza? Don Lorenzo lo sa. Dice: «*Sono otto anni che faccio scuola ai contadini e agli operai e ho lasciato ormai quasi tutte le altre materie. Non faccio più che lingue e lingue. Mi fermo sulle parole, gliele seziono, gliele faccio vivere come persone che hanno una nascita, uno sviluppo, un trasformarsi... La parola è la chiave fatata che apre ogni porta*».

È la lingua, quindi, che rende uguali, perché permette di comprendere gli altri e di comunicare. Che uno sia povero o ricco conta molto meno. Per questo a Barbiana i ragazzi studiano l'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnolo e perfino l'arabo e l'ebraico. Così possono comunicare con tanta gente, conoscere problemi nuovi, abbattere confini. I più grandicelli vanno all'estero per imparare meglio una lingua e si mantengono lavorando.

Scrive Francuccio dall'Algeria: «Il ragazzo arabo più grande del gruppo mi domanda in arabo cosa facevo qua e da dove venivo. Ci siamo messi a parlare sugli scalini di una piccola moschea. Si è avvicinato il muezzin e mi parlava di filato. Siccome non capivo le sue domande gli ho dovuto confessare che non ero arabo, però gli ho detto che sapevo leggere l'arabo. Allora mi ha portato nella moschea a leggere il Corano. Era entusiasta».

Nella pagina accanto, a sinistra: Don Milani con alcuni ragazzi di Barbiana. A destra: Lorenzo Milani a 18 anni. Sotto: Don Milani a Barbiana.



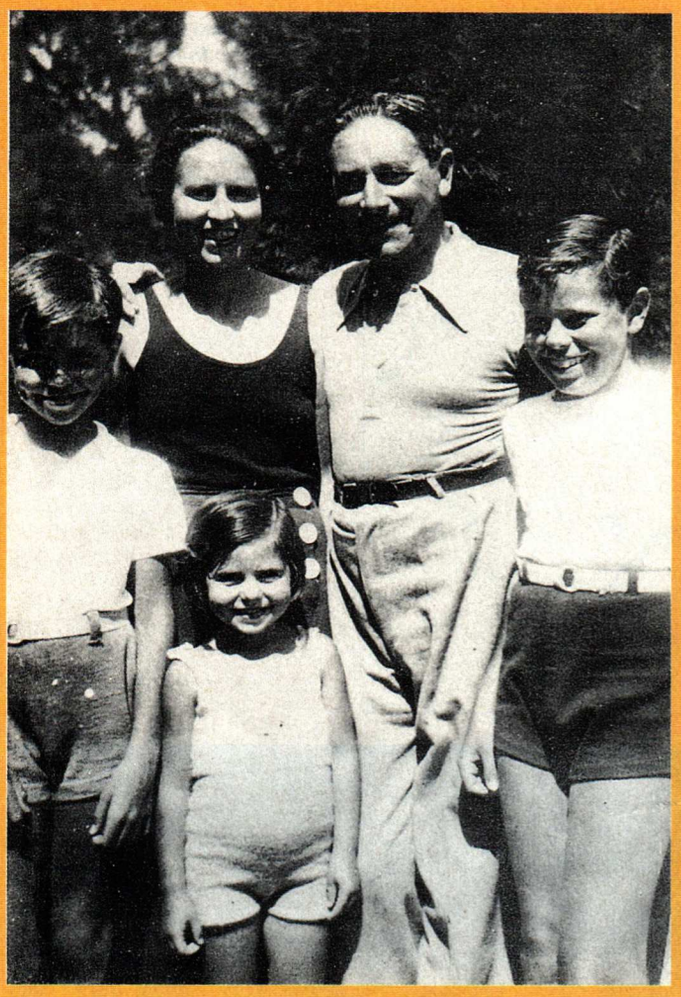
Ma nessuno ride

Don Lorenzo riceve spesso le lettere dei suoi ragazzi lontani, le leggono insieme, lui e quelli rimasti a Barbiana. Ma se sono generiche e superficiali, li provoca a essere sinceri, a parlare di tutto: «*...Delle tue lettere m'è andata bene solo quella del viaggio... Quelle dopo sono schifose. Si fa fatica a leggerle, sono brevissime e ci tieni tagliati fuori dalla tua vita... Insomma voglio una grande lettera di molte pagine, scritta bene, pensata a lungo. Come se tu fossi qui da me. Un abbraccio affettuoso affettuoso affettuoso, tuo Lorenzo*».

Un giorno un amico si spinge fin lassù per andarlo a trovare. Crede di trovarlo in una classe con banchi e cattedra, ma fa caldo e i ragazzi sono all'aperto: un gran tavolo di legno li raccoglie intorno al loro maestro e niente li distrae, né il volo degli uccelli, né il ronzio di un aereo; né l'avvicinarsi dell'estate. Tutti ascoltano, chiedono, dicono la loro opinione. Anche il ragazzino balbuziente che incespica nelle parole. Nessuno ride della sua lungaggine, non perché temono una punizione, ma perché sono convinti che è giusto così. Com'è riuscito questo giovane prete ad abituarli al rispetto degli altri, alla serietà? Le tecniche pedagogiche, certo. Don Lorenzo è un ottimo insegnante. Ma ha una marcia in più, l'amore.

Nel pomeriggio, all'amico salito fin lassù, mentre i ragazzi giocano al pallone, confida: «*Vedi, questi bambini, io li amo. Essi hanno riempito il mio cuore. Non c'è più posto per sogni o fantasie. Non si può volare come farfalle; non dobbiamo aver paura di sporcarci. Questi ragazzi, man mano che crescono, se ne vanno. Allora non mi appartengono più, né io appartengo più a loro... Tu sei venuto quassù e mi hai strappato da loro un po' di tempo. In genere non li lascio per nessuno*».

Durante le vacanze natalizie la scuola continua a funzionare: è l'unica scuola d'Italia, che non chiude i battenti, malgrado il freddo, la neve. In una di quelle mattine sale fin lassù un regista famoso: rapide presentazioni e poi i ragazzi continuano il loro lavoro: stanno leggendo e discutendo con don Lorenzo la corrispondenza, che a Barbiana arriva sempre numerosa. Il regista non si sente messo da parte, ha capito che lì l'ospite deve dividere la vita della piccola comunità, non



Don Milani

Sopra: Lorenzo (a sinistra) con la sua famiglia nel 1933. A destra: Don Milani con i suoi allievi in un momento di studio. Al centro: il luogo dove riposa Don Milani nel piccolo cimitero di Barbiana.

turbarne i ritmi. Solo un bambino, arrivato all'improvviso, è autorizzato a interromperli. Sembra il prediletto di tutti, soprattutto del priore: gli sale sulle ginocchia, lo bacia, vuole essere accarezzato. Più tardi, all'aperto, il piccolo cade e piange, aspettando che qualcuno lo rialzi e lo coccoli. Don Lorenzo, stranamente non si muove: «Alzati!...» dice con voce ferma. Il bambino smette di piangere, si alza. Il regista non capisce: «*Non lo vogliono alla scuola normale* – spiega il priore – *dicono che è un ritardato. Sfido io, è rimasto fino a poco tempo fa in montagna, a pascolare le pecore... Non parlava con nessuno... Ora l'ha sentito? Conosce già qualche parola di inglese*».

Studiare 365 giorni l'anno

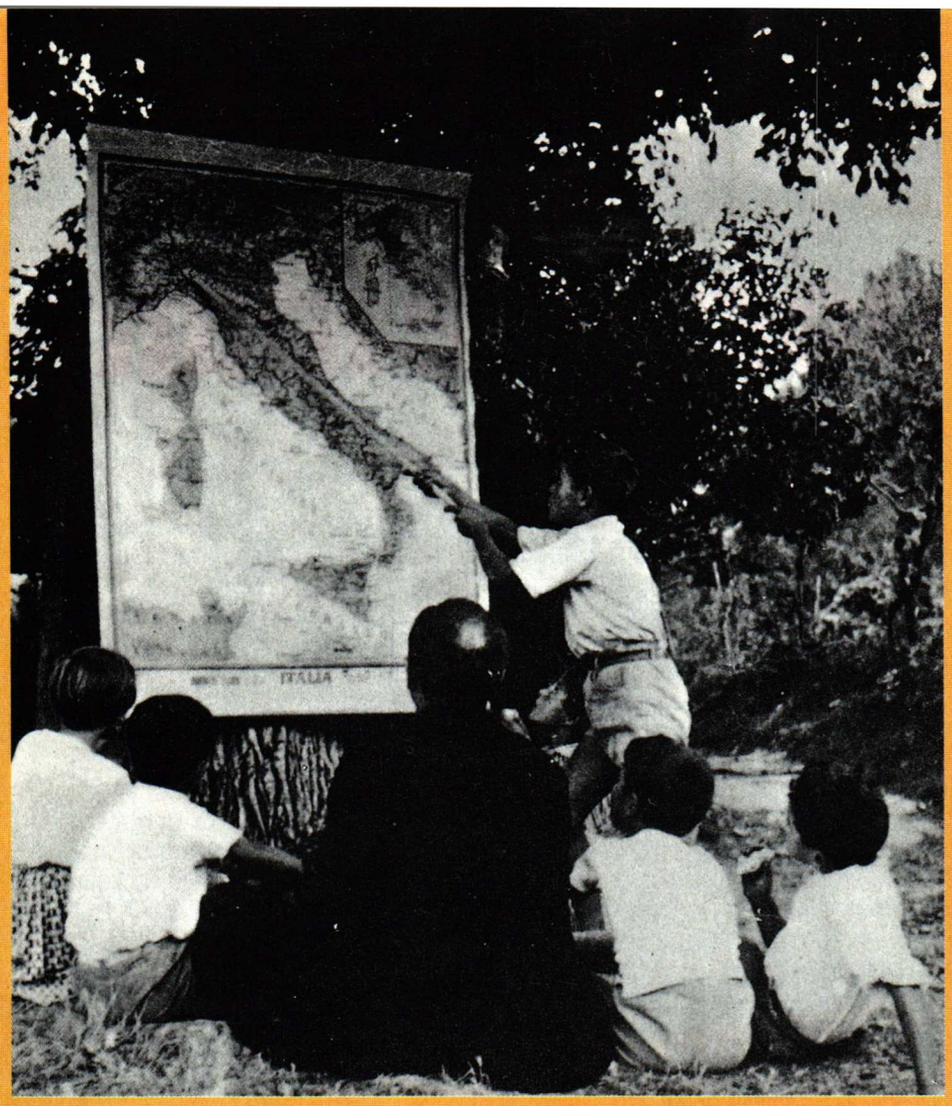
Sono questi, ragazzi, i miracoli dell'amore. E li possiamo fare tutti, basta usare quella marcia in più di cui parlavamo prima.

Ma *come* si faceva scuola a Barbiana? Ce lo dice uno che è stato allievo di don Lorenzo e che ora è un adulto. Si chiama Franco Gesualdi. «Dire in due parole cos'era Barbiana non è semplice. Era una scuola di scienza e di lingua, di pensiero e di vita, di denuncia e di coerenza. Il suo obiettivo era di fare di noi degli uomini liberi, capaci di capire la realtà, di difenderci, di partecipare, di pensare, di scegliere. Il suo insegnamento era di usare il sapere non per fare carriera, ma per combattere a fianco di chi è oppresso ed emarginato. Si studiava 365 giorni l'anno. 366 negli anni bisestili. Esattamente quanto i nostri genitori lavoravano nei campi». Le materie? Erano tante, ragazzi, e tutte utili, interessanti. «Infatti – continua Franco con passione – con tanto tempo a disposizione si poteva spaziare dalla storia all'anatomia; dalla geografia alla fotografia; dall'astronomia alla matematica; dalla politica alla pittura; dalla lettura del vangelo a quella del giornale. Lo studio di questi argomenti serviva più che altro ad arricchire il nostro vocabolario e ad ampliare le nostre conoscenze linguistiche... La realtà vicina si analizzava riflettendo sulla nostra stessa condizione. Quella lontana attraverso il giornale... In occasione di avvenimenti particolari si compravano più giornali per vedere come ognuno presentava lo stesso fatto... Il priore ci faceva notare attraverso quali giochi di parole ogni giornale riusciva a far credere vincente il proprio partito, anche se nel complesso aveva perso voti».

Pensa con la tua testa

Don Milani era un prete. Ci viene spontaneo chiederci come educava i suoi ragazzi alla fede.

È ancora Franco a raccontare: «La domenica mattina era riservata alla lettura del vangelo. In quattro ore difficilmente si leggevano più di tre o quattro frasi, perché ogni parola era analizzata nel suo significato storico e linguistico, ogni affermazione era valutata secondo le varie interpretazioni possibili, ogni messaggio veniva analizzato secondo ogni angolatu-



ra possibile, per concludere che certi valori sono assoluti indipendentemente dal credo religioso. Il priore non ci chiedeva di credere. Avevamo una vita davanti a noi per maturare questa scelta. Ci chiedeva solo di essere seri, sapendo bene a cosa dicevamo sì o a cosa dicevamo no».

Ve ne accorgete ragazzi? È la stessa libertà che ci lascia il Signore: «Se vuoi...». Un bene prezioso di libertà, che don Lorenzo difendeva fino all'estremo: «*Pensa con la tua testa e prima di fare qualcosa chiediti sempre a chi serve e se è in linea con le tue convinzioni morali e sociali*».

Franco continua a raccontare: «Il messaggio profondo che ci passava tutti i giorni è che l'uomo, quello con la "U" maiuscola, è quello che sa pensare e che sa dire sempre a se stesso e agli altri perché agisce in una certa maniera. Ci incitava a non delegare e a non farci scudo del comportamento degli altri per rinunciare alle nostre responsabilità. Al contrario, ci spronava a voler essere i padroni della nostra vita, a prendere la storia nelle nostre mani, a essere protagonisti del cambiamento verso un mondo più giusto».

A Barbiana quindi i ragazzi crescevano con la convinzione che la giustizia e la pace si possono costruire, perché queste conquiste non dipendono dal volere di forze soprannaturali, ma dal volere degli uomini. Per questo don Milani faceva scuola, una scuola senza voti né pagelle, perché gli uomini si possono rendere liberi, oltre che dalla schiavitù dell'ignoranza, anche dalla schiavitù dell'egoismo. L'uomo così liberato saprà costruire un mondo capace di garantire a ogni persona una vita dignitosa.

È in quest'ottica di difesa della libertà e di amore ai poveri che nascono due libri importanti e discussi, frutto delle riflessioni dei ragazzi di don Lorenzo. Uno è la «Lettera ai cappellani toscani». «La Nazione», il giornale di Firenze, ha pubblicato un comunicato, in cui i cappellani militari (sono sacerdoti che assistono spiritualmente i soldati) esprimono un pesantissimo giudizio di viltà sull'obiezione di coscienza (gli obiettori sono ragazzi che per motivi di fede religiosa o per convinzioni profonde di pacifismo, non violenza, ecc., rifiutano di indossare l'uniforme dell'esercito, e di usare le armi). Dopo un attento esame del comunicato don Lorenzo conclude: «*La chiesa non si è ancora pronunciata né contro gli obiettori né contro i militaristi. La legge umana condanna gli obiettori come disobbedienti, non come vili. Chi autorizza dei sacerdoti a rincarare la dose?*».

«Lettera a una professoressa»

Da quella «Lettera» nacquero polemiche a non finire. La frase di don Milani: «L'obbedienza non è più una virtù, ma può essere la più subdola delle tentazioni» fu travisata. Ma il senso era profondamente radicato nel vangelo: fare ciò che ordinano i superiori, quando è contrario alla nostra coscienza, obbedire fino a uccidere anche civili, inermi, innocenti, significa tradire quella legge morale che è radicata nel profondo del *cuore* dell'uomo e che proviene da Dio. L'obbedienza «non è più una virtù» se ci spinge ad agire male, a tradire noi stessi. E questo in ogni campo d'azione, non solo militare.

Anche «Lettera a una Professoressa» fece scalpore. Anche questo libro nacque da una riflessione dei ragazzi di Barbiana, quella sul sistema scolastico allora vigente, che penalizzava i poveri ed era basato sulla selezione e sulla divisione degli alunni in «bravi» e «scadenti». Vi si dice: «La cultura vera, quella che ancora non ha posseduto nessun uomo, è fatta di due cose: appartenere alla massa e possedere la parola. Una scuola che seleziona distrugge la cultura. Ai poveri toglie il mezzo di espressione. Ai ricchi toglie la conoscenza delle cose».

Sono parole rivoluzionarie, scritte per rimarcare il diritto dei poveri allo studio e il valore delle loro conoscenze pratiche. Anche i ragazzi poveri hanno qualcosa da insegnare ai ricchi, le esperienze di vita, che sono la sostanza della loro cultura.

A questo libro scritto dai suoi ragazzi, che vi invitiamo a leggere, don Lorenzo dedica gli ultimi mesi di vita. È ammalato di cancro, relegato in un letto, ma ancora attorniato dai suoi.

Il libro esce a maggio, don Lorenzo ne vede solo le prime copie. Muore il 26 giugno 1967 nella casa della mamma, a Firenze. Viene sepolto, come ha chiesto, nel piccolo cimitero di Barbiana.

Nel testamento dice: «*Caro Michele, caro Francuccio, cari ragazzi, ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho speranza che lui non stia attento a queste sottigliezze e abbia scritto tutto sul suo conto. Un altro abbraccio vostro Lorenzo*».

Giuseppina Cudemo

Per conoscere meglio don Milani e la scuola di Barbiana, vi consigliamo di leggere:

«Don Milani, un maestro, un amico», Edizioni Messaggero Padova.

«Lettera a una professoressa», Edizioni Libreria Editrice Fiorentina;

«Lettere di don Lorenzo Milani», Edizioni A. Mondadori (probabilmente li trovate, oltre che in libreria, anche nella biblioteca comunale di quartiere).

Regali per i tuoi amici...

Con il cuore e le mani

Un po' d'acqua può fare bene anche al cuore

«Lentamente issai il secchio fino all'orlo del pozzo. Lo misi bene in equilibrio. Nelle mie orecchie perdurava il canto della carrucola e sull'acqua che tremava, vedevo tremare il sole.

'Ho sete di quest'acqua,' disse il piccolo principe, 'Dammi da bere...'

E capii quello che aveva cercato! Sollevai il secchio fino alle sue labbra. Bevve con gli occhi chiusi. Era dolce come una festa. Quest'acqua era ben altra cosa che un alimento. Era nata dalla marcia sotto le stelle, dal canto della carrucola, dallo sforzo delle mie braccia. Faceva bene al cuore».

Questo brano è tratto dal libro «Il piccolo principe» di Antoine de Saint-Exupéry. I due personaggi, un aviatore e il piccolo principe, sono dispersi nel deserto da otto giorni e hanno molta sete. Eppure, ciò che disseta il piccolo principe non è l'acqua in se stessa, bensì tutti i gesti e gli sforzi che l'hanno portata fino a lui.

Direte. «Be', che c'entra questo con i regali di Natale?»

Potrei rispondervi in modo provocatorio suggerendovi di regalare a ciascuno dei vostri amici un po' di «acqua speciale»... Credo che ci siamo capiti su che cosa è. Invece vi suggerisco qualche idea per i regali ai vostri amici; sono «idee un po' speciali». Il regalo, per «funzionare» ha bisogno, oltre che di un po' di materiale e di qualche accorgimento tecnico, soprattutto di una buona dose di affetto, di attenzione, di sensibilità verso l'amico o amica, così da rendere il dono «speciale» proprio come l'acqua del piccolo principe.

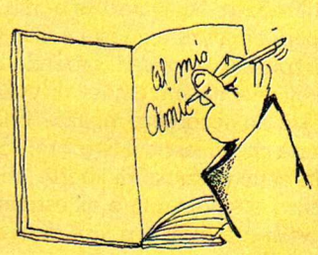
Baddi

Quella pagina

Se nelle vostre letture avete incontrato una pagina, o una parte di pagina, ricca di significato, che potrebbe piacere all'amica/o, potete farne una fotocopia un po' ingrandita e incorniciarla in una cornice a giorno (si trovano a poco prezzo nei grandi magazzini). La fattura di questo regalo è nulla, tutto sta nell'azzeccare la pagina... un invito in più dunque a conoscere meglio l'amica/o che riceverà il regalo.

Quel libro

A proposito di lettura, un'altra idea è regalare un libro, ma attenzione! Non un libro «qualsiasi», bensì un libro che per voi è stato importante. Mi vengono in mente «Il piccolo principe» di Saint-Exupéry, «Il gabbiano Jonathan Livingstone» di R. Bach, «Siddharta» di H. Hesse, «Lettera dal deserto» di Carretto, «Il cammino della felicità» di Benson; ma qualsiasi titolo va bene purché l'idea «parta dal cuore». Inoltre potete personalizzare il libro scrivendo sulla prima pagina (che di solito è bianca o ha solo il titolo) una dedica, magari usando proprio una delle frasi di quel libro che vi ha colpito di più.



Cose buone

Se il vostro amico è goloso di qualcosa in particolare (pescetti di liquirizia, cioccolato bianco, croccante col sesamo... sta a voi trasformarvi in investigatori e scoprire il «debole» dell'amico), potete regalargliene una piccola scorta, magari confezionandola voi stessi in modo originale. Per esempio, in un barattolo di vetro decorato con smalti o incollando pezzetti di carte colorate al modo del mosaico...

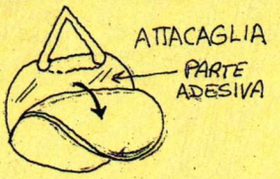
Iniziali

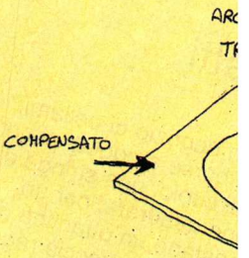
- Compensato spesso 3-5 mm (lo trovate nei negozi di legname o anche come scarto da un falegname, infatti bastano pezzi piccoli);
- archetto da traforo con seghette abbastanza fini;
- carta vetrata fine (zero o doppio zero)
- colori a tempera;
- vernice trasparente;
- carta carbone.

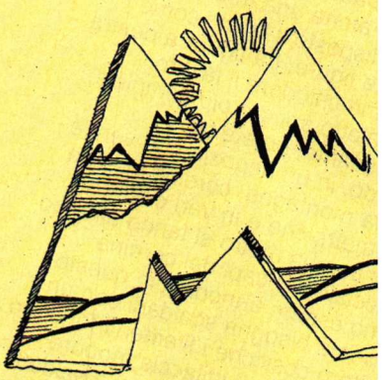
Questo lavoro è per chi sa usare un po' il traforo.

Su un foglio di carta provate a disegnare con la matita la iniziale (alta almeno 8 cm.) del nome dell'amico/a, cercando di decorarla secondo i gusti della persona che la riceverà (mare, animali, fiori, stemmi calcistici...) (Fig. 1). Quando siete sicuri del disegno, ripassatelo con la penna. Riproducete sul compensato, con la carta carbone, il vostro disegno.
Tagliate con il seghetto da traforo la lettera e rifinitela bene con la carta vetrata. Dipingetela con colori vivaci. Quando la tempera è secca (dopo qualche ora), dipingetela con la vernice trasparente. Lasciate asciugare almeno mezza giornata.

La lettera potrà essere incollata, oppure appesa con una di quelle attaccaglie che si incollano (si trovano in cartoleria). Attenti a scegliere bene il punto al quale incollare l'attaccaglia, perché la lettera stia dritta. (Fig. 2)





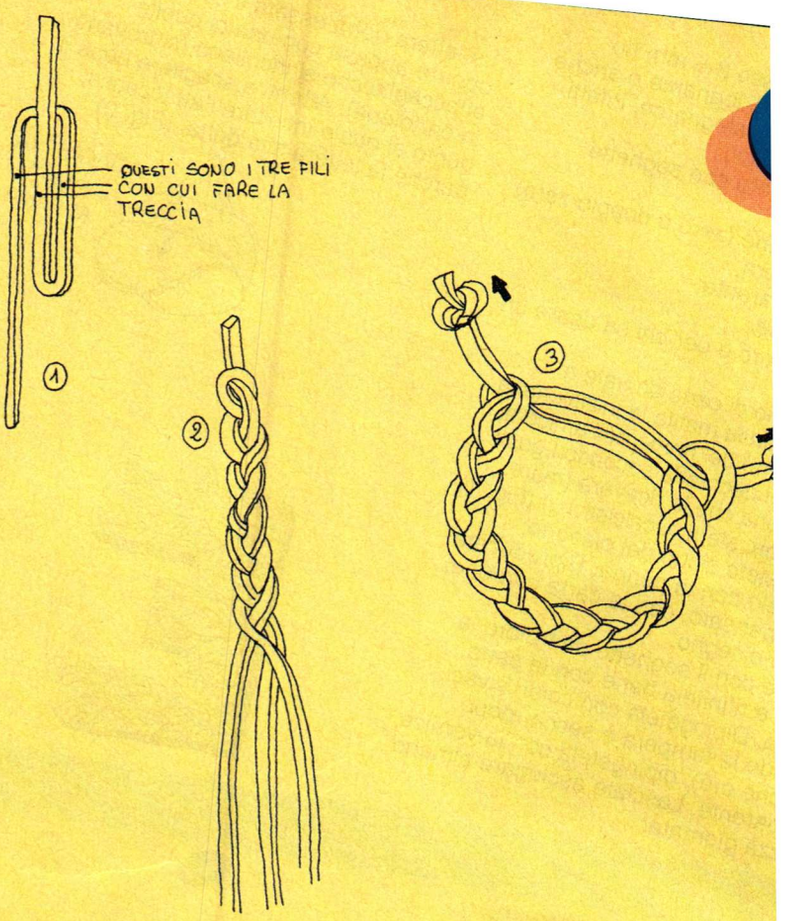


Un sasso

Se siete meno «intellettuali», potete regalare un simpatico fermacarte fatto con un sasso.
Trovate, su una riva sassosa, un sasso ben levigato, magari con almeno una faccia un po' piatta, con il diametro di una decina di centimetri. Lavatelo bene con acqua e sapone, asciugatelo. Decoratelo secondo la vostra capacità e il gusto, con colori a tempera o smalti. Quando il colore è secco, ricoprite con vernice trasparente.

Braccialetti

Comprate in un negozio di pellami, dove vendono borse e oggetti più o meno grezzi di cuoio, una stringa di cuoio a sezione quadrata: per un braccialetto bastano un'ottantina di centimetri. Fatene una treccia regolare dopo aver disposto il laccio come vedete nelle figure. La figura a destra mostra come chiudere il lavoro.
Un braccialetto ancora più semplice, ma interessante, potete farlo comprando, in un negozio che vende articoli da montagna, cordino spesso 2-3 millimetri, che è in vari colori e disegni: con un metro si fanno almeno tre braccialetti. I capi del cordino possono essere annodati, in questo caso prima bisogna scaldarli con un fiammifero cosicché i filamenti fondono e il cordino non si sfilaccia; oppure possono essere sovrapposti e saldati insieme usando le punte scaldate sul gas di una pinza con le ganasce sottili. Questo braccialetto va stretto direttamente intorno al polso dell'amico/a. Se usate il sistema della «saldatura» vi conviene fare prima alcune prove con pezzetti di cordino e, quando siete all'esecuzione del braccialetto, mettete un pezzo di cartone spesso sul polso dell'amico/a per non scottarlo. Sarà anche un'occasione in più per incontrarvi in modo simpatico e originale.
Buon lavoro! e Buon Natale!



Con il cuore e le mani

Maglietta decorata

si «perde» nel bianco della m
Mettete il vetro con sopra il fo
disegno nella maglietta stend
bene la parte da decorare.
Appoggiate su due sedie. Met
pavimento una lampada rivolta
l'alto.
Fate buio nella stanza. Sulla ma
apparirà chiarissimo il disegno.

OCCORRENTE

- 1 maglietta bianca di cotone;
- colori da stoffa (pennarelli, più facili da usare; quando sarete bravi potrete usare i colori in barattolo)
- una lastra di vetro spesso 3 mm, di cm 30x40 circa (prendetela da un vetraio; bordatela con nastro adesivo perché non sia tagliente).

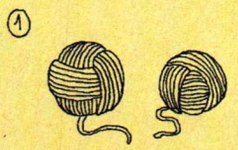
Il regalo consiste nel dipingere o scrivere sul dietro o sul davanti della maglietta (o dove volete voi). Ecco alcune idee e alcuni suggerimenti tecnici. Potete scrivere a grandi lettere una frase di qualche poesia o canzone che piace molto a voi e/o al vostro amico. Se siete un gruppo di amici, potete scambiarvi magliette sulle quali ciascuno avrà scritto il proprio nome a colori vivaci, così ognuno potrà indossare la collezione di firme dei propri amici.
Potete anche riprodurre una vignetta di qualche fumetto (Peanuts, Lupo Alberto, Mafalda...). Scegliete la vignetta. Fatela ingrandire più volte da una fotocopiatrice fino alla misura che volete (se il disegno è troppo piccolo,

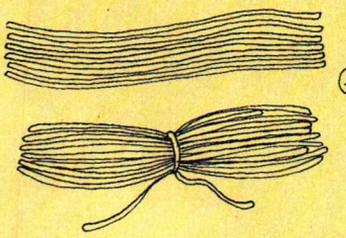
Bamboline

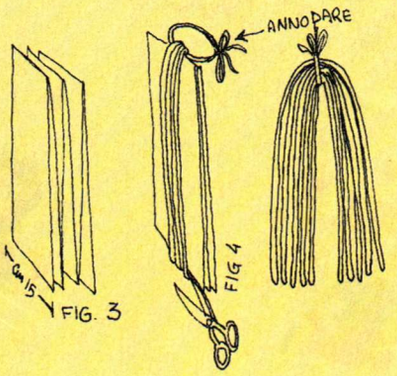
OCCORRENTE

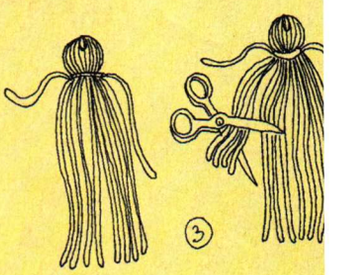
- Pezzi di cartone;
- avanzi di gomitoli di lana;
- forbici.

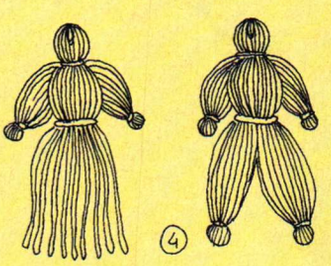
Piegate un pezzo di cartone su se stesso, fino a ottenere un rettangolo largo una decina di cm. e alto quanto volete che sia alta la bambolina.
Avvolgete il filo di lana per una trentina di giri. (Fig. 1) Se avete scelto di fare bamboline alte, farete più giri. Per usarle come decorazioni, per il bavero della giacca o per la lampo della giacca a vento, è bene che siano piccole.
Passate sotto tutti i fili da una parte un filo trasversale e legate ben stretto.
Tagliate tutti i fili dalla parte opposta. (Fig.4)
Fate altre legature (collo, braccia, vita...) fino ad avere la bambolina che vi piace. Facendo alcune prove, troverete le misure migliori (Fig. 3 e 4).
Con un ago da lana e lana nera potete provare a ricamare i lineamenti, ma non sono necessari.
Una volta che avrete imparato, provate anche a usare fili di vari colori.



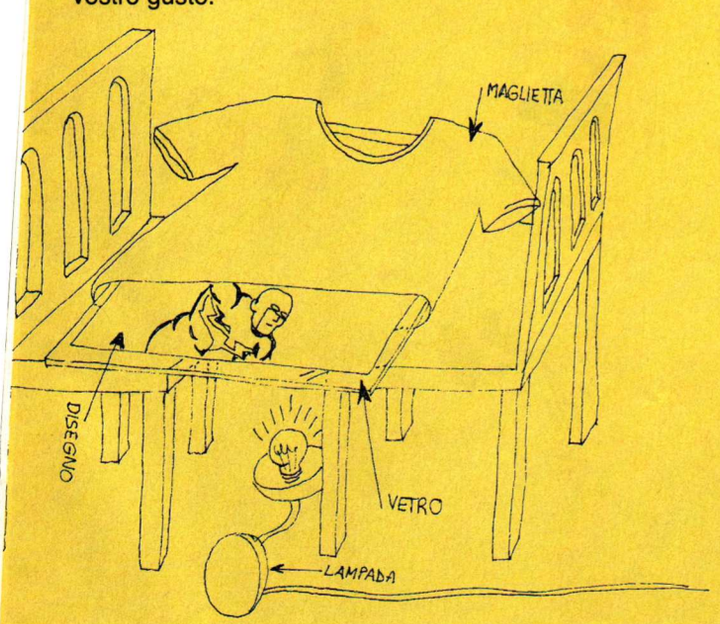




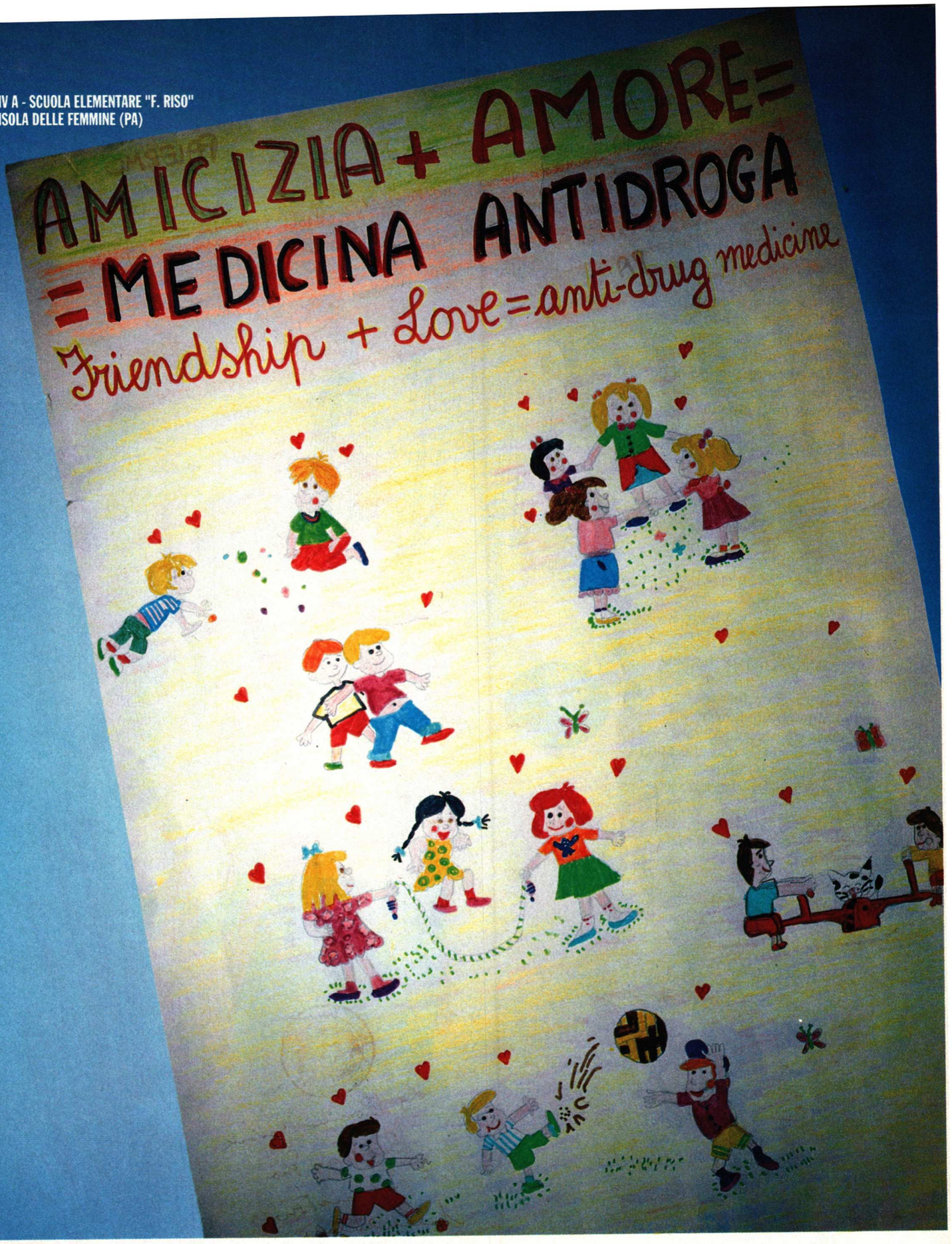




Ripassatelo con una matita morbida (H o 2H).
«Smontate» tutto. Stendete la maglietta, mettendo un cartone in mezzo in modo da non macchiare l'altra parte. Ripassate il disegno con i pennarelli per stoffa: il nero ed eventualmente colorate secondo il vostro gusto.



IV A - SCUOLA ELEMENTARE "F. RISO"
ISOLA DELLE FEMMINE (PA)



Bozell Testa Pella Rossetti

Dal 1990 le Istituzioni si impegnano per proporre messaggi pubblicitari efficaci contro la droga. Ora la parola passa ai ragazzi e la risposta è entusiasmante. Con rabbia e ironia tutti, da tutte le scuole, dicono no alla droga. Questo messaggio, realizzato con uno dei lavori premiati,

è parte di una delle più originali campagne antidroga. Chi vuole saperne di più, chi ha bisogno di aiuto o di consigli può rivolgersi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli Affari Sociali, via Barberini 47, 00187 Roma. Tel. 06/48.11.309.

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Un regalo speciale

Il Natale capitava nel periodo sbagliato dell'anno per la nostra famiglia quando vivevamo nel Michigan, ma per fortuna noi bambini non lo sapevamo e continuavamo a goderci tranquillamente i nostri natali come se fossimo i più ricchi del paese.

Papà era carpentiere e l'attività edilizia dalle nostre parti si fermava in dicembre e gennaio quando il termometro precipitava a dieci o venti gradi sottozero. Poiché non entravano soldi, i regali dovevano essere utili: maglie pesanti, soprascarpe, guanti a sacchetto, e solo un regalo per uno. Un natale che mia sorella Miriam ebbe in dono un paio di scarpe con i tacchi alti rossi, la notte se le metteva sotto il cuscino.

Mamma rivestiva di *percalle* a scacchi bianchi e rossi (del suo grembiule consumato) la bambola dell'anno prima perché sembrasse nuova, e io non ricordo nessuno che brontolasse per essere costretto a giocare un altr'anno con un veleggiatore rimesso insieme con lo spago, o per non aver ricevuto in regalo la macchina fotografica Brownie che era nella vetrina del signor Walgreen.

Se sorgeva un senso di amarezza, il sorriso e le battute di mio fratello Bob rimettevano le cose a posto. Tutti sapevamo che la povertà di doni non era dovuta al poco amore.

Il Natale in cui avevo nove anni ebbe colori così diversi che ancora oggi spicca chiaro tra gli altri miei ricordi confusi dal tempo.

Eravamo ancora a colazione, con il profumo di resina dell'albero di Natale che giungeva fin dentro la cucina, quando Phyllis, la mia migliore amica, venne di corsa tra i cumuli di neve irrompendo attraverso la porta posteriore, troppo eccitata per fermarsi a togliere la neve dagli stivali di gomma.

Si strappò dalle mani i guanti che danzarono appesi al cordone che usciva dalle maniche, mentre ci raccontava che un bambino era nato quella mattina presto nella vecchia baracca accanto al campo di Corey. Nessuno era più vissuto in quella casupola da quando il lavorante di Corey era andato via anni prima, e non pensavamo che fosse abitabile.

Un giovane aveva bussato alla loro casa verso mezzanotte, raccontò Phyllis, chiedendo aiuto per sua moglie. Suo padre (la mamma di Phyllis era morta quando lei aveva cinque anni) era uscito con lui e nella baracca aveva trovato una giovane donna nel travaglio del parto. L'aveva aiutata a far venire alla luce il bambino, un maschietto, che aveva avvolto subito nella sua giacca visto che non c'era altro. Poi era rientrato a casa per prendere coperte calde e della legna per la giovane famiglia.

«Il bambino non ha un vestito» disse Phyllis. «Neppure una camiciola o altro. Sono poveri, quelli. Mia zia sta tirando fuori dalla cassa degli abiti da neonato, e io vado a portarglieli. Vuoi venire?»

Mia madre stava già dandosi da fare in cucina, e dopo un po' Phyllis, Miriam e io andammo a vedere il «bambino di natale». Io portavo una pentola di minestra di pollo e una pagnotta di pane cotto in casa; nel cesto di Miriam c'erano due arance e una bottiglia di latte. (Trovavamo sempre un'arancia nelle calze natalizie: quella era l'unica occasione dell'anno in cui ne vedevamo una).

La neve crocchiava rumorosa sotto i nostri piedi mentre scendevamo il pendio e giravamo intorno allo stagno. Ci fermammo a provare il ghiaccio e vedemmo che quella mattina era abbastanza spesso per pattinare. Passammo nell'orto di Co-

rey e attraversammo il campo gelato per giungere alla baracca. Il vento fischiava attraverso le fessure nelle pareti, quando spingemmo la porta malferma. Nel piccolo locale vedemmo una vecchia stufa di ferro, un tavolo zoppicante e un letto arrangiato alla meglio.

Accovacciato presso la stufa c'era un «ragazzo» alto. «Dell'età di Fred», pensai. Fred era nostro cugino, aveva 18 anni. Ci avvicinammo al letto e stemmo a guardare il bambino addormentato nel braccio piegato della mamma. Con la faccia rossa e raggrinzita, mi ricordava un piccolo di scimmia che avevo visto allo zoo.

E la madre! Invece della ragazza giovane che mi aspettavo, vedevo una donna dalle guance scavate, gli occhi cerchiati di scuro nella faccia pallidissima. Ero troppo piccola per riconoscere, o anche capire, i segni delle sofferenze del parto e della fame. Ella si sollevò e sorrise debolmente quando Phyllis tirò fuori dal sacco gli abiti da neonato; e quando io tolsi il coperchio dalla pentola per farle vedere quel che conteneva, le sue narici palpitarono.

Posammo il cibo sul tavolo e un minuto dopo il «ragazzo» stavà tagliando grossi pezzi di pane e ficcandoseli in bocca. La madre disse: «Arthur» ed egli raccolse della minestra in una tazza incrinata e la portò gocciolante al giaciglio.

Era freddo nella baracca, e noi non vi indugiammo. Chissà se era stato freddo nella stalla di Betlemme quel primo mattino di Natale?

«Il bambino dovrebbero chiamarlo Natale», ci dicemmo io e Phyllis mentre ci allontanavamo: naturalmente non conoscevamo il nome Noel.

«Sua madre ha detto che il suo nome è John» tagliò corto mia sorella.

Presto intervenne la parrocchia, trasferendo la piccola famiglia in un'abitazione migliore. Il signor Stokey riuscì anche a trovare un lavoro per Arthur.

«Parlando di poveri, quelli lo erano proprio!» dissi alcuni giorni dopo. Eravamo seduti per terra, giocando con una vecchia Corsa dei Cavalli, nella quale una crepa rendeva «pericolosa» una corsia e cavalli e fantini erano più o meno mutilati.

«Dev'essere terribile esser poveri. Spero che diventino presto ricchi, così il bambino potrà avere barili di latte e quante coperte vuole».

«Non sono proprio poveri», disse Phyllis. «Hanno il loro bambino di Natale».

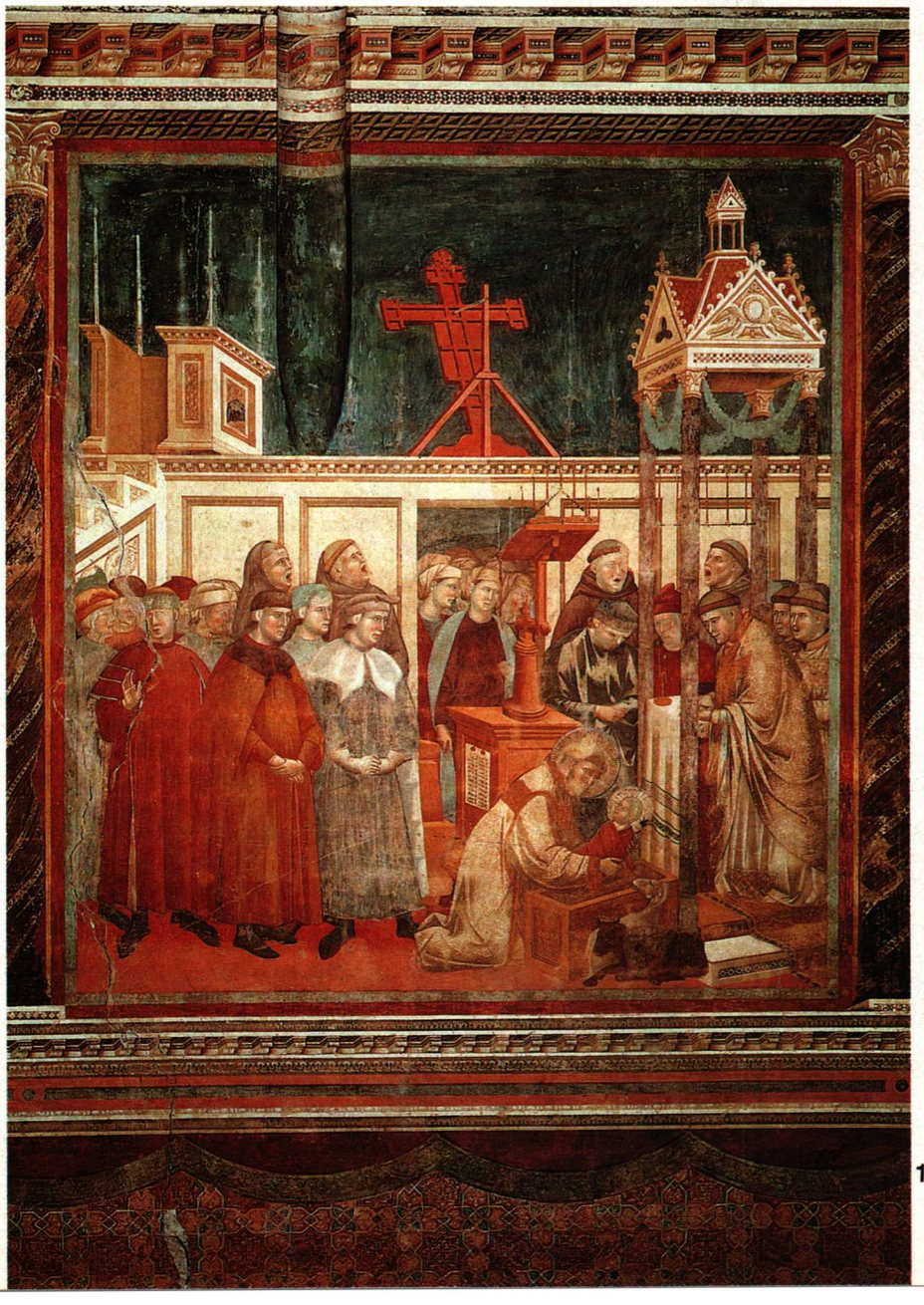
E forse proprio per questo anche noi non ci sentivamo tanto poveri, mi resi conto alcuni anni dopo. Perché anche noi avevamo un Bambino di Natale, nato in una baracca - o forse una grotta, o una stalla - a Betlemme.

Marjoire Zimmerman

(traduzione dall'inglese di S. Sciascia)

COME VEDONO GLI ARTISTI

UOMINI E MIRACOLI



1

Che cos'è un miracolo? Un fatto straordinario, che va oltre le possibilità dell'azione umana. Questa parola ci fa venire in mente fatti eclatanti e atmosfere quasi magiche, ma talvolta anche nella vita di tutti i giorni, negli eventi quotidiani abbiamo esperienza di qualche miracolo, cioè di qualche «segno» della presenza divina. Gli artisti sono stati spesso attratti da questo tema. Alcuni lo hanno reso attraverso atmosfere fiabesce e visionarie, portandovi dentro lo spettatore: se l'arte è vista come finzione, come spettacolo, il miracolo può essere un tema di forte suggestione e potere comunicativo. Altri artisti ne hanno esaltato l'aspetto quotidiano, cioè la presenza del divino tra gli uomini, soprattutto i più poveri e derelitti e hanno interpretato questo tema in modo semplice e credibile.

Nel «Presepe di Greccio» (fig. 1), che Giotto dipinse nella Chiesa di S. Francesco di Assisi, viene raccontato l'episodio nel quale il Santo, mentre predicava nella Chiesa del Castello di Greccio, fece preparare un Presepe. Ed ecco accadere il miracolo: nella culla appare il vero Bambino Gesù. Lo stile nuovissimo di Giotto si osserva soprattutto nel leggio, nel pulpito e nel Crocifisso, di cui si vede la parte retrostante: essi sono oggetti reali in uno spazio reale. Il miracolo si svolge quindi in un luogo vero, in cui le figure sono in abiti «moderni» e distinte in diverse classi sociali (cavalieri e monaci davanti, la gente comune dietro). Il tono generale dell'affresco è composto, la credibilità dell'evento appare chiara a tutti. La presenza di san Francesco, della sua umanità e del suo messaggio di pace ha portato Gesù concretamente tra gli uomini.

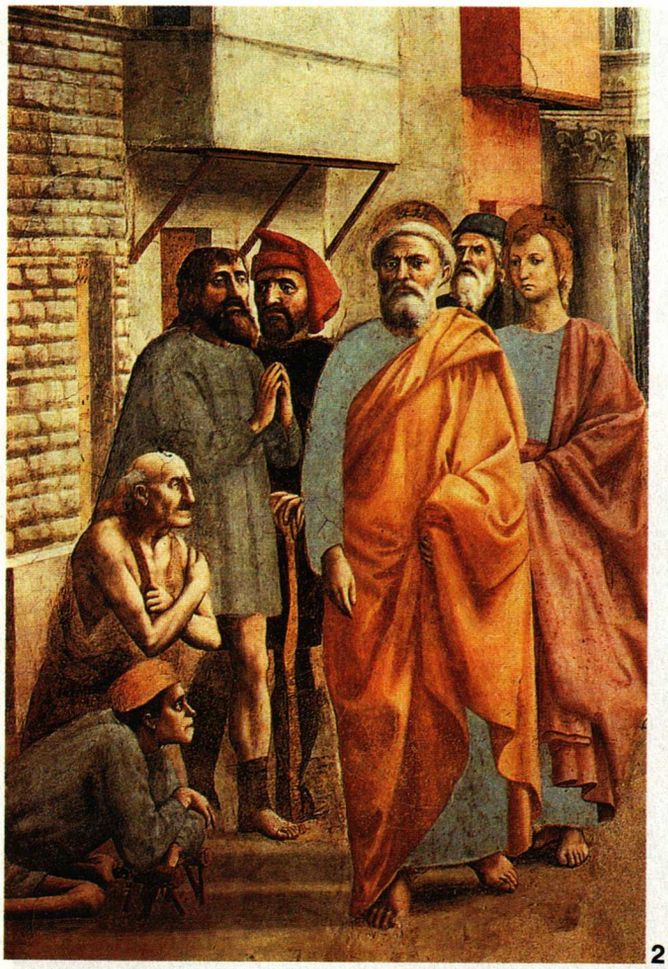
Tra le varie storie di san Pietro appena restaurate che Masaccio, rivoluzionario pittore

del Quattrocento, dipinse nella Cappella Brancacci a Firenze, «San Pietro guarisce con l'ombra» (fig. 2) ci presenta una scena di vita contemporanea al pittore. San Pietro, col mantello giallo, è un vecchio dalla fisionomia comune.

L'episodio si svolge in una via tipica della Firenze di quel tempo con gli edifici che sovrastano le figure. I poveri e gli ammalati sono descritti con incredibile espressività: sciancati, deformi, sofferenti, tutti sono protesi verso Pietro, credono in lui, nell'uomo comune, uno di loro, che è stato investito da Cristo e che è conscio della dignità dell'uomo, anche il più disgraziato. Il suo messaggio di fede è calato nell'attualità, al punto che il pittore si diverte a inserire nel dipinto ritratti di volti noti e familiari come quello dell'uomo col cappuccio rosso alla destra di Pietro che probabilmente è di Masolino, il maestro del pittore, o come quello del vecchio con la barba bianca dietro a Pietro, in cui si è riconosciuto Donatello. Anche la figura del giovane biondo sarebbe con molta probabilità un ritratto del fratello di Masaccio, Giovanni detto lo Scheggia.

L'ultima opera di Raffaello, la grande pala raffigurante la «Trasfigurazione di Cristo» (fig. 3), alla quale l'artista lavorò fino alla morte, rappresenta il miracolo dell'apparizione agli uomini della divinità di Gesù. In alto, avvolto da una luce chiarissima, Cristo si trasfigura sul monte Tabor, tra Mosè ed Elia; in basso a destra un ragazzo indemoniato viene guarito dalla emanazione di questa luce. Vengono così legati due episodi del vangelo che si esaltano reciprocamente. I gesti teatrali, le espressioni, la convergenza dei personaggi verso il giovane ossesso, si rasserenano nella parte alta, dove regnano l'ordine, la luce, la verità e questo indica che Gesù aiuta, salva anche chi è in preda alle passioni, purché guardi a Lui, come indicano le due figure in rosso a destra e sinistra. Giorgio Vasari scrive che l'opera era vicina all'artista sul suo letto di morte. «Gli misero alla morte al capo della sala ove lavorava la tavola della Trasfigurazione, ... la quale opera, nel vedere

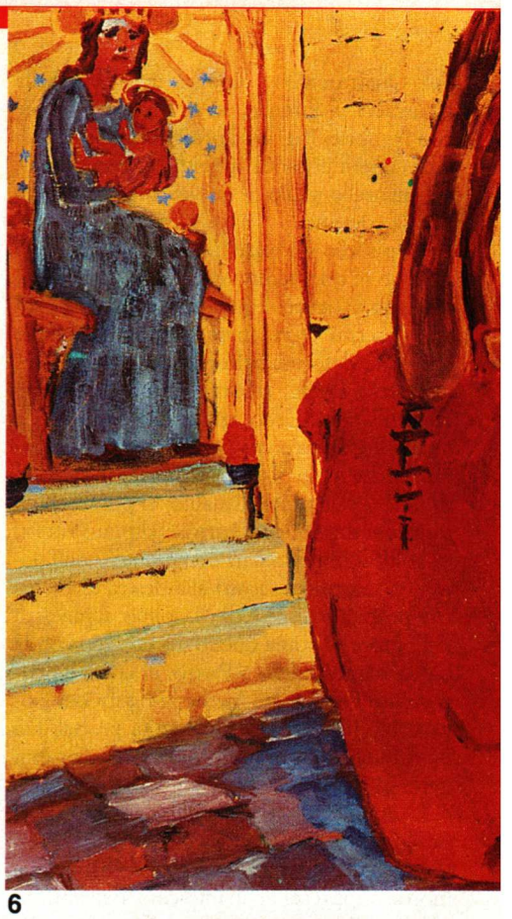
4



2

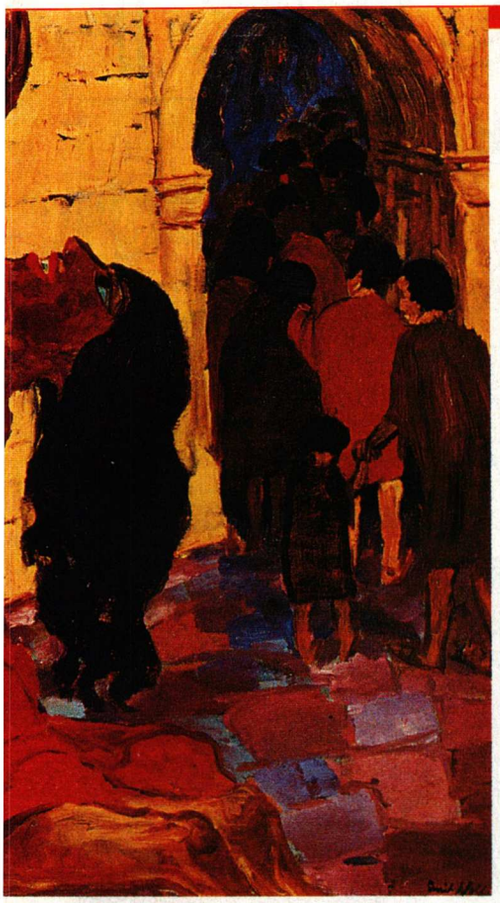
3

5



6

8



7

UOMINI E MIRACOLI

il corpo morto e quella viva, faceva scoppiare l'anima di dolore a ognuno che quivi guardava».

Il miracolo è il motivo dominante dell'arte di Jacopo Tintoretto, che ne dipinse numerosi per le chiese e le scuole veneziane del Cinquecento. Nel «Miracolo dello schiavo» (fig. 4), il servo condannato a essere accecato e avere le gambe spezzate perché era andato contro il volere del padrone a venerare le reliquie di S. Marco, viene liberato dall'intervento miracoloso del Santo. «...in aere si vede comparir san Marco in suo aiuto, in uno scorcio meraviglioso...» così scrive un critico contemporaneo della singolare figura del Santo che piomba, con la rapidità degna di un moderno fumetto, in soccorso al povero schiavo. Nella Venezia di quel tempo il quadro suonò come una grande novità per l'uso di quella luce fantastica che è la vera protagonista dell'opera e per la grande rapidità e immediatezza del modo di dipingere dell'artista che riesce ancor oggi a portarci dentro alla scena e a farci partecipi delle emozioni e della meraviglia.

Caravaggio nella «Vocazione di S. Marco» (fig. 5) pone l'accento sul fatto che la fede può toccare improvvisamente chiunque, anche un peccatore. Si vede infatti Matteo, seduto al suo banco di gabelliere (provvedeva alla riscossione delle tasse) in un ambiente buio e disadorno. Cristo alza il braccio destro in un gesto solenne per chiamare Matteo, ma se osserviamo i suoi piedi, essi sono ruotati come se stesse già per andare e portare via con sé Matteo e forse anche gli altri personaggi. Il fascio di luce, chiaro simbolo della illuminazione divina, proviene da un punto fuori del dipinto, sfiora la finestra, colpisce qua e là le figure, le vesti, il danaro, indugia sul gesto di meraviglia e incredulità di Matteo che sembra dire: «È me che chiami?». I personaggi, tranne Cristo e Pietro a destra, sono tutti in abiti «moderni» e questo accentua la quotidianità dell'ambiente, così il miracolo è un evento che accade nel presente e che perciò interessa ogni persona.

Figure volutamente rudimentali, intense macchie di colore, un modo di esprimersi forte e immediato sono i caratteri che prevalgono in questi due dipinti che illustrano «La leggenda di S. Maria Egiziaca». Li ha dipinti nel 1912 Emil Nolde, un tedesco del Nord, attratto dall'arte dei primitivi e dall'arte popolare.

Nel primo (fig. 6) si vede la donna, che aveva condotto una vita da peccatrice, mentre, giunta a Gerusalemme e sul punto di entrare nella Chiesa del Santo Sepolcro, è colta da una improvvisa conversione e si inginocchia davanti a un'immagine della Madonna.

Nel secondo (fig. 7) Maria Egiziaca, che si era recata nel deserto per espiare, ormai morta, viene scoperta e sepolta da un eremita di nome Zosimo con l'intervento di un leone che lo aiuta a scavare la fossa grattando il suolo con gli artigli. I colori sono per Nolde il mezzo più efficace per comunicare il senso primordiale di questo miracolo: indimenticabile il rosso ardente della veste di Maria Egiziaca sullo sfondo di un giallo violento. I colori hanno per il pittore «una loro propria vita» ed egli se ne serve per impressionare ed emozionare.

Con Pietro Annigoni arriviamo quasi ai nostri giorni: sua è la «Predica dal noce» (fig. 8), che dipinse nel 1985 sulla parete interna della facciata della Basilica di S. Antonio a Padova. Qui il pittore ha rappresentato Antonio mentre predica da un grandissimo albero di noce a una folla composta da poveri contadini, bambini (tra cui uno handicappato), gente del contado, emarginati.

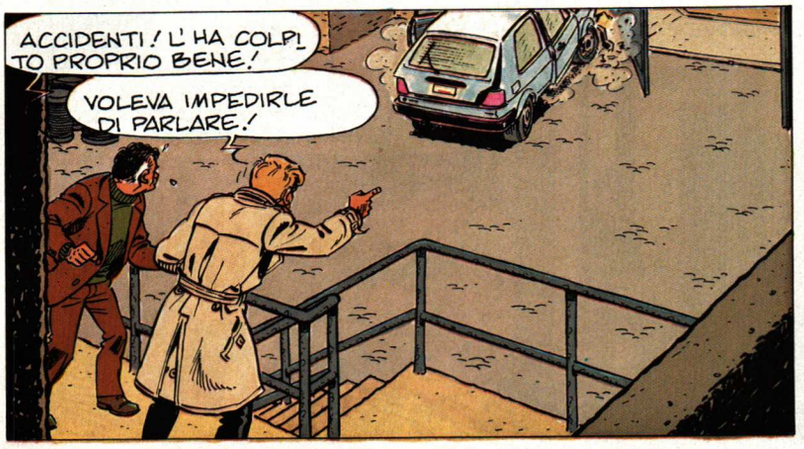
Il Santo negli ultimi giorni della sua vita si era ritirato a Camposampiero, dove il Conte Tiso gli aveva fatto costruire una piccola capanna tra i rami del grande albero. Sant'Antonio indica col dito il vangelo, la parola che consola ed insegna ed è proprio nel modo in cui egli porta il vangelo tra gli uomini che consiste il miracolo: tutti i presenti sono accomunati e illuminati dalla predicazione del Santo che infonde loro coraggio, sotto la chioma vasta e protettrice del grande noce.

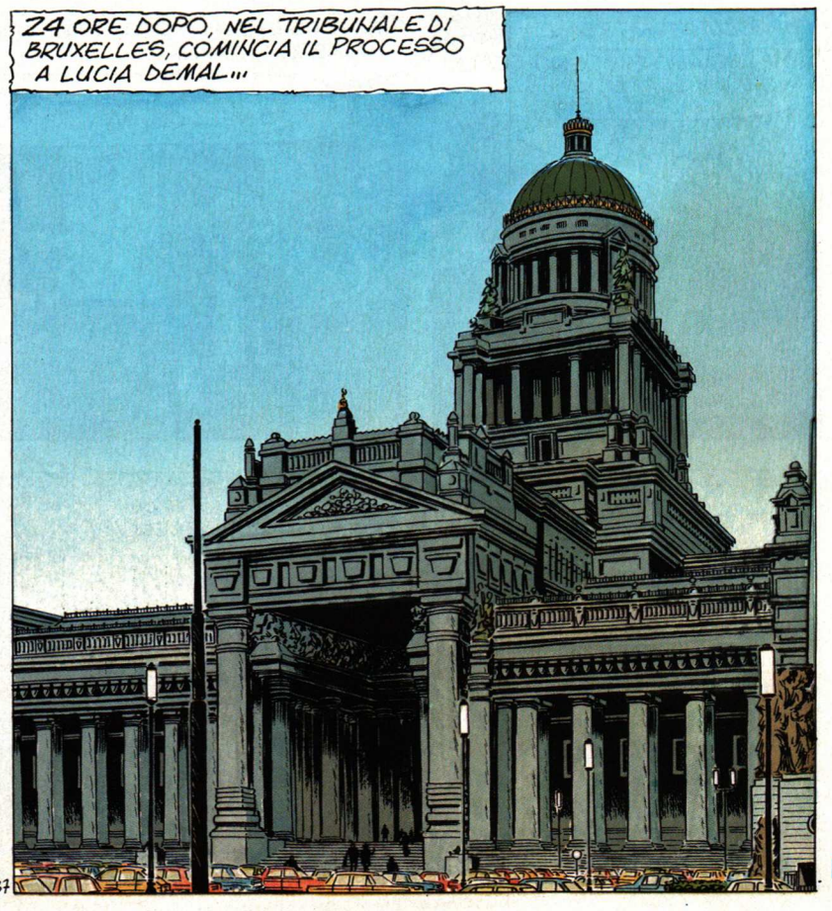
Lidia Gumiero Salomoni

RIC HOCHET

I testimoni di Satana

di TIBET
A.P. DUCHATEAU





UNO A UNO VENGONO ASCOLTATI I TESTIMONI... COMMOVENTE LA DEPOSIZIONE DI ALESSIO BERTHEAU...

...TRE COLPI DI PISTOLA... E L'AUTO ROSSA DELL'ACCUSATA SI È ALLONTANATA!

LA TESTIMONIANZA CAUSA VIVA IMPRESSIONE NELLA GIURIA...

SONO CORSO FUORI CON REMIGIO ...PURTROPPO NON C'ERA PIÙ NULLA DA FARE PER IL POVERO GERARDO!

SUL BANCO DEGLI ACCUSATI, LUCIA SOSTIENE CON CORAGGIO GLI SGUARDI CHE LA FISSANO...

SIGNOR BERTHEAU, È SICURO CHE FOSSE UN'AUTO ROSSA? SECONDO IL SUO OCULISTA LEI È DALTONICO!

LEGGERMENTE! E HO RICONOSCIUTO L'AUTO!

SAPETE QUANTE AUTOMOBILI DI QUESTO TIPO CIRCOLANO IN BELGIO? POSSO DIRVI LA CIFRA ESATTA!

IL PROCURATORE REALE...

NON ABBIAMO BISOGNO DELLE VOSTRE STATISTICHE!

MA FORSE LEI HA POTUTO VEDERE IL NUMERO DI TARGA?

SÌ... SÌ... CERTO... È PASSATA MOLTO VELOCE, MA...

SIGNOR BERTHEAU, CONOSCE LA TARGA DELL'AUTO DI LUCIA DEMAL?

SÌ! AHH-160!

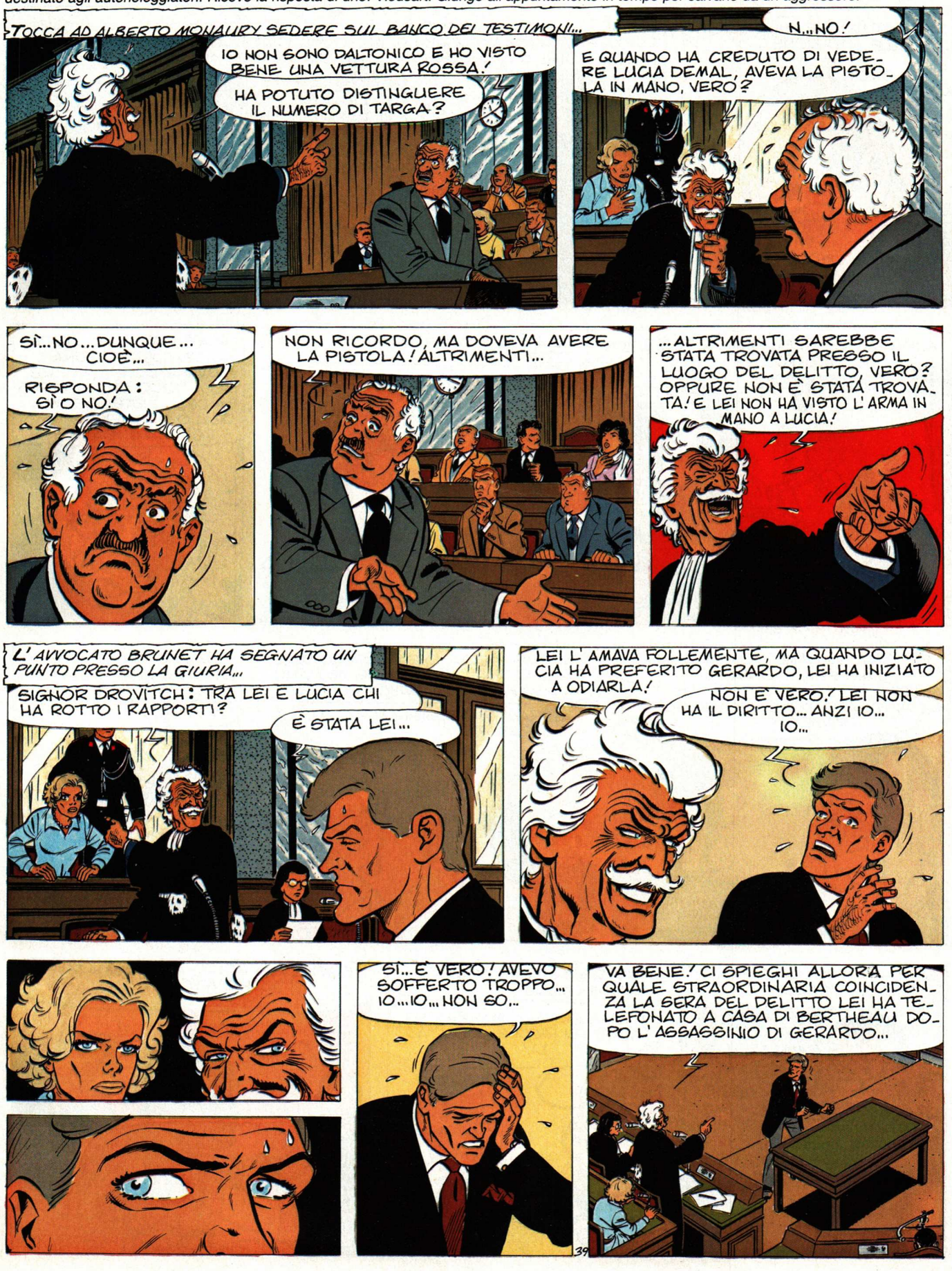
È GIUSTA! LEI HA BUONA MEMORIA... OPPURE LA SUA MEMORIA È STATA RINFRESCATA DI RECENTE!

DOVE VUOLE ARRIVARE?

A FAR SÌ CHE I GIURATI SI FACCIANO QUESTA DOMANDA! È IL SUO METODO PREFERITO, CHE SBOCCA DI SOLITO IN QUALCOSA!

38

5ª puntata - Riassunto delle puntate precedenti - *Nella casa del potente Alessio Monaury, viene ucciso il nipote Gerardo. Nessuno vede l'uccisione ma quattro testimoni vedono la fidanzata Lucia Demal allontanarsi dopo il delitto. L'accusata appare senza scampo, ma a difenderla viene il celebre avvocato Ivan Brunet, famoso per demolire le testimonianze. Anche Ric Hochet indaga sul delitto. Brunet scommette con Ric di commettere un delitto sotto gli occhi di testimoni e di farla franca. Infatti, Ric subisce varie aggressioni a opera di un uomo con le fattezze di Brunet. Ma Brunet ha testimoni che lo scagionano.*
Un attore disoccupato, Orazio Valmont, confessa a Ric di averlo aggredito, mascherato da Brunet, poi scompare. Dice la verità? Ric capisce che si sta tentando di far incriminare Brunet perché non possa difendere Lucia e continua a indagare sul delitto. Ha un'idea: mette un annuncio sui giornali destinato agli autonoleggiatori. Riceve la risposta di uno: Vieusart. Giunge all'appuntamento in tempo per salvarlo da un aggressore.



UNA INTUIZIONE... UNA TERRIBILE INTUIZIONE...
STRAORDINARIO!

ANCHE LEI, SIGNORINA DROVITCH, FU COLPITA DA UNA TERRIBILE INTUIZIONE QUELLA SERA?
LEI HA CERCATO DI RIDICOLIZZARE MIO FRATELLO... MA QUANDO LUCIA ARRIVÒ AL "RYTHMO", ERA TERRORIZZATA!

ALTRE QUESTIONI PER LA TESTIMONE, MAESTRO?
NO... PER IL MOMENTO...

LA DIFESA CITA UN SUO TESTIMONE...
SIGNOR VIEUSART, LEI DIRIGE UN AUTONOLEGGIO...
INFATTI!

È ESATTO CHE IL GIORNO DEL DELITTO UNA GIOVANE DONNA HA PRESO A NOLO UN' AUTO ROSSA DELLO STESSO MODELLO DI QUELLO DELL' ACCUSATA?

SÌ!... UNA GIOVANE DONNA DI NOME AGNESE LASKO...
AVVOCATO, DOVE VUOLE ARRIVARE?

NESSUNO NEGA CHE IL GIORNO DEL DELITTO UNA O PIÙ DONNE ABBIANO NOLEGGIATO AUTOMOBILI ROSSE!
NATURALMENTE, SIGNOR PROCURATORE...

SIGNOR VIEUSART, È GIUSTO CHE NESSUNA AGNESE LASKO VIVE ALL' INDIRIZZO CHE ELLA HA LASCIATO!

SÌ. HO CONTROLLATO PER RAGIONI FISCALI!

PUÒ DESCRIVERE QUESTA AGNESE LASKO?
UNA GIOVANE MAGRA CON CAPELLI RICCI E OCCHIALI!

SOMIGLIAVA MOLTO ALLA SIGNORINA DROVITCH!

DUNQUE LUCIA DEMAL È INNOCENTE.! SI TRATTA DI UNA CONGIURA PER ACCUSARLA DI UN DELITTO COMMESSO DA UN ALTRO.!
FARÀ DOPO LA SUA ARRINGA, AVVOCATO!

NO, SIGNOR PRESIDENTE.! NESSUNO IMPEDIRÀ ALLA VERITÀ DI RISPLENDERE.! E IL COLPEVOLE SARÀ PUNITO... E ANCHE CHI HA NOLEGGIATO O FATTO NOLEGGIARE UN'AUTO COME QUELLA DI LUCIA!

È QUESTA LA VETTURA CHE I TESTIMONI HANNO VISTO SUBITO DOPO I COLPI, SPARATI QUANDO LUCIA AVEVA LASCIATO GIÀ GERARDO BERTHEU,... VIVO!

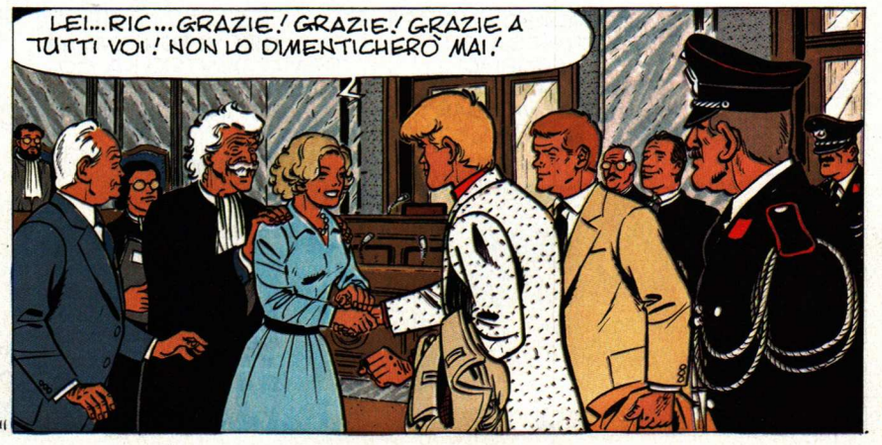
E I TESTIMONI, IN BUONA FEDE O MENO, HANNO ACCREDITATO QUESTA TERRIBILE TRAPPOLA.! GUARDATE, PER ESEMPIO, COME ALESSIO BERTHEAU RICORDA DOPO MESI IL NUMERO DELLA TARGA DI LUCIA... MENTRE QUELLA NOLEGGIATA AVEVA UN'ALTRA TARGA!

IL MIO COMPITO È FINITO. NON TOCCA A ME SOSTITUIRMI ALL'ACCUSA... MA LA GIURIA SAPRÀ TRARRE LE GIUSTE CONCLUSIONI!

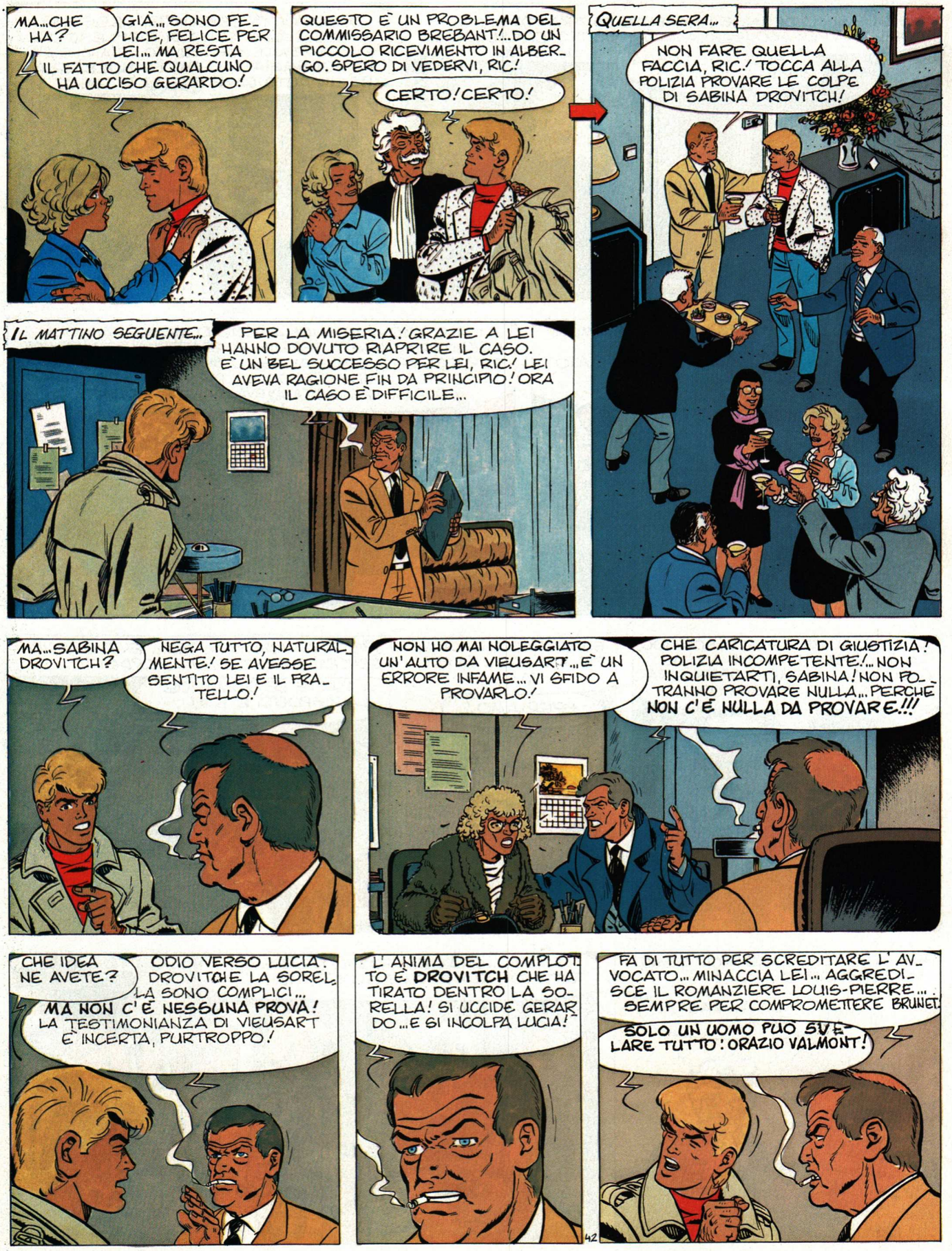
FANTASTICO, RIC.! GRAZIE A LEI, CE L'HA FATTA!
SPERIAMO!

PIÙ TARDI I GIURATI, TRA L'ENTUSIASMO GENERALE EMETTONO IL VERDETTO...
A TUTTE LE DOMANDE LA RISPOSTA È NO!
BRAVO
BRAVO

MAESTRO.! OH, MAESTRO.! COME POSSO RINGRAZIARLA?
SU... VIA... RAGAZZA MIA...


LEI... RIC... GRAZIE.! GRAZIE.! GRAZIE A TUTTI VOI.! NON LO DIMENTICHERÒ MAI.!

RIC HOCHET


MA...CHE HA?
GIÀ... SONO FELICE, FELICE PER LEI... MA RESTA IL FATTO CHE QUALCUNO HA UCCISO GERARDO!
QUESTO È UN PROBLEMA DEL COMMISSARIO BREBANT!... DO UN PICCOLO RICEVIMENTO IN ALBERGO. SPERO DI VEDERVI, RIC!
CERTO! CERTO!
QUELLA SERA...
NON FARE QUELLA FACCIA, RIC.! TOCCA ALLA POLIZIA PROVARE LE COLPE DI SABINA DROVITCH!
IL MATTINO SEGUENTE...
PER LA MISERIA! GRAZIE A LEI HANNO DOVUTO RIAPRIRE IL CASO. È UN BEL SUCCESSO PER LEI, RIC.! LEI AVEVA RAGIONE FIN DA PRINCIPIO! ORA IL CASO È DIFFICILE...
MA... SABINA DROVITCH?
NEGA TUTTO, NATURALMENTE! SE AVESSE SENTITO LEI E IL FRATELLO!
NON HO MAI NOLEGGIATO UN'AUTO DA VIEUSART... È UN ERRORE INFAME... VI SFIDO A PROVARLO!
CHE CARICATURA DI GIUSTIZIA! POLIZIA INCOMPETENTE!... NON INQUIETARTI, SABINA! NON POTRANNO PROVARE NULLA... PERCHÉ NON C'È NULLA DA PROVARE!!!
CHE IDEA NE AVETE?
ODIO VERSO LUCIA. DROVITCH E LA SOREL LA SONO COMPLICI... MA NON C'È NESSUNA PROVA! LA TESTIMONIANZA DI VIEUSART È INCERTA, PURTROPPO!
L'ANIMA DEL COMPLOTTO È DROVITCH CHE HA TIRATO DENTRO LA SORELLA! SI UCCIDE GERARDO... E SI INCOLPA LUCIA!
FA DI TUTTO PER SCREDITARE L'AVVOCATO... MINACCIA LEI... AGGREDISCE IL ROMANZIERE LOUIS-PIERRE... SEMPRE PER COMPROMETTERE BRUNET.
SOLO UN UOMO PUÒ SVELARE TUTTO: ORAZIO VALMONT!
42

POTREBBE DENUNCIARE DROVITCH, MA HA PAURA! NON PARLERÀ! BISOGNA TROVARE LA SUA COLLUSIONE CON SABINA!

PIÙ FACILE A DIRE CHE A FARE! ENTRAMBI SI EVITANO ATTENTAMENTE!

ALLORA ME NE OCCUPO IO!

ALCUNI GIORNI DOPO...

BISOGNA CONTINUARE A SEGUIRLO... OGNI GIORNO!

FINORA È SEMPRE **SOLO**... MA FINIRÀ PER TRADIRSI!

MA OGNI GIORNO LA STESSA DELUSIONE...

SEMPRE SOLO! È DIFFIDENTE!

FINALMENTE...

HA CAMBIATO LA SUA AUTO CON UNA MENO VISTOSA! FORSE...

FA MOLTI ANDIRIVIENI, COME PER SEMINARE QUALCUNO!

ALLA FINE...

UNA CASA DISCRETA... SEMINASCOSTA...

FED 114

FINALMEN-TE!

43

RIC HOCHET

FINE

TIBET A.P. DUCHÂTEAU
Didier Desmit
1987-88

© Editions du Lombard - Distribution Comic Art

di Roberta

Scrivete a:
Roberta
Messaggero dei Ragazzi
Basilica del Santo
35123 - Padova

NATALE ECOLOGICO

Tempi duri per l'ambiente, soprattutto quando arriva il Natale. Ingorghi stradali, smog, consumismo e rifiuti, settimane bianche su neve nera di fumo... ma quest'anno perché non proviamo a fare un regalo anche alla terra? E' facilissimo: vi lancio qualche idea!

L'abete sacrificato

Non si distruggono i boschi per ottenere gli abeti natalizi, provenienti invece da vivai e controllati dal corpo forestale. Ma non fa piacere vedere alberelli rinsecchiti abbandonati tra i cassonetti alla fine delle vacanze. Quindi, per festeggiare ecologicamente il nostro Natale, rispettiamo una tabella di marcia:

1) lasciate perdere gli alberi di plastica, per produrla serve troppa energia (... e poi, sono brutti!)

2) scegliete un abete con le radici e trapiantatelo in un vaso di coccio che le contenga comodamente

3) finché l'albero è in casa, ricordatevi di dargli molta acqua e di arieggiare a lungo la «sua» stanza

4) riutilizzatelo di anno in anno, cambiando il vaso e lasciandolo il più possibile all'aperto

5) quando è cresciuto troppo, piantatelo in piena terra o portatelo nei centri-raccolta abeti natalizi organizzati dalle associazioni ambientaliste.

Regali in «verde»

Se siete maniaci-ambientalisti è probabile che lo siano anche i vostri amici. Quindi potete sbizzarrirvi con regali a base di cibi ecologici, abbonamenti a riviste naturalistiche, carta da lettera o articoli di cartoleria in carta riciclata. Libri o video-cassette sulla natura sono ottimi e le simpaticissime T-shirts con stampe ambientaliste sono adatte ai giovani ma apprezzate anche dai «vecchi»!

E i dolci? Evitate quelli con troppo imballaggio (= rifiuti) e preferite cioccolatini o caramelle sfusi, magari confezionati in qualche bella scatola riutilizzabile.

Ai fratelli più piccoli si possono regalare giochi in materiali atossici ed ecologici, oppure piccoli videogames portatili con pannello solare, per evitare l'inquinamento delle pile non riciclate.

Originali & intelligenti

E per fare un regalo a chi non interessa l'ambiente? Bisogna giocare d'astuzia e farlo appassionare con un dono intelligente. Per esempio con un kit per test di sostanze nocive chimiche o contenute nell'acqua (catalogo Hafner). Un'altra idea è nel campo della profumeria: saponi, shampoo, dopobarba, trucchi... tutti prodotti naturali e cruelty-free, cioé non testati con esperimenti su animali (catene di negozi Body-shop, Beauty shop, Selerbe, Nectar, ecc.).

Altri regali possono essere le borse per la spesa in juta, maglie e maglioni in tessuti naturali (es. cotone senza pesticidi) e con colori vegetali.

Assolutamente no!

Ma ci sono anche i regali da non fare. A nessuno, nemmeno il più antiecologista della compagnia! Niente regali a base di animali e piante protetti dalla Convenzione di Washington (avorio, corallo, coccodrillo, orchidee, pesci tropicali, tartarughine, farfalle, ecc.). E non vanno regalati nemmeno animali! Chi li riceve potrebbe disfarsene al momento delle vacanze estive... meglio un orsacchiotto di peluche! Infine, evitate i soliti prodotti che incentivano l'inquinamento, come gli «usa e getta» e quelli ricchi di imballaggio.

Per finire, un pacchetto incartato con carta riciclata colorata e... buon Natale!

Per capire le cure che coinvolgono tutti: ragazzi e adulti

L'ITALIA DA GUARIRE

Un brutto malessere ha colto la nostra società e solo gli incoscienti possono ignorarlo. Sembra che questo malessere sia stato improvviso, invece si stava evidentemente sviluppando da molti anni, ma quasi tutti noi abbiamo preferito far finta di niente, come spesso facciamo davanti ai problemi scomodi. Ora che i sintomi si rivelano gravi (in particolare il deficit pubblico, la corruzione di molti rappresentanti politici e diffusa fino ai livelli più bassi della nostra vita quotidiana, la criminalità organizzata), moltissimi strillano, gridano al disastro, fanno gli innocenti, indignati. Ed esagerano presentando l'Italia in rovina. Infatti, fra tutti i paesi del mondo il nostro è nel dieci per cento dove la vita è migliore, per abbondanza, per sicurezza, per qualità.

Riconosciuta la reale condizione del nostro paese; riconosciuti i suoi mali più gravi, secondo la descrizione semplificata fatta nei due ultimi numeri del MERA; cerchiamo ora di capire che cosa è necessario fare per curarli. Ovviamente la cura è spiacevole e difficile in proporzione a quanto a lungo e a quanto profondamente si è lasciato che i mali crescessero.

Deficit pubblico

Ricordate nei mesi passati la questione della svalutazione della lira e della uscita della moneta italiana dal Sistema Monetario Europeo (SME)? E' stato un effetto allarmante del deficit pubblico e della inflazione, maggiori in Italia rispetto a quelli degli altri paesi europei.

Questa faccenda della lira, della svalutazione, delle oscillazioni dei cambi, del deficit pubblico e dell'inflazione, sembra complicatissima, invece, a grandi linee si può capire senza difficoltà, purché gli dedichiate un minimo di attenzione.

Il punto di partenza per capire è tenere a mente che la moneta di un paese (per l'Italia parliamo di lira) vale per quanto può comprare e per quanto mantiene stabile questo valore col passare del tempo.

Le lire non puoi mangiarle, però ci compri la bicicletta. Ora, tutti noi tendiamo a volere sempre più beni e servizi; per ottenerli vogliamo sempre più lire, ma se contemporaneamente non abbiamo prodotto più beni e servizi, quelle lire in più che vogliamo non ci servono a nulla. Un esempio grossolano chiarisce subito. Supponiamo che oggi il governo decida che tutti i guadagni degli italiani siano raddoppiati. Domani non saremmo affatto più ricchi poiché i beni e servizi che abbiamo prodotti son rimasti gli stessi. L'unico effetto sarebbe che i prezzi raddoppierebbero, ovvero avremmo un salto di inflazione del cento per cento in un giorno. Un effetto ci sarebbe però: tutti quelli, italiani e stranieri, che avessero da parte lire, se ne troverebbero il valore dimezzato.

Qui entra in ballo la **questione del cambio.** Lo straniero che ha lire perché ha venduto merci in Italia, vuole che il valore delle lire che ha, cioé il loro potere di acquisto, non diminuisca. Il valore della lira diminuisce, come abbiamo visto, con l'inflazione (quando il governo non riesce a frenare le domande delle parti sociali), o quando i debiti sia verso gli italiani che verso gli stranieri salgono tanto che si incomincia a sospettare che non si potranno avere indietro i propri soldi al valore iniziale. Perciò, chi ha lire cerca di darle, cambiandole, per esempio, con marchi tedeschi. E come per il mercato di qualunque altra merce, quando molte lire sono offerte e molti marchi sono richiesti, il valore della lira cala e quello del marco sale.

Quando le monete salgono e scendono di valore, il commercio diventa difficile, diminuisce. Le nostre condizioni di vita, le economie, sono migliorate nella storia per mezzo degli scambi di merci e servizi. Per questo i governi cercano di ridurre gli ostacoli al commercio, perciò anche di eliminare le oscillazioni dei cambi delle monete. Un tentativo in questo senso è lo SME con il quale si vuole tenere le monete europee senza oscillazioni una rispetto all'altra.

L'estate scorsa la lira, indebolita dalla troppa inflazione e dai troppi debiti rispetto agli altri paesi della Comunità Europea, non ce l'ha fatta a rimanere tra le monete stabili dello SME e ne è uscita.

Il deficit pubblico (cioé quanto ogni anno le spese dello stato superano le entrate e perciò bisogna far debiti per pareggiare i conti) e il debito pubblico (cioé la somma di tutti i deficit accumulati negli anni), sono diventati enormi e devono essere ridotti. Per questo il governo - qualunque governo, non solo l'attuale presieduto da Giuliano Amato - deve bloccare la crisi in fase acuta to-

gliendo delle lire agli italiani non poveri (se non facesse così, ci sarebbe un salto di inflazione che ridurebbe i redditi di tutti gli italiani, anche i più poveri). Infatti il decretone della scorsa estate ha imposto una modesta tassa straordinaria ai proprietari di case, di risparmi, di auto di lusso e imbarcazioni, ecc. Poi il governo deve, da un lato aumentare le entrate dello stato, principalmente facendo pagare le tasse a chi non le paga; dall'altro ridurre le spese dei settori più «costosi», che sono: la previdenza, la sanità, i dipendenti pubblici. E' quel che si sta cercando di fare negli ultimi mesi e di cui forse avrete sentito parlare attraverso le espressioni: tagli delle pensioni, ritardi dell'età di pensionamento, blocco dei contratti del pubblico impiego, Minimum Tax per commercianti e lavoratori autonomi, ecc.

I tagli sono sempre spiacevoli, ma del debito pubblico hanno goduto più o meno quasi tutti gli italiani, e ora il debito deve essere ripagato, proteggendo i più poveri. Ma non possiamo dichiararci tutti poveri!

E ora le riforme

Per ridurre la corruzione cresciuta in misura anormale per i motivi già detti nei precedenti due articoli, bisogna riformare il nostro sistema politico, e sostituire quei rappresentanti politici maggiori e minori, dimostratisi corrotti o incapaci. Ma per fare questa riforma generale ci vuole tempo e intanto il paese deve essere governato: per questo il paese continua a essere diretto dai partiti ritenuti responsabili della brutta situazione attuale, che hanno ricevuto la maggioranza dei voti nelle ultime elezioni. Questo fatto irrita molti. Intanto i partiti tentano di correggersi per poter presentare un aspetto convincente ai cittadini nelle varie elezioni, e riceverne i voti. Se riusciranno o no lo vedremo dai risultati elettorali. Intanto, sia il movimento dei referendum che la commissione parlamentare delle riforme stanno cercando di riformare le istituzioni nelle parti che si sono rivelate più difettose dando troppo potere ai partiti e producendo una amministrazione inefficiente dello stato. Vedremo se riusciranno o no.

In ogni caso non possiamo illuderci di trovare il sistema politico e le istituzioni senza difetti. Ogni sistema, col tempo genera difetti, perciò va riformato. Col metodo democratico questo avviene senza spargimento di sangue e con danni ridotti, a differenza delle rivoluzioni. Ma non possiamo illuderci che poi tutto vada automaticamente bene. Sterzo, freni, sbrinatore, fari... devono essere tenuti a posto e se non vanno devono essere cambiati. Ma se poi autisti e passeggeri sono pigri, litigiosi, distratti, egoisti, irrazionali, il viaggio va male lo stesso. La riforma del nostro paese deve incominciare dalla testa, ma poi coinvolgere tutti i cittadini.

Sergio Sciascia

Musica

Toquinho

Toquinho è il nomignolo che fin da bambino accompagna Antonio Pecci Filho, cantante e autore brasiliano che vediamo spesso anche in Italia. Nato quarantasei anni fa a San Paolo del Brasile, discendente di una famiglia di italiani, a quindici anni si è dedicato allo studio della chitarra, inseparabile compagna delle sue esibizioni. A caratterizzare la sua passione fu l'incontro con il poeta Vinicius de Moraes che svolse un ruolo determinante nella formazione della nuova musica popolare brasiliana. Insieme fino alla morte del poeta tennero circa un migliaio di spettacoli in tutto il mondo e incisero una trentina di Lp.

L'ho incontrato in una delle tappe del breve tour che lo ha visto in Italia questa estate.

— Qual è la funzione di un autore-cantante?

— Credo che sia di rimanere nel tempo. Per quanto mi riguarda ho alle spalle venticinque anni di professionismo, quaranta dischi, e ciò significa che la gente mi tratta bene.

— Lei ha iniziato molto presto: è importante essere decisi nelle proprie scelte fin da giovani?

— Sì, perché si ha più tempo per realizzare ciò che si ha in mente, perché le possibilità sono più numerose anche se, secondo me, c'è sempre tempo per iniziare una nuova vita.

— Lei pensa di essere vicino al pubblico dei giovani?

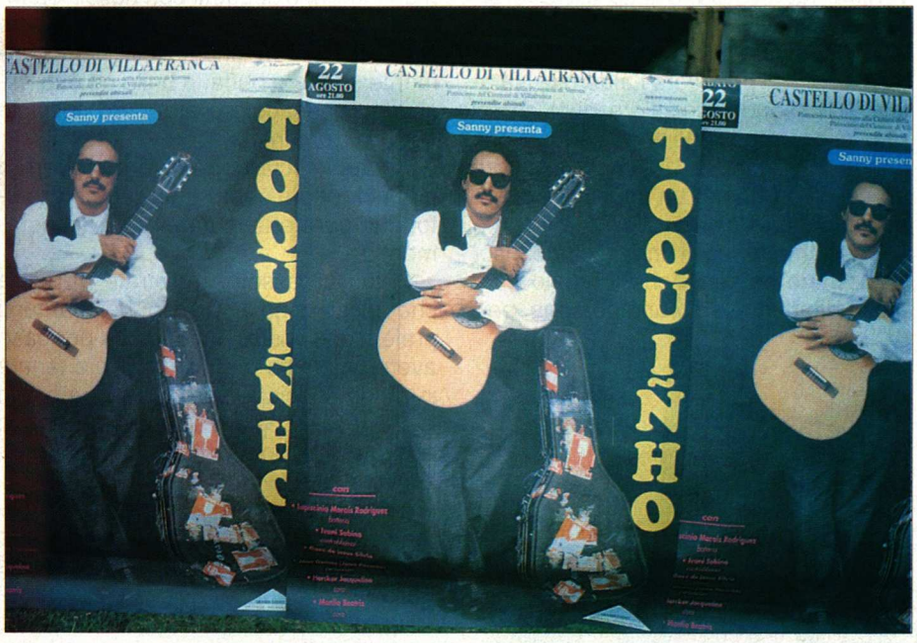
— In Brasile ho pubblico in tutte le età, ho fatto quattro dischi anche per i bambini. Il mio primo successo in Italia fu una canzone che scrissi e cantai con Sergio Endrigo «La casa» ed era una canzone per bambini (la conosco molto bene: è la canzone che canto tutte le sere a mio figlio Amedeo per addormentarlo).

— Quando sente un legame con il pubblico?

— Sul palcoscenico quando comincia la magia dello spettacolo; per le vie, sempre!

— Che cos'è uno spettacolo?

— È un atto d'amore tra il pubblico e



l'artista perché l'artista si dà e la gente viene a vederlo!

— Quanto è difficile il successo?

— È molto più dolce che difficile: ci sono dei momenti in cui la mia vita è invasa dalla curiosità, però il successo ha un dolce sapore.

— Nel suo ultimo Lp «Il viaggiatore del sogno» ritorna spesso il termine «non credere». In verità a che cosa crede Toquinho?

— Credo a quello che so e che vedo, ma rispetto anche ciò che non conosco: ad esempio c'è chi crede che un altro pianeta è abitato ma io non ci credo perché non l'ho visto però rispetto l'opinione degli altri. Credere è una cosa, rispettare è un'altra.

— Nei testi delle sue canzoni usa spesso delle antitesi: notte-luce, pace-guerra, ecc. Perché questi contrasti?

— Perché la vita è piena di contrasti, non c'è cosa più paradossale della vita: la vita è buona, è ironica, è cattiva, è brutta, è bella, è totalmente indifferente agli esseri umani. Il tempo è indifferente: passa così, non te ne accorgi. La vita insegna a tutti noi i contrasti: che cosa c'è di più contrastante dell'uomo e della donna? Gli esseri umani in genere, non ce c'è uno uguale all'altro. La vita è piena di contrasti ma anche di incontri!

— La gente, oggi, ha ragioni per cantare?

— Per cantare sempre. C'è un inciso di una canzone brasiliana che dice: «Nonostante tutto è necessario cantare perché dentro di noi c'è tutto, anche la voglia di essere felici, anche la forza di cercare di essere felici!». Solo un malato non può essere felice. Cantare può esprimere la tristezza, l'allegria, la voglia di fare qualcosa, la speranza, anche un pianto: cantare è fondamentale.

— Lei così pacato: ma che cosa la fa arrabbiare?

— L'ingiustizia sociale e subita dal singolo, la fame, la corruzione. Però in genere sono molto equilibrato ed è difficile farmi arrabbiare.

— Che impressione ha avuto girando la provincia italiana?

(La risposta è euforica)

— Questo posto è bellissimo, la gente qui e in giro per Verona è di un'educazione incredibile, sì, mi piace da morire qui!

Una dedica agli amici del MERA, una forte stretta di mano e via di corsa, con la chitarra, sul palcoscenico.

E alla fine del concerto, dopo aver accontentato le richieste del pubblico, saluta così: «Vi ringrazio dell'affetto però non parto: preparo il momento di ritornare».

Rita Ferraro

Giras le

di Antonella

Scrivete a:
Antonella
Messaggero dei Ragazzi
Basilica del Santo
35123 - Padova

Natale con fantasia

Per regali e decorazioni di Natale chi vuole affidarsi agli oggetti già pronti non ha che l'imbarazzo della scelta e del...portafoglio. Io vorrei suggerire invece delle alternative per chi ha voglia di misurarsi.

Cominciamo dalle decorazioni per l'albero o per la casa.

Un addobbo simpatico si può ottenere appendendo con cura, per non rovinarle, tante fotografie di famiglia, vecchie, recenti, a colori e in bianco e nero, da inserire in lunghe strisce di carta colorata e da riguardare poi insieme ricordando i vari aneddoti.

Via le solite palline di vetro, da sostituire con gustosi e bei dolcetti dalle forme diverse. Con 360 gr. di farina, 100 gr. di burro e un po' d'acqua preparate una pasta morbida; utilizzando le formine per i dolci che trovate facilmente dappertutto ricavate stelle, animaletti o fate dei pupazzetti, ecc. Ricoprite i dolcetti di pezzetti di cioccolata, di granelli di zucchero, di canditi, di chicchi di caffé e di ogni altro ingrediente che vi viene in mente. Cuocete in forno a temperatura da dolci. Con un filetto dorato appendeteli ai rami dell'albero e se per il giorno di Natale non saranno stati sporcati, li potrete mangiare e offrire.

Chi ha la fortuna di abitare vicino a un bosco o alla campagna troverà sicuramente alberi di tante specie che hanno dei rami mezzo staccati o che i proprietari decidono di sfoltire. Basta un po' di buon gusto per legarli assieme, qualche pigna raccolta per terra, delle noci, una candela colorata, dei nastri e un paio di spray, argentati o dorati, per creare un personale centrotavola, o una composizione da appendere al portone d'entrata, o ancora tanti piccoli segnaposto.

Con la carta crespa che si trova in moltissimi colori si confezionano fiocchi grandi e piccoli di straordinario effetto con cui decorare l'albero, che può diventare tutto rosso, o tutto giallo, o arlecchino.

Non è nemmeno necessario comperare un abete per avere l'albero di Natale. Si possono raccogliere quei grossi rami ormai spogli che sono caduti e che hanno forme strane. Una mano di colore ed eccoli pronti per un originale addobbo secondo il vostro estro.

Passiamo ai regali: innanzi tutto bisogna tenere presente che il regalo è un gesto di affetto verso una persona, perciò è importante che risponda ai suoi gusti e alle sue esigenze. Questo significa che, senza volere annullare la propria personalità, è più giusto che piaccia a chi lo riceve piuttosto che a chi lo fa.

A chi ha il pallino della fotografia non mancheranno soggetti ben riusciti da fare un ingrandimento: dallo scatto che ha colto l'altro con una faccia particolarmente strana e buffa, o bella ed espressiva, al paesaggio o al tenero cucciolo per i più romantici.

Anche lo sciarpone lavorato a ferri o all'uncinetto è sempre un regalo gradito, che permette di variare gli accostamenti.

Bene le cassette registrate da voi e che raccolgono il meglio dei cantanti preferiti dal vostro amico, e se per caso avete un amico o amica al quale tenete in modo speciale, un bel quaderno con tante poesie copiate a mano spulciando di qua e di là, oppure i testi di quelle canzoni che cercava da tempo.

L'abbonamento a una rivista è un'ottima scelta. Se vi pare che non sia molto attraente da presentare, prendete una scatola di cartone, rivestitela dentro e fuori con una bella carta, sul fondo mettete il primo numero della rivista e anche un po' di caramelle o dolcetti. Una volta mangiate le caramelle la scatola sarà riutilizzabile in mille maniere.

Con un po' di sforzo certamente potete trovare molti altri spunti e realizzare decorazioni e regali diversi e più personali, che oltretutto parlano di voi.

Insomma, dato che l'aspetto consumistico del Natale esiste, si può cercare di renderlo meno arido con un po' di fantasia, un minimo di fatica e abbondante affetto.

«Creatività è l'arte di guardare con occhio nuovo le cose vecchie» (proverbio cinese)

Bibbia

La festa del sole, la gioia della vita ritrovata

di Maria Grazia

Il 25 dicembre, nella Roma pagana, era una data speciale: scaduto il solstizio d'inverno, si celebrava la nascita del nuovo sole che, dopo la notte più lunga dell'anno, riprendeva vigore. Questa data coincideva con la festa dei Saturnali.

Era una festa particolarmente gioiosa, in cui tutti si scambiavano doni, quasi a imitare la generosità della natura; ne ricevevano perfino gli schiavi, che erano invitati alla tavola dei loro padroni. Dopo tanta fatica spesa sui campi, era bello divertirsi ai Saturnali, oziare un poco, pensando al raccolto concluso, ai granai colmi... La vendemmia era terminata, il vino fermentava nelle botti e i frantoi cominciavano a riempirsi d'olio; la terra custodiva quieta la semente nel suo grembo, e il sole in primavera, riscaldandola sempre più, avrebbe completato il miracolo delle messi.

Il sole, però, d'inverno si fa vedere sempre meno all'orizzonte. La notte del 21 dicembre buio e freddo sembrano averla vinta... Ma no, ecco che il sole rispunta! Se lo merita proprio il titolo di «invincibile» (Sol Invictus, lo chiamavano i romani) e si merita anche una bella festa. Festa che è esplosione di gioia, come tutte le liberazioni da un incubo.

Per capire a fondo il senso di questa festa, dobbiamo immaginare di essere non solo ai tempi di Roma (in cui naturalmente già conoscevano bene il calendario e il meccanismo delle stagioni), ma molto più indietro, ai primordi dell'umanità.

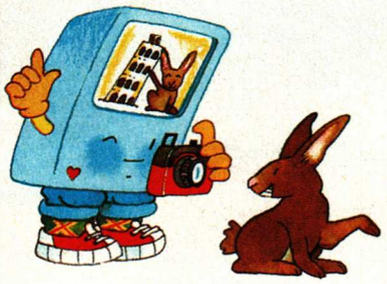
La nostalgia della luce è depositata nell'inconscio collettivo, nelle pieghe profonde del nostro animo. Tutti gli uomini desiderano la luce, perché è sinonimo di vita, calore, speranza. Cosa sarebbe il mondo senza luce? L'eterna notte... un brivido solo a pensarci! Inconsciamente si stabilisce una specie di equazione: se viene meno la luce, sparisce la vita; se il sole si spegne, tutto muore, e per l'uomo è finita.

Presso tutti i popoli antichi c'erano riti legati al culto dell'astro solare, misteriosa fontana di luce e calore, dispensatore di vita. Oggi sappiamo che esistono varie fonti di energia, ma un tempo il sole ne era considerato l'unica origine, quindi era ritenuto sacro, onorato come un dio (Ra, Shamash, Mitra).

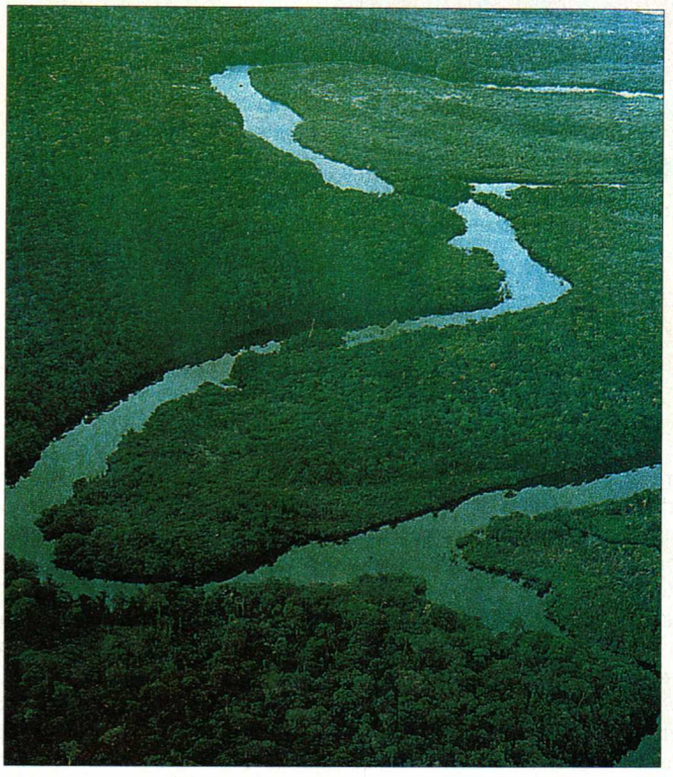
Dal nostro mondo, zeppo di tecnologie e di scoperte, dovremmo essere catapultati indietro di millenni e millenni, in un mondo di credenze primitive, per capire cosa significasse, durante le glaciazioni o in occasione di misteriose eclissi, o semplicemente nelle ore notturne e nei lunghi inverni boreali, la paura del «grande buio», del black-out definitivo, il terrore di non trovare, al risveglio, il disco solare che fa capolino dalla finestra del cielo.

Armati di computers, telescopi e sonde spaziali, ora forse ci fa sorridere una tale ansia, perché siamo certissimi che «domani è un altro giorno» e che «il sole sorgerà ancora», tanto per dirla con due titoli di film. Ma nella notte dei tempi avremmo trepidato anche noi.

Bene, proprio in mezzo al nodo di millenarie paure, di tanta ansia di luce e di salvezza, arriva un evento che è ben più della festa d'inverno, dei Saturnali e di quant'altro mai l'uomo abbia inventato per celebrare la festa della vita: arriva Natale, il giorno in cui nasce Gesù Bambino, **«sole che sorge dall'alto, per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace»** *(Lc 1, 78-79)*.



GIROMERA



FORESTE
Verrà il peggio?

Le foreste nel mondo sono estese per circa quaranta milioni di chilometri quadrati. Questa superficie, divisa per il numero degli uomini, assegna meno di un ettaro di foreste a persona. Questa «razione», cinquant'anni fa era doppia. Si prevede che nel duemila, cioé fra circa sette anni, la superficie di foresta a persona sarà scesa a mezzo ettaro.

Poiché è certo che la scomparsa delle foreste peggiora gravemente le condizioni di vita possiamo aspettarci il peggio a meno che - miracolosamente diciamo oggi - non si arrivi in poco tempo a bilanciare la distruzione dei boschi con il rimboschimento. Invece oggi, specie nei continenti dove c'è più miseria (Asia, Africa, America Latina) il ritmo di deforestazione supera di una decina di volte il ritmo di riforestazione, e già molte regioni di quei continenti stanno pagando prezzi terribili per la distruzione forsennata delle foreste, malgrado gli avvertimenti e i progetti di organizzazioni come la FAO (Organizzazione per l'Agricoltura e l'Alimentazione delle Nazioni Unite).

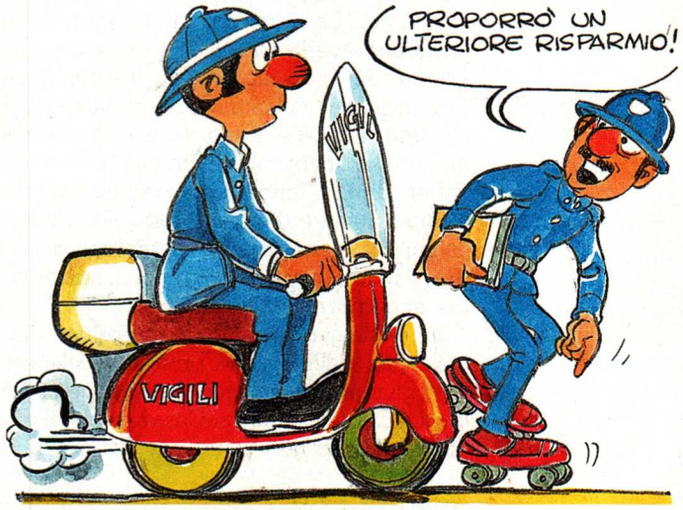
I paesi europei hanno perso una parte anche maggiore dei loro boschi rispetto ai paesi sottosviluppati (circa il 20 per cento d'Europa è boscosa contro il 30 per cento della superficie mondiale), ma l'Europa ha la fortuna di vivere - per ora - in terre a clima temperato e abbastanza piovose.

CORIANDOLI

SOLDATO GUERIN, IL BAVAGLIOLO!

I casi di omonimia possono giocare brutti oppure divertenti scherzi, e sono più probablili per persone che hanno cognomi e nomi molto diffusi e magari sono nati nella stessa città. Tra gli accadimenti tragici ricordo il caso di uno in Sicilia, arrestato e tenuto in prigione in occasione di una grande retata di accusati di crimini mafiosi, essendo omonimo di un pregiudicato mafioso.

Divertente invece è quella capitata di recente al bambino quattrenne Mathieu Guerin di un dipartimento della Franica meridionale, al quale è giunta la cartolina precetto per il servizio militare. La mamma lo ha portato alla locale stazione della gendarmeria, dove è stato chiarito che Mathieu era troppo piccolo per fare il soldato.



HANNO SCOPERTO IL VESPINO

Le costose supermotociclette in dotazione ai vigili urbani di molte città e paesi d'Italia, sono una dimostrazione di spreco di pubblico denaro perché, a parte i casi di scorte a cortei ufficiali, servono a nulla; a meno di immaginare il vigile urbano che insegue criminali in fuga come i poliziotti dei telefilm americani!

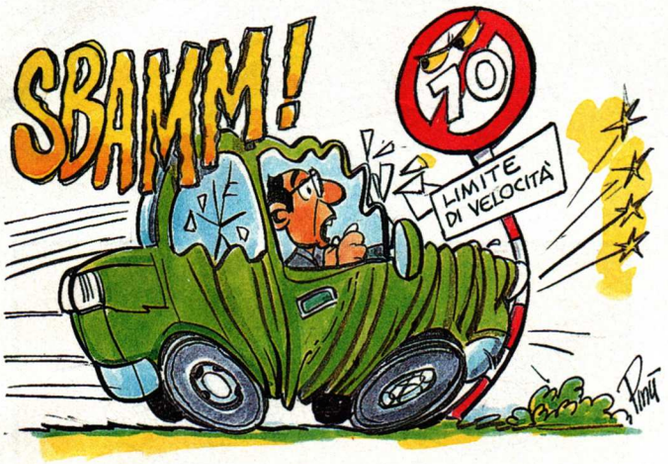
Fa piacere che, con un risveglio di saggezza, le amministrazioni di varie città (tra le quali: Napoli, Palermo, Brescia, Aosta, Nuoro...) abbiano incominciato a dotare i vigili di Vespe 50. I Vespini, appositamente dotati di parabrezza, lampeggiatore, segnalatore, bauletto, sono affidabili, costano poco, consumano poco.

GUIDA

La testa, dov'è?

Le indagini confermano che un incidente automobilistico su tre è dovuto alla troppa velocità. Le conseguenze degli incidenti sono presto dette: 7344 morti e 232.781 feriti l'anno scorso sulle strade, con in più un danno economico sui ventimila miliardi.

Un'ampia inchiesta del CENSIS (il più importante istituto di analisi dei fenomeni sociali), conferma che il 97,6 per cento degli intervistati è d'accordo sul fatto che la velocità è causa di incidenti stradali. L'80 per cento vuole più controlli e pene più severe. Però l'80 per cento dichiara di superare i limiti di velocità quando guida, mentre solo il 20 per cento è stato fermato per eccesso di velocità. Dire che ragioniamo in modo assurdo, è dire poco!



CONCORSO

Come forse saprete avendolo visto dalla pubblicità, i detersivi Atlas della Henkel non contengono fosforo, un elemento che una volta finito nei laghi e nel mare in quantità eccessiva causa la morte degli organismi viventi per mancanza di ossigeno. Inoltre impiega sostanze di origine vegetale. Insomma, danneggia l'ambiente meno dei normali detersivi. Per questo la Henkel ha basato la sua campagna pubblicitaria proprio sulla integrità dell'ambiente.

In questo quadro promuove per il secondo anno il progetto SCUOLAMBIENTE, insieme con una importante associazione ecologica, la Lega per l'Ambiente, che serve anche a garantire con la sua firma che la campagna della Henkel non è uno specchietto per le allodole.

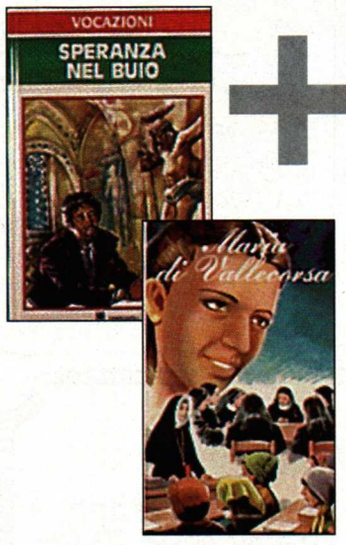
La proposta, che ha per titolo «Scuolambiente: da casa a scuola e... ritorno», estesa quest'anno anche alle scuole elementari, oltre le medie inferiori, prevede lavori di gruppo, ricerche, giochi e anche una importante ricerca statistica sulle famiglie e l'ecologia, fatta con schede questionario che i ragazzi riempiranno a casa insieme ai genitori. Il tema di quest'anno: «Alberi e non solo».

Vedrete che i materiali per questa iniziativa vi arriveranno in classe. Riceveranno premi adeguati gli alunni e gli insegnanti autori dei 40 lavori vincitori, e anche le rispettive scuole.

Per informazioni, potete chiamare il numero 02/48.01.37.71 o mandare un fax al numero 02/48.01.37.66.

2 avvincenti avventure di missione

+ 2 storie vere di vocazioni



= 4 librofumetti meravigliosi al prezzo di 2

Invece di L. ~~54.600~~

solo L. 27.300!

Spett. FUMETTI d'ARTE Via A. Bazzini, 3 - 20131 Milano

SI' Desidero ricevere i libri dell'offerta 4 x 2. Pagherò al ricevimento l'importo dovuto più spese postali al costo.

Cognome

Nome

Via N° CAP

Località Prov.

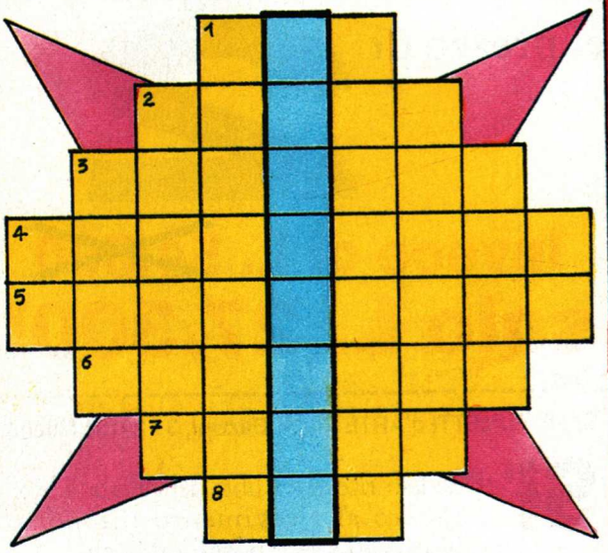
Tel. Fax.

SAPETE COME VIENE CHIAMATO BABBO NATALE IN AMERICA? ANAGRAMMATE LA FRASE QUI SOTTO...

...scansala tu !

VIGILIA

RISOLVENDO LE DEFINIZIONI SOTTOSTANTI POTRETE LEGGERE SULLA COLONNA CENTRALE, IL NOME DI UNA CARATTERISTICA RAPPRESENTAZIONE NATALIZIA

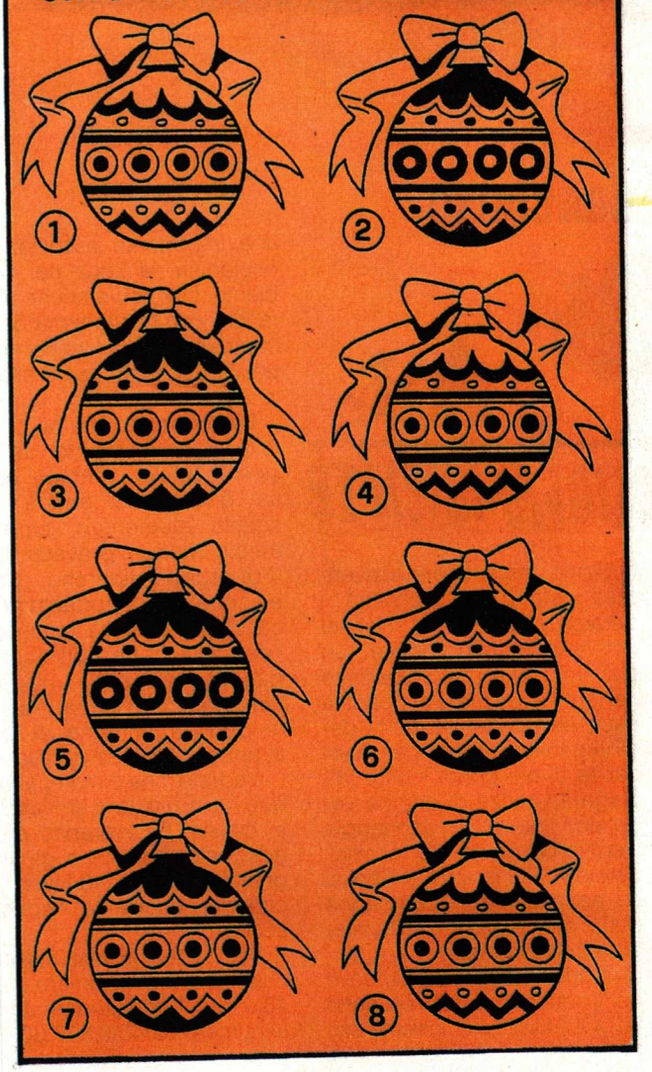


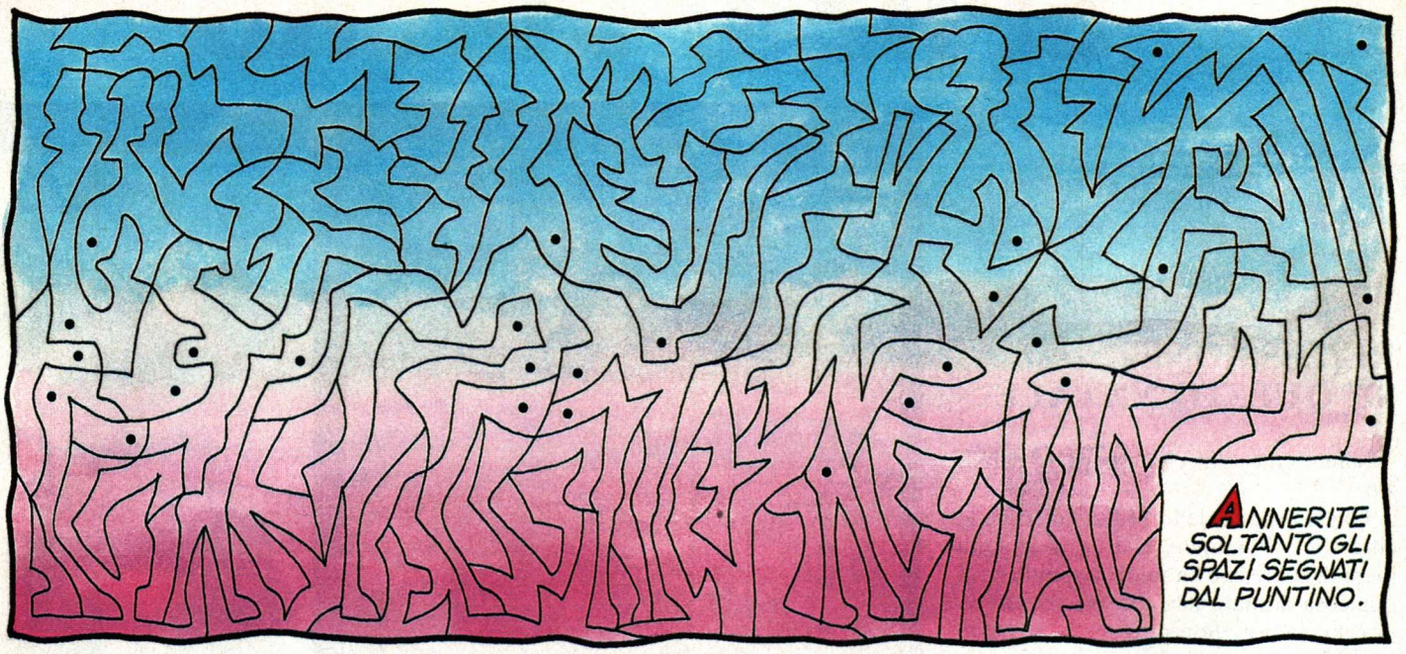
DEFINIZIONI

1) UN INSETTO PRODUTTORE DI ... MIELE!
2) NOTA CITTA' ROMAGNOLA DEL PROSCIUTTO
3) LO SONO GLI ZII, I CUGINI, I NONNI...
4) BUONO STATO ECONOMICO O DI SALUTE
5) IL PERIODO CHE PRECEDE LA QUARESIMA
6) PUO' ESSERE PERSIANO OPPURE...VOLANTE!
7) LA RUGIADA BIANCHISSIMA E CONGELATA
8) UNA NOTA ... MUSICALE !

La coppia

TRA LE OTTO PALLINE RAFFIGURATE, SOLTANTO DUE SONO PERFETTAMENTE UGUALI. RIUSCITE A TROVARLE ?

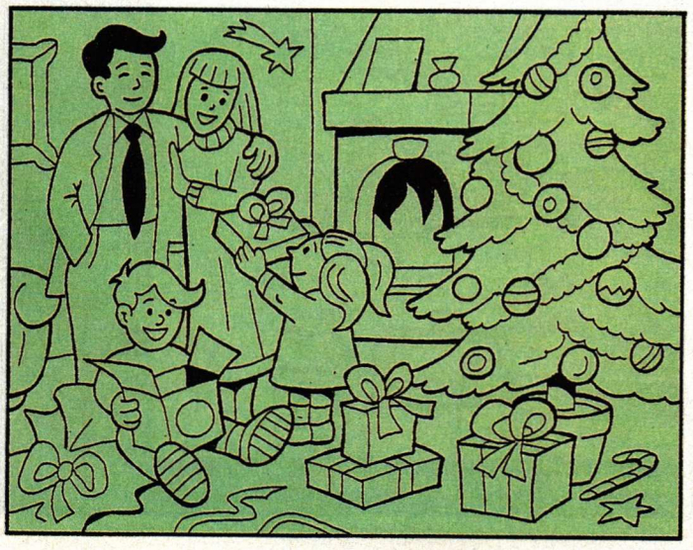




ANNERITE SOLTANTO GLI SPAZI SEGNATI DAL PUNTINO.

E` Natale!

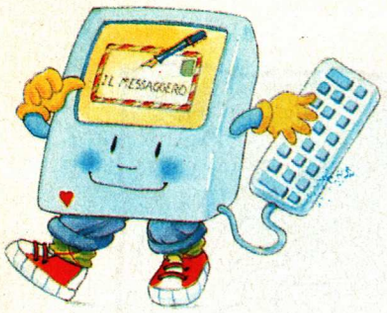
NELLA VIGNETTA SOTTOSTANTE MANCANO 10 PARTICOLARI : QUALI ?



SOLUZIONI

ANAGRAMMA : SANTA CLAUS _ VIGILIA : PRESEPIO _ LA COPPIA : LA 4 E LA 8. E' NATALE ! MANCANO : IL BOTTONE DEL DIVANO, LA CINTURA DEL PAPA', IL COLLETTO DEL MAGLIONE DEL BIMBO, UN PEZZO DEL FIOCCO, UN CERCHIO SULLA SCATOLA, LA RIGA SULLA GONNA, LA FIAMMA DEL FUOCO, IL VETRO DELLA CORNICE, UNA PALLINA DALL' ALBERO, IL MASTRO DI UN PACCO. REBUS : peri 0; dona T; all ZIO = PERIODO NATALIZIO.

GIOCHI E DISEGNI DI DAVIDE PERCONTI



SPAZIO LIBERO

RIFLESSIONE SU QUESTO NATALE

Siamo entrati in pieno periodo natalizio.

Questo si può dedurre dal fatto che le città sono illuminate, che i negozi sono pieni di gente che ha soldi da spendere in qualcosa di materiale che spesso non ha nessun valore. Sono poche le persone che riflettono sul vero significato di questo momento, che considero il più bello dell'anno.

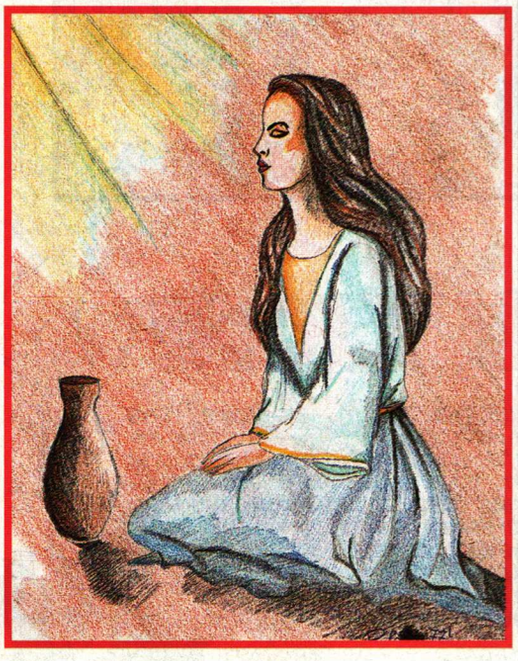
Sono sempre poche le persone che approfittano di questo periodo per compiere qualcosa di buono.

E' bello aiutare gli altri; naturalmente, da loro non si deve pretendere nulla in cambio: è questo il bello del gesto...

Vorrei ricordare a tutti che mentre noi festeggiamo il Natale non privandoci di nulla, nel mondo, ma per non andare troppo lontano, sotto ai nostri occhi, tante persone trascorrono la festa della nascita di Gesù in un letto di ospedale, o soli, o nella miseria...

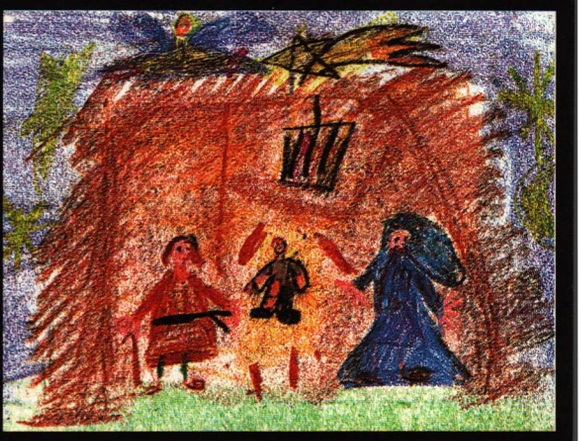
Allora, mentre ci prepariamo a mangiare e bere allegri e in compagnia, ricordiamoci di queste persone.

Carmela



Flash art

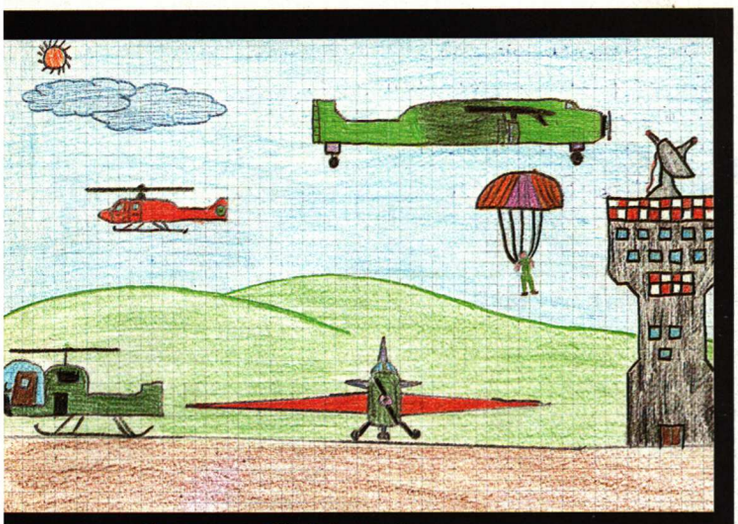
Samantha Darici - VE



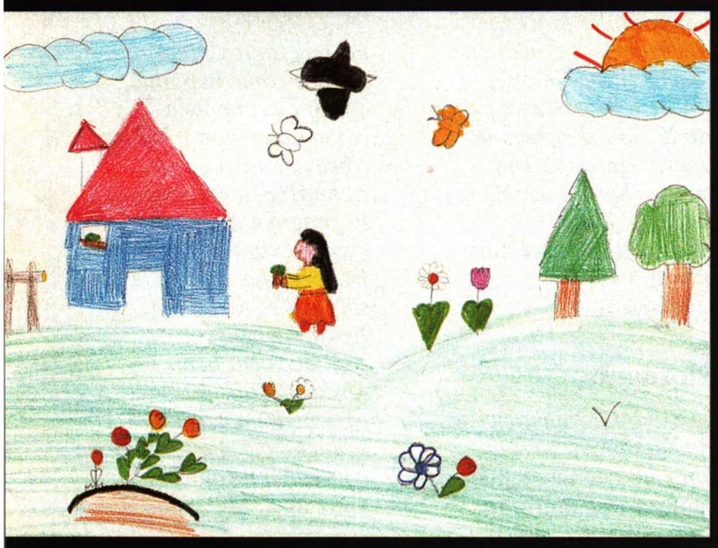
Marco Tognato - M. Terme PD (8 anni)

Roberta Floreanini - M. Terme PD (8 anni)

I lavori vanno inviati a «Spazio libero», Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova



Francesco Cerrato - CN (9 anni)



Anna Vianello - VE (6 anni)

leria Greco - M. Terme PD (8 anni)

E' nato

Bambini che fate il presepio
con muschio,con paglia
con fieno,
il cielo è tutto sereno
è nato Gesù Nazareno.
La sua dimora non è signorile
soltanto una stalla, un fienile,
ma il bimbo sorride di gioia
benché in una mangiatoia.
Il freddo gli gela mani
e piedini
l'asino e il bue gli sono vicini
cercano col loro tepore
di scaldare Gesù Salvatore.
O messaggero celeste divino,
tu che annunci
il santo bambino,
tu non bussi alle porte dei re
ma dei più poveri che c'è:
«Andate, la stella vi guida
il cammino.
Andate a trovare
il santo bambino».
Gli angeli in cielo
cantano osanna
a Gesù nato povero
in una capanna.

Roberto Tonus

Il vestito dell'inverno

La neve fiocca...
il vento la fa girare...
L'inverno è arrivato.
La neve bianca è una tunica
di lino invernale
per gli alberi spogli
nel rigido inverno.
La neve arriva dal cielo
facendo un lungo viaggio.
Ogni fiocco gira su se stesso
andando a sbattere qua e là.
Quando arriva sugli alberi
si posa dolcemente e forma
una spessa bianca coperta.

Sara Taraschi

Giorni di magia

L'aria è fredda.
La gente cammina frettolosa
e tutt'intorno
è un'atmosfera
di calore e di pace.
In queste luci,
in questo colore,
in questa magia,
la gente dimentica
di essere cattiva.
Sì certo... è magia!
La magia del Natale!
E' magia vedere attraverso
i vetri umidi e appannati
tanti e tanti fiocchi di neve.
I fiocchi non si posano
a terra
ma entrano dentro
ognuno di noi,
dentro ogni cuore...
riempiendolo d'immenso!

G.R.'89

Ricorda che...

... succedono cose
nella vita di un uomo,
che lasciano solchi
nel suo cuore.
Io in questi solchi,
ho costruito
la via della mia vita.
E quando un giorno
ripercorrerò a ritroso
questa via,
incontrerò anche te!

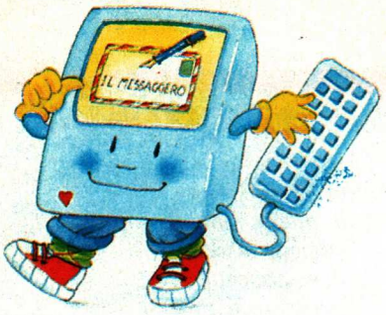
B. Pierangelo

Ti ricordo

Ti ricordo più dolce che mai,
Ti ricordo mentre i tuoi occhi
azzurri guardavano il cielo,
Ti ricordo spensierata e felice
come un bambino.
Ti ricordo in quella
fredda sera
quando mi dicesti
parole ancora più fredde.
Ti ricordo,
mentre una lacrima
scendeva sul mio volto...
nel mio cuore resterà
sempre il tuo ricordo.

E. 80 AD A.76

Pamela Faglia



SPAZIO LIBERO

Ritratti

Ritratti di Amici della 2ª G della Scuola Media «Piera Gelpi» di Mapello BG.

Emanuele

Emanuele è disordinato
come un giardino
abbandonato,
è sempre un po' sbadato
come un uccello innamorato,
è come il sole
che mette allegria
quando passa dalla via,
è uno di quegli amici rari
attaccato ai genitori cari.
Andrea Franzosi

Lucia

Lucia, la mia compagna,
è piena di bontà
ha molta buona volontà
e mai si lagna.
Si può paragonare alla
formica
molto laboriosa
ma al contrario generosa;
se la insulti
non si offende mica.
Non è una ragazza impulsiva
non si affligge affatto
è molto comprensiva:
ti osserva come un gatto.
Essa non è certo un re
e nemmeno una regina
ma io le voglio bene
così com'è
perché è una cara bambina.
Marianna Codalli

Antonella

La mia amica Antonella
a cui piace la Nutella
mangia anche molta
mortadella.
E' civettuola
e brava a scuola
e non le piace rimaner sola.
E' molto simpatica
le piace la matematica
e va al mare sulla costa
adriatica.
Assomiglia a un cane
da salotto
ogni giorno fa
un quarantotto;
a lei piace il prosciutto cotto.
Roberta Danesi

Davide

Davide l'amico fedele,
guarda molto la tele;
è un gran secchione
e anche furbacchione;
vuol sempre arrivare primo
con il suo bel cammino;
supera ogni problema
e svolge bene il tema.
E' un po' lento,
ma raggiunge ogni suo
intento.
L. Barachetti

Giordano

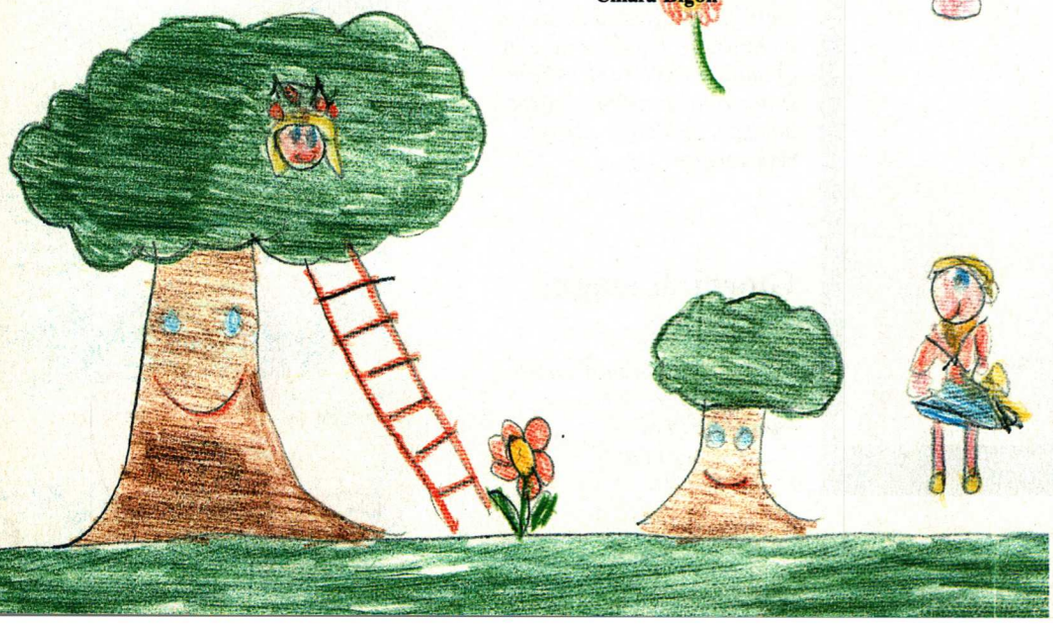
Descrivo Giordano
che è un bravo ragazzo
non è alto come un nano
e corre come un razzo.
Ha i capelli biondi
le guance rosse
gli occhi tondi
non ha mai la tosse.
Ha una bella tuta
ha un cappotto nero
molto mi aiuta:
è un amico vero.
Paolo Remondini

Marianna

La mia amica Marianna
è dolce come la panna;
è furba e simpatica
come una volpe selvatica;
è brava e intelligente
e conosce molta gente.
E' magra e alta
e mai si vanta.
In bocca ha sempre le mani
sia oggi e sia domani.
Rossi i capelli
e gli occhietti belli.
Molto preziosa
assomiglia a una rosa.
E anche per questa ragione
è la mia amica del cuore.
Lucia Rota

Il bimbo senza un dente

C'è un bimbo senza un dente
che prende sempre insufficiente
ma non gliene importa proprio niente.
Ogni scolaro gli dice che è somaro
la mamma lo sgrida con un urlo amaro.
Così il bimbo senza un dente
capisce che non deve
prendere insufficiente...
Chiara Bigon



A mia madre

La mia mamma, con il crine dorato,
come una foglia dell'autunno avanzato,
con dolce passo mi si avvicina
lentamente:
«Ti voglio bene» mi sussurra
amorevolmente.
Le sue braccia si alzano
per abbracciarmi.
Si allontana leggiadra
come una farfalla,
col dolce passo d'una giovane cavalla.
Davide Crippa

Notte

Le stelle brillano lucenti
piccoli fuochi ardenti
tutto è un grande spettacolo,
tutto è un grande splendore
c'è tanta gioia
in fondo al mio cuore.
Anna Luciani - Macomer

Gaetana Galatola (7 anni)

Elena Merlo - Cornuda TV (7 anni)

Amici di penna

Mi piace la musica, lo sport, scrivere poesie. Faccio collezione di francobolli. Ho 11 anni. Cerco veri amici.
- Chiara Rigon - Via Fratelli Rosselli 21/4 20139 Milano

Ho 19 anni. Cerco amici di penna italiani e stranieri.
- Giovanna Peretti - Via Principe di Piemonte 4 - 00010 S.Angelo Romano RM

Che ne direste di diventare miei amici? Ho 13 anni. Amo la pallavolo, la natura, gli animali.
- Federica Trossarello - Via Lequio Tanaro 10 - 12041 Bene Vagienna CN

Vorrei corrispondere con ragazze/i italiani o stranieri, anche per scambiare francobolli. Ho 14 anni.
- Gilberto Belluco - Via Petrarca 8 - 35020 Pozzonovo PD

Ho 18 anni. Sono allegra. Vorrei fare amicizie di penna.
- Amy Cappello - Via Galluppi 19/4 - 10134 Torino

Vorrei fare nuove amicizie. Ho 10 anni. Risposta sicura.
- Valentina Scarton - Via Campo 36 A 32026 Mel BL

Ho 15 anni. Tifo Juve e Marco Masini. Volete fare amicizia con me?
- Elisa Petruzza - Via Cavour 10 - 88050 Caraffa CZ

Vorrei ricevere lettere e cartoline da tutta Italia. Ho 11 anni.
- Tiziano Tasselli - Via delle Ripalte 39 50047 Prato FI

Siamo due cugine. Amiamo la pallavolo, la lettura, la musica leggera. Vorremmo corrispondere con ragazze/i di 16-18 anni. Risposta sicura.
- Giulia Gangemi - Via S.Giuseppe, trav.IV 12 - 89131 Reggio Calabria

- Paola Labate - Via Palmi 24 - 89131 Reggio Calabria

Amo la natura e gli animali. Ho 15 anni. Vorrei corrispondere con ragazze/i.
- Marzia Bertipaglia - Via S. Fidenzio 49 - 35020 Polverara PD

Ho 11 anni. Vorrei corrispondere con ragazze/i. Risposta sicura.
- Barbara Rossi - Via Belfe 26/22 - 36063 Marostica VI

Amiamo la vita e l'amicizia sincera. Siamo due ragazze di 17 e 18 anni. Ragazze/i dai 17 in su, anche stranieri (inglese, francese), scriveteci.
- Elena Berto - Via Vergerio 5 - 34100 Trieste (Italia)

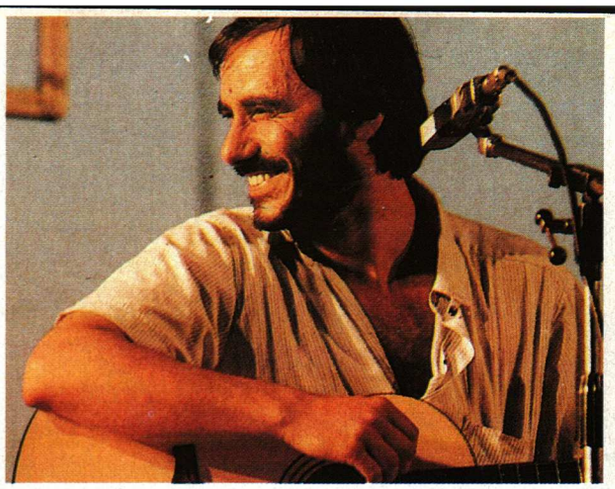
..stranieri

Studio musica (arpa e violino). Mi piace leggere. Ho 16 anni. Scrivo in Italiano e Tedesco. Vorrei fare nuove amicizie.
- Susanna Umer - ul.Nickiewicza 70 m 3 - 01.650 Warszawa - Polonia

I'm a girl 17 years old. I Would like to correspond with american and english penfriends.
- Marilù Disabato - Via Foscolo 7 - 70022 Altamura BA (Italy)

J'ai 15 ans. Voilà mon signalement pour faire amitié avec moi.
- Eloise Petruzza - 10 rue Cavour - 88050 Caraffa CZ (Italie)

C... come Cantautore



Abbiamo voltato pagina, eppure ci ritroviamo di mezzo nuovamente la lettera «C». Dal vocabolario della musica, non si poteva chiudere gli occhi di fronte a quella che forse rappresenta, o che ha rappresentato, la musica italiana per eccellenza. Si tratta della musica dei «Cantautori»: sdolcinati, maturi, impegnati cantanti che non si accontentano di... cantare, vogliono insomma dire sempre qualcosa. Se guardiamo al termine, «Cantautore» è una parola che nasce dalla fusione di «cantare» e «autore»; viene usato a cominciare dagli anni cinquanta etichettando in un primo momento chi canta canzoni di propria produzione.

Cantautore è poi diventato un termine usato per indicare chi si oppone alla retorica dei testi; insomma, come detto prima, cercando di lanciare sempre un messaggio in canzoni fatte «in proprio». Certo, il loro è sempre stato un lavoro più duro e difficile, considerando soprattutto la facilità con cui cambiano gusti e tendenze musicali al giorno d'oggi; eppure, come dicono i nostri nonni, «il lavoro paga sempre».

Infatti, senza andare a cercare troppo lontano, nell'ultima edizione del Festivalbar, Roberto Vecchioni, uno dei più noti cantautori è stato premiato per il 33 giri «Camper», che altro non è che una raccolta dei suoi più noti successi.

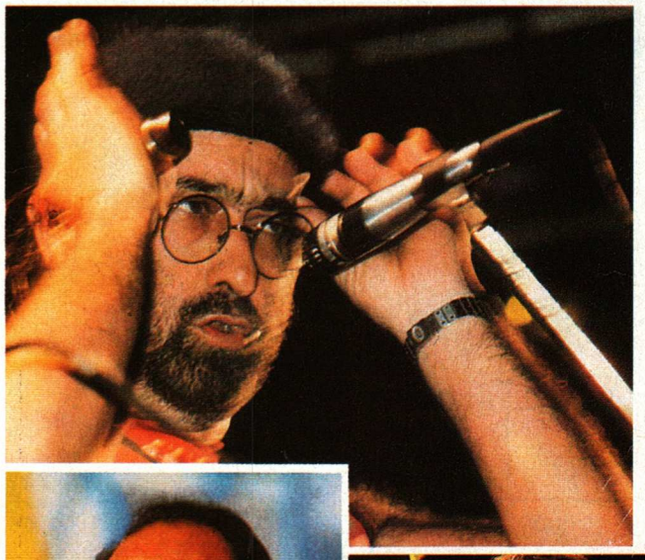
Roberto Vecchioni: il professore è stato promosso

Roberto Vecchioni rappresenta l'esempio della seconda «ondata» dei cantautori italiani. Dopo la scuola genovese dei vari Gino Paoli, Bruno Lauzi, Luigi Tenco, Fabrizio De Andrè, sono arrivati, alla fine degli anni sessanta, i cantautori di ispirazione americana; abbiamo così Antonello Venditti, Lucio Dalla, Eugenio Finardi e appunto Roberto Vecchioni, che ha detto:

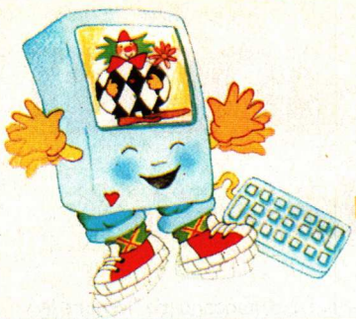
«Dovevo molto ad alcune mie canzoni del passato che non erano state ascoltate, quindi era naturale che io le riproponessi, però con uno spirito diverso e c'è stata una bella risposta critica. Nelle canzoni c'è molto da definire, c'è l'esistenziale, tutto quello con cui dobbiamo fare sempre i conti.

Nel nostro chiaramente si cambia: anche il modo di porsi davanti alla vita, con più equilibrio, con maggior saggezza, con meno parole ma più fatti. Solo che chiaramente si rimane, anzi rimango, parlando di me, attaccato a certe chiavi di lettura. Ho sempre una certa attenzione per la dignità del testo, ma quando voglio roccheggiare o tirar fuori dei testi un po' veloci, ci metto dei testi quantomeno mai sentiti o fuori dall'ordinario».

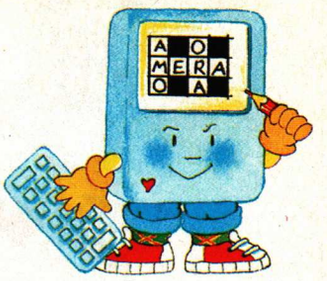
Fabrizio Cibin



Sopra: Roberto Vecchioni
A sinistra: Lucio Dalla
In basso a sinistra: Antonello Venditti.
Sotto: Fabrizio de André.



ALLEGRIA E GIOCHI



Nobil Natale quest'anno! Natale nobile! Natale in alta Società! Siamo stati tutti invitati a trascorrere il Natale nella villa o castello, non ho capito bene, da una nostra anziana zia contessa!

La mamma invece di esultare, di essere contenta, è preoccupatissima. Teme di fare brutta figura a causa dello scurrile linguaggio usato da mio fratello più grande Rambo che riesce a trasformare una sola parola in dieci parolacce, anche se lui si vanta di essere il ragazzo più discreto del mondo! Quando va a trafficare con il motorino a casa di un suo amico, figlio di un assessore non chiama mai «mazzetta» il grosso martello e mai, quando svolgono i compiti di geografia, nomina le «tangenti».

Mia sorella Cesira, alias Selvaggia, non fa che telefonare alle amiche sognando che lassù, nel mondo dei nobili, finirà col trovare senz'altro un contino che la sposi.

Quando Rambo le ha chiesto se ci sarà una contina anche per lui, nonno Casimiro ha capito cantina e si è leccato subito i baffi.

– Contessina! – l'ha commiserato Selvaggia – Ah! Ah! Continua! Tutto al più potrai trovare una contadina!

Appena ho raccontato al mio amico Franceschino, il figlio del portiere, che avrei passato il Natale tra i nobili mi ha subito risposto che anche una sua zia ha sposato un grosso nobile. Un tizio che bara al gioco, un barone. L'ho mandato di corsa al diavolo. Purtroppo il proprietario dello stabile era già partito per le vacanze e non ci è potuto andare.

La vecchia zia contessa ci ha accolto a braccia aperte.

– Siete la mia salvezza! – ha uggiolato – Pensate, ho invitato tutte le mie amiche aristocratiche della provincia e sono rimasta senza servitù!

Nominò cuoca la mamma, maggiordomo il babbo, cameriera Selvaggia, «lift» il sottoscritto e Rambo valletto.

– Vai a letto tu! – le gridò schifatissimo Rambo.

– Pardon! – chiese stupita la zia contessa.

– Pure sorda! – continuò a imperversare Rambo – Vai a letto tu e tutte le streghe come te che hai invitato. A letto fino alla notte della befana dove finalmente potrete uscire libere a solcare i cieli a cavallo di una scopa!

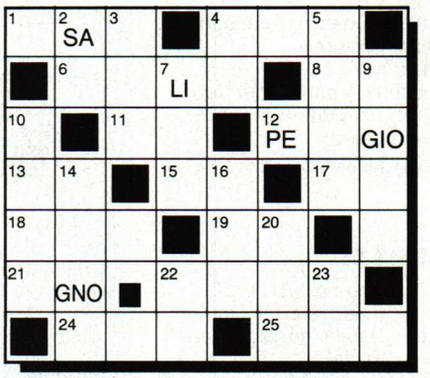
Appena la zia contessa cadde a terra svenuta come corpo morto cade, pardon, come corpo svenuto cade, tutti corremmo a prendere qualcosa per farla riprendere. La mamma i sali, il babbo l'aceto, Selvaggia il profumo e Rambo un mantello. Ma la mamma fu lesta a sfilarglielo dalle mani ma non fu abbastanza lesta a sfilare dalle mie mani il cesto natalizio pieno di leccornie che avevamo portato come regalo e che io corsi a riprendere!

Uauh!

Vitto'

Flavia Angeletti - Ostialido Roma

CRUCIVERBA-SILLABICO

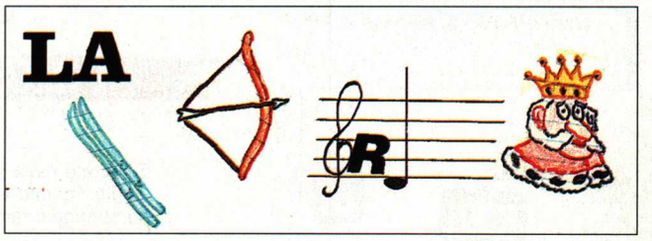


Orizzontali: 1. Si beve per calmarsi - 4. Avere paura - 6. Si mette nelle pietanze - 8. Competizione - 11. Viene dopo l'ottavo - 12. Monaco bretone eretico - 13. Hanno funzione portante - 15. Stanza - 17. Sabbia di mare - 18. Rifiutare di ammettere - 19. Muore nell'arena - 21. Tessitore a... otto zampe - 22. Membro del Senato - 24. Fare complimenti - 25. Un agrume.

Verticali: 2. Isola delle Antille Olandesi - 3. Piccolo naso - 4. Con te - 5. Donare - 7. Isola del gruppo delle Pelagie - 9. Valutare, considerare - 10. Remunerare in 3ª persona - 14. Rivolo d'acqua - 16. Madre di Apollo e Diana - 20. Ci sono quelli di carta - 22. Vengono dopo il tramonto - 23. Il fratello di Romolo.

Marco Calderoni - Imola BO

REBUS (FRASE: 2+3+4+1+2+2=7,7)



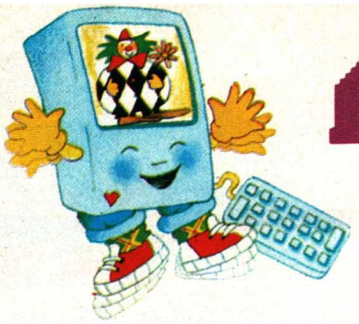
Roberto Correnti e Maria Rita - Matelica MC

Nazionalità

Indica per ogni nazione il nome degli abitanti.

CEYLON .....
CIPRO .....
COSTARICA .....
GUATEMALA .....
HONDURAS .....
MADAGASCAR .....
NICARAGUA .....
S. SALVADOR .....

Marianna Codalli - Sc. media 1ªG – Pontida BG



ALLEGRIA E GIOCHI

Graditi auguri

– Di tutti i dolci natalizi il panettone è e sarà sempre il ....
– Il panettone?
– Il panettone, il panettone. Non manca mai di augurare «Buone... fette a tutti».

Paola Vendrame – Corbolone VE

Sposetti

– Caro, lo leggo nei tuoi occhi!
– E cosa leggi nei miei occhi, cara?
– Che per Natale mi regalerai una bella pelliccia!
– Analfabeta!...

Eliana Frau – Gaeta LT

Tra studenti

– Cosa ti ha portato quest'anno Babbo Natale?
– Libri, un sacco di libri!
– Ma allora sei stato cattivo!

Vania Magnagnini – Racalmuto AG

Il generoso

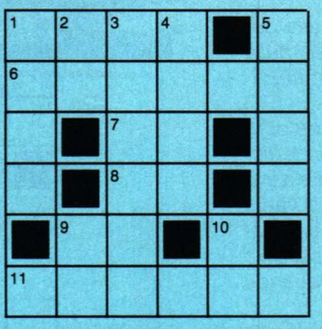
Per Natale i genitori hanno regalato a Giorgetto uno splendido slittino a patto che quando andranno in montagna lo faccia usare anche al fratellino.
– Ma certo – promette Giorgetto – ma certo. Potete contarci. Per salire lo userà lui e per scendere io!

Marika Moro – S. Pietro di B. TV

— Il tronco ha preso fuoco! Chiamo i pompieri?
— Macchè, vai a prendere il grosso Alano dei vicini che da ieri non esce, lo spegnerà in un secondo!

Armandino Comberiati - Roma

CRUCIVERBINO



Orizzontali: 1. Città della Puglia - 6. Brave e giuste - 7. Simbolo del Cerio - 8. Un tipo di farina - 9. Sigla di Terni - 11. La città di Sant'Antonio.

Verticali: 1. Un fumetto del MERA - 2. Sigla di Ancona - 3. Un primato da battere - 4. Lago della Lombardia - 5. Semplice, schietta - 9. Sigla di Taranto - 10. Sigla di Pavia.

Consuelo P. Taverniti - Squillace CZ

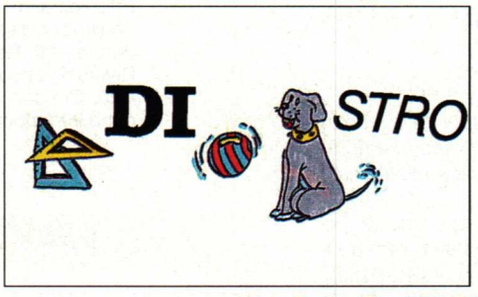
Il proverbio

Trova le lettere che mancano (per formare le nove parole elencate) e leggendole tutte formerete un famoso proverbio.

1) P.NO.O
2) IE..
3) PER..NA
4) FAR..LLA
5) IM..TO
6) C.LON.A
7) .TR..IERO
8) .OLF
9) ST.DENT.

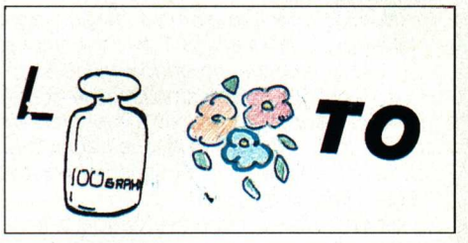
Manuela Parise - Dueville VI

REBUS (frase 7+2+5+4+4=7,2,13)



Mario Onnis - Gonnoscodina OR

REBUS (frase 1+4+5+2=5,7)



Francesca Martella - Corsano LE

IL CERCA NOME

Eliminate nella gabbia le lettere doppie, quelle rimaste vi daranno il nome di un personaggio famoso.

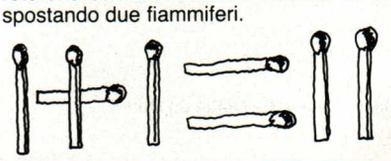
B	V	K	F	U
I	H	A	L	E
U	S	F	K	M
L	I	C	D	B
D	E	M	H	O

Chiave (5) un famoso cantante.

Silvia Superti - Brescia

L'operazione

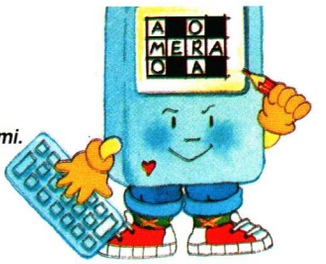
Avendo a disposizione 8 fiammiferi e disponendoli come raffigurato (fig.1) appare l'operazione 1+2=2. Da questa somma otterrete una sottrazione con il risultato di 130, spostando due fiammiferi.



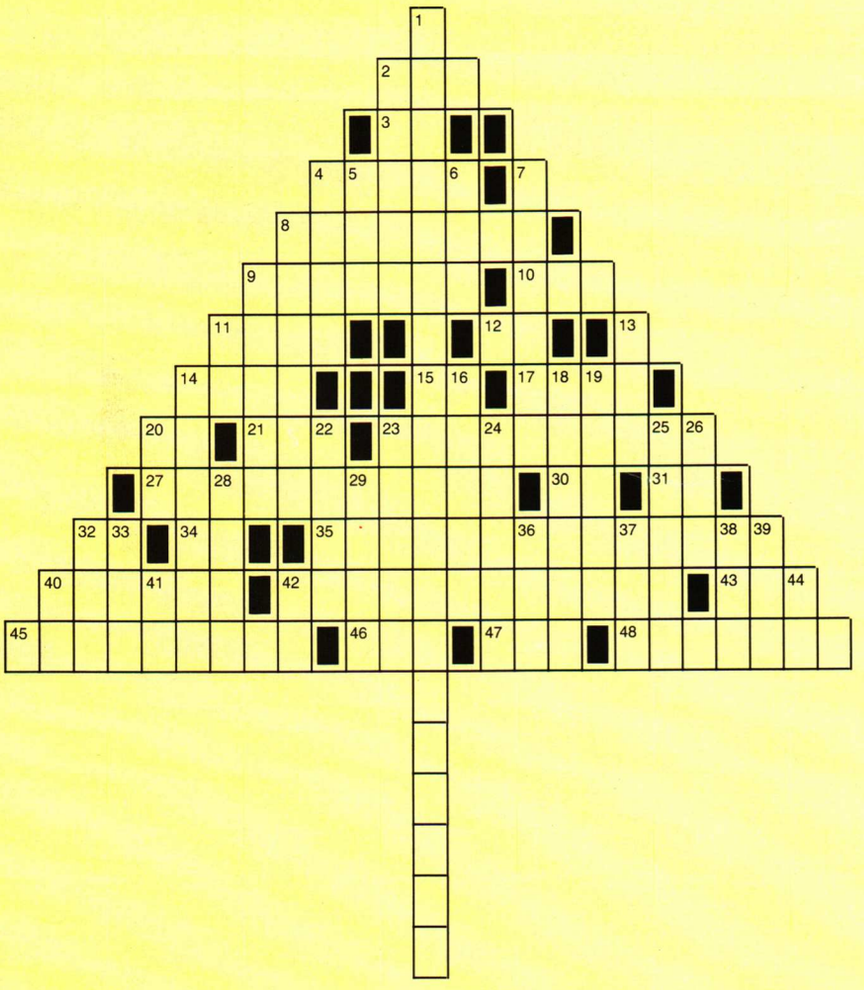
Soluzioni

A pag. 65, REBUS: LA+sci+arco+R+re-+re=lasciar correre.
NAZIONALITÀ: cingalesi, ciprioti, costaricensi, guatemaltechi, honduregni, malgasci, nicaragueni, salvadoregni.
A pag. 66, IL PROVERBIO: il riso fa buon sangue; IL CERCA NOME: il famoso cantante è Vasco; L'OPERAZIONE: 141 - 11

Mandate battute, vignette e giochi a:
«Allegria e giochi» - MERA - Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova.
I migliori saranno pubblicati. Il MERA pubblica i giochi per farvi divertire ed esercitare l'intelligenza, non per vincere premi.
Non mandate più i giochi risolti perchè non li premiamo più.



Cruciverba natalizio



Orizzontali: 2. Né mio né suo - 3. Iniziali di Andrea Salvetti - 4. Frutto estivo - 8. Il padre putativo - 9. Fra i dolci di Natale - 10. Capo militare abissino - 11. Le provoca la paura o il dolore - 12. Bari in auto - 14. Oasi a rovescio - 15. 99 romani - 17. Vi avvenne il primo miracolo di Gesù - 20. Asti in auto - 21. Maestà senza vocali - 23. Ripagare un favore - 27. Porta i doni con la slitta - 30. Trento in auto - 31. Rete senza vocali - 32. Una nota musicale - 34. Rieti in auto - 35. Tipica pianta con fiori rossi delle feste natalizie - 40. Dar sapore ai cibi - 42. Guidava i pastori nella notte - 43. La prima donna - 45. Il dolce di Natale - 46. Né tue né sue - 47. Pari in chicco - 48. Gioco... con numeri e cartelle.

Verticali: L'inno di Natale - 2. Scrisse «La Gerusalemme liberata» - 4. Rogo, catasta, cumulo - 5. Un quartiere di Roma - 6. Animale laborioso - 7. Certi, sinceri - 8. Ingordo, ghiotto - 9. Mezzo trambusto - 11. Iniziali di Umberto Smaila - 13. Auto in inglese - 14. Tirati al contrario - 16. Luogo di segregazione - 18. Momento in breve - 19. Con le ninne - 20. Provenienza latina - 22. Prima, terza, sesta e settima del tennista - 23. Gambi - 24. Spiaggia inglese - 25. Consonanti e vocali di sarto - 26. Andata - 28. Penna a sfera - 29. Meta a rovescio - 32. Fiume russo - 33. Uno inglese - 36. Denominazione - 37. Mezzo attimo - 38. Bel a rovescio - 39. Periodo storico - 40. Cagliari in auto - 41. Dispari in data - 42. Dubitativo condizionale - 44. Alessandria in auto.

Maria Cavallaro - Acireale CT

Il generoso

Per Natale i genitori hanno regalato a Giorgetto uno splendido slittino a patto che quando andranno in montagna lo faccia usare anche al fratellino.
– Ma certo – promette Giorgetto – ma certo. Potete contarci. Per salire lo userà lui e per scendere io!

Marika Moro – S. Pietro di Barbozza TV

Le care amiche

– In questi ultimi giorni ti trovo cambiata, molto cambiata!
– Dici! In meglio o in peggio?
– Che domande, cara, che domande! Tu puoi cambiare soltanto in meglio!

Daniele Sileri – Roccantica RI

Ghiaccioli

– Chi sono i giganti?
– Sono dei nani soprasviluppati!

Massimo Gosio – Castegnato BS

■

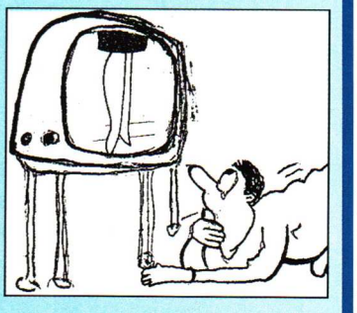
– Non ha armi, non ha bastoni eppure quando passa lui tutti tremano, in tutti i paesi e città!
– Il terremoto!

Federica Moino – Mogliano Veneto - TV

■

– Come è andata la tua conferenza contro i cibi conservati?
– Un vero successo, un successone! Mi hanno tirato esclusivamente verdura fresca!

Angelo Superti Barletta BA

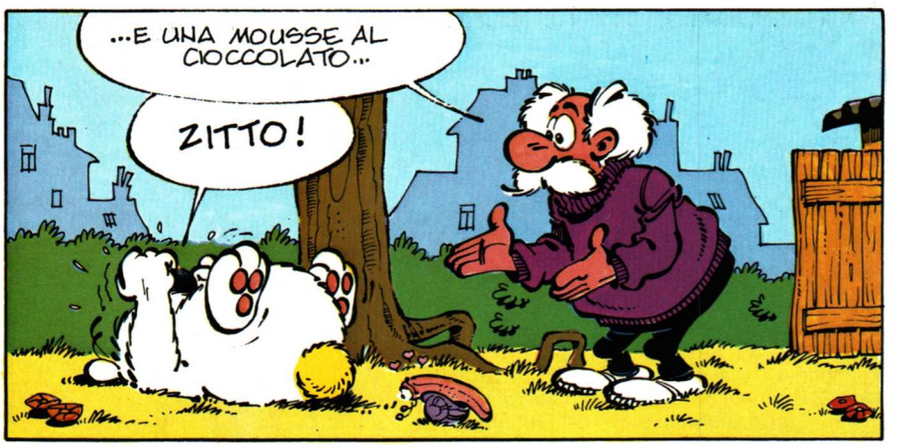


Il guardone

Rita Lupo - Catania

CUBITUS

DUPA



© 1980 - Editions du Lombard - Distribution Comic Art - Rome